



I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet

Calabria

AGOSTO 2015

(28 agosto 2015, ver. 0.2)



**Azione di Sistema Welfare to Work
per le politiche di reimpiego 2015-2016**

Area **W**elfare to **W**ork

Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro



I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet: Calabria

Indice

Sintesi	3
Introduzione	7
I. Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale	8
II. I dati nazionali e regionali delle comunicazioni obbligatorie	14
1. I beneficiari di ammortizzatori sociali	16
1.1 I beneficiari per genere	20
1.2 I beneficiari per età	20
1.3 I beneficiari per addetto dei centri pubblici per l'impiego	21
1.4 I beneficiari per provincia	22
1.5 I beneficiari nel 2014	24
2. La domanda di professioni	25
2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato	37
2.2 Le figure professionali di rilevanza media	43
2.3 Le assunzioni per settore economico	48
2.4 Le assunzioni agevolate	54
3. Le transizioni dei lavoratori cessati	56
3.1 Le transizioni per età	61
3.2 Le transizioni per contratto	63
3.3 Le transizioni per professione	67
3.4 Le transizioni per settore economico	70
3.5 Le transizioni per regione	72
3.6 La durata delle nuove occupazioni	73
3.7 Le transizioni per durata delle precedenti esperienze lavorative	77
3.8 Le stime del modello di regressione	80
4. I principali indicatori del mercato del lavoro	83
4.1 I giovani Neet	87
4.2 I giovani Neet nel primo trimestre del 2015	93
4.3 La conoscenza del programma Garanzia Giovani	95

Autori del rapporto:

Roberto Cicciomessere

Giuseppe De Blasio (supporto statistico e metodologico)

Massimiliano Galli (supporto statistico e par. 3.8)

Editing: Cristiano Santori

Versione 0.2 del 28 agosto 2015

Sintesi

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare supporto operativo alle politiche del lavoro in Calabria. Si analizzano innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per l'impiego regionali informazioni utili per la programmazione delle politiche del lavoro rivolte a questo target prioritario, che condizionano la fruizione del sostegno al reddito. Il rapporto analizza, inoltre, la domanda di professioni da parte delle imprese, in particolare di quelle maggiormente richieste dal mercato del lavoro regionale, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di offrire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, focalizzare sulla domanda reale le attività formative e individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione. Si esaminano anche le transizioni della condizione professionale dei lavoratori che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nei 12 mesi successivi alla data della cessazione, al fine di valutare i tempi e la probabilità di trovare una nuova occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli. Si analizzano, infine, le dinamiche del mercato del lavoro regionale, in particolare dei giovani Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati del 2015, per fornire un supporto al programma Garanzia Giovani.

In Calabria il numero medio dei beneficiari degli ammortizzatori che confluiranno nel bacino degli aventi diritto all'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI) è diminuito da quasi 33 mila unità del primo semestre del 2013 a quasi 30 mila del primo semestre del 2014 (-9,1%). Viceversa, durante il periodo di crisi, dal 2008 al 2013, il numero medio di beneficiari, esclusi quelli che hanno usufruito dell'indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti, è quasi triplicato, passando da 12 mila a quasi 41 mila unità. A questi occorre aggiungere i percettori di disoccupazione agricola e le ULA in cassa integrazione (il numero di lavoratori teorici a zero ore per tutto l'anno) che sono aumentate passando da 2 mila del 2008 a oltre 4 mila del 2013. Quasi un terzo dei lavoratori che hanno perso il lavoro in seguito a licenziamenti collettivi è costituito da anziani (di 50 anni e oltre) che hanno maggiori difficoltà, rispetto ai più giovani, a ricollocarsi nel mercato del lavoro.

Mediamente ognuno dei 15 centri per l'impiego dovrebbe farsi carico di circa 2.700 beneficiari di prestazioni di disoccupazione e ciascuno dei circa 517 addetti dovrebbe erogare misure a 79 beneficiari di ammortizzatori sociali. Quest'ultimo rapporto è più

basso rispetto a quello che si registra mediamente nelle regioni del Nord (152:1), del Centro (90:1) e del Mezzogiorno (89:1).

Dai primi dati del 2014 emerge che il numero complessivo medio di prestazioni di disoccupazione in Calabria diminuisce da 44 mila unità del 2013 a 33 mila del 2014, a causa di una netta flessione dei percettori della mobilità. Quest'ultimo dato non sembra ancora consolidato, a causa dei ritardi nei pagamenti della mobilità in deroga.

Nel 2014 sono stati attivati in Calabria circa 341 mila nuovi rapporti di lavoro, con un aumento di oltre 13 mila rispetto all'anno precedente (4%). Queste attivazioni hanno coinvolto 237 mila lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,4 (il valore medio nazionale è pari a 1,8). Anche il numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore nel 2014 è il più basso rispetto al valore dell'Italia (1,4; 1,7 nella media nazionale) e segnala che in questa regione si registra un utilizzo molto contenuto di contratti di breve durata. Infatti si registra una bassa incidenza delle cessazioni di rapporti di lavoro di durata inferiore o pari a un mese (22,6%), più bassa rispetto alla media nazionale (35,7%) e a quella di altre regioni come il Lazio (57,8%).

Nel rapporto si utilizza, per sterilizzare gli effetti distorsivi della durata dei contratti (anche di un solo giorno), l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) – definito come il volume complessivo delle giornate contrattualizzate diviso per i giorni dell'anno – e si tiene conto anche del saldo tra lavoratori assunti e cessati. Nel 2014 si registra un saldo positivo di quasi 8 mila unità tra i lavoratori assunti (242 mila) e quelli che hanno cessato il rapporto di lavoro (238 mila), ma l'aumento maggiore rispetto all'anno precedente si registra nelle giornate contrattualizzate (5,9%), che si è riflesso in una crescita di oltre 2 milioni di giornate di lavoro. In poche parole, si osserva una elevata crescita rispetto all'anno precedente del numero dei lavoratori assunti e questi hanno lavorato un numero di giornate lavorative nettamente superiore rispetto al 2013. I lavoratori attivati a tempo pieno nel 2014 sono 118 mila, con un aumento di circa 7 mila unità rispetto al 2013.

Oltre la metà delle 118 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Calabria nel 2014 esercita mansioni non qualificate (52,1%), il 35,9% svolge lavori mediamente qualificate e solo il restante 12,1% esercita professioni altamente qualificate. Infatti, la nuova domanda di personale in questa regione è rivolta prevalentemente a persone che svolgono lavori manuali nell'agricoltura. La quota di lavoratori attivati

con mansioni non qualificate è nettamente superiore a quella della media delle regioni meridionali (38,7%). Una maggiore quota di donne esercita professioni altamente qualificate rispetto agli uomini, in particolare nelle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, ma la loro quota è superiore anche nelle mansioni non qualificate (55,2%, a fronte del 49% tra gli uomini).

La flessione delle unità di lavoro attivate a tempo pieno è modesta fino al 2012, mentre diventa significativa nel 2013 e solo nel 2014 si registra un'inversione di tendenza con una crescita del 5,9%.

Quasi due terzi delle ULAT nel 2014 sono stati assunti con un contratto di lavoro a tempo determinato (65,3%), solo il 22,6% con un contratto a tempo indeterminato, il 2,1% con l'apprendistato, il 7,5% con un contratto di collaborazione e il 2,5% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.).

In Calabria si registra una quota contenuta di unità attivate con un contratto a tempo parziale (27,7%), inferiore a quella che si osserva nella media nazionale (34,8%) e del Mezzogiorno (30%). Quote superiori alla media regionale di assunzioni in part-time si osservano tra i commessi, gli addetti all'assistenza personale, i camerieri, i baristi e gli addetti alla preparazione di cibi. Questa evidenza segnala possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate.

La quota di giovani di 15-24 anni tra le ULAT in Calabria è molto bassa (9%), mentre il 23,7% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 27,1% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 26% di 45-54 anni e una quota più contenuta (14,2%) da anziani con 55 anni e oltre. Tuttavia occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani in Calabria è contenuta, ma coloro che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, con la sola esclusione degli artigiani, operai specializzati e agricoltori.

Solo il 13,1% delle unità di lavoro attivate in Calabria è costituito da stranieri (18,8% nelle professioni non qualificate), mentre il restante 86,9% ha la cittadinanza italiana: la domanda annuale d'immigrati è nettamente superiore alla quota media di stranieri che si registra tra tutti gli occupati dipendenti e parasubordinati di questa regione (6,9%).

Più di due terzi delle ULAT hanno conseguito al massimo la licenza media (67,9%), il 22,3% ha il diploma e il 9,8% è laureato. Questa informazione segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qua-

lificazione, ma anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo esercitano il 7,9% delle professioni altamente qualificate e il 55,1% delle professioni mediamente qualificate. Lo stesso fenomeno si osserva per i diplomati che esercitano professioni che richiederebbero la laurea, mentre si registrano fenomeni di sovra-qualificazione per i laureati che esercitano professioni che non richiedono il titolo di studio terziario.

Il 43,8% delle unità di lavoro attivate in Calabria è impiegato nel comparto dell'agricoltura, il 27,7% nell'ampio settore degli altri servizi, l'8,3% negli alberghi e ristoranti, il 7,9% nelle costruzioni, il 7,3% nel commercio, il 4,6% nell'industria in senso stretto e il 2,4% nella pubblica amministrazione. Nel comparto degli altri servizi la quota maggiore di attivati si osserva nel settore dell'istruzione, nel settore del noleggio e nei servizi di supporto alle imprese e nella sanità e assistenza sociale.

Le prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate sono in prevalenza poco o non qualificate: braccianti agricoli, impiegati, commessi, manovali, badanti, camerieri, agricoltori addetti ai servizi di pulizia, ma anche professori di scuola secondaria superiore, inferiore e primaria. Ciò è determinato prevalentemente dall'elevato numero di unità di lavoro attivate su poche professioni scarsamente qualificate, mentre nelle professioni mediamente e altamente qualificate un maggior numero di attivati si distribuisce su più numerose qualifiche professionali. Inoltre, la durata dei contratti del personale non qualificato è nettamente più breve e di conseguenza il turn over è molto elevato. L'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 72,5% della domanda annuale di lavoro e le prime 50 coprono l'87,4% del totale. Di conseguenza è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni.

Per rimediare alla distorsione determinata dall'analisi delle prime professioni per numerosità, che privilegia quelle meno qualificate, nel rapporto si propone una classificazione delle professioni distinte nei tre livelli di qualifica (*high, medium e low-skilled*), che tenga conto sia della numerosità, ma anche della variazione tendenziale, in modo da orientare le persone in cerca di lavoro, a partire dal loro livello d'istruzione, verso quelle qualifiche la cui domanda da parte delle imprese del territorio è in crescita, anche se coinvolgono numeri più contenuti di lavoratori. Si tiene conto anche del sesso, perché la domanda è condizionata anche da questa variabile.

Sempre per fornire uno strumento utile di analisi ai servizi per il lavoro, sono incrociate le prime 20 qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro con i settori economici al massimo dettaglio, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono quasi tre quarti della domanda di figure professionali.

I lavoratori attivati con agevolazioni all'assunzione in Calabria nel 2014 sono poco più di 16 mila e aumentano del 22% rispetto all'anno precedente (2,9 mila unità). Di conseguenza la quota dei lavoratori attivati sul totale nel 2014 aumenta di oltre un punto percentuale rispetto al 2013 (dal 5,6% al 6,7%). Quasi l'84% dei lavoratori agevolati ha beneficiato della legge 407/90 (questo incentivo è stato abolito a partire dal 2015).

I lavoratori della Calabria interessati da una cessazione nel 2013 sono stati circa 233 mila (esclusi i pensionati, i deceduti e quelli con più contratti): 162 mila sono riusciti a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi (69,6%) e 71 mila non sono stati attivati con un altro contratto di lavoro dipendente o parasubordinato (30,4%).

Una maggiore quota di donne riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi e i lavoratori che hanno maggiore difficoltà a trovare un nuovo lavoro sono quelli che lo hanno perso involontariamente, mentre hanno maggiori probabilità di trovarlo coloro che hanno contratti temporanei di breve durata. È anomalo che anche i lavoratori che si sono dimessi volontariamente abbiano maggiore difficoltà a trovare un'altra occupazione entro un anno.

Prendendo in considerazione l'evoluzione mensile delle ricollocazioni, il 16,3% dei lavoratori cessati della Calabria riesce a trovare una nuova occupazione entro un mese, il 39,3% entro sei mesi e il 69,6% entro un anno. Per quanto riguarda il basso tasso di reimpiego con contratto di lavoro dipendente o parasubordinato di coloro che si sono dimessi volontariamente, si osserva nel primo mese una elevata quota di lavoratori che hanno trovato un lavoro per il fenomeno del *job to job* (20,6%), mentre tale quota si allontana progressivamente dalla media nell'evoluzione mensile successiva. Dal momento che i cessati per motivi volontari non percepiscono alcuna indennità di disoccupazione, si può supporre che il 50,4% che non trova alcun lavoro come dipendente o parasubordinato entro 12 mesi in effetti svolga altre attività lavorative in proprio o come somministrato.

Il 29,1% dei contratti a tempo indeterminato e il 43,9% di quelli di apprendistato s'interrompono a causa delle dimissioni volontarie del lavoratore. Le

due evidenze possono essere spiegate solo in minima parte con il fenomeno del *job to job* (dimissioni volontarie perché assunti entro un mese da un altro datore di lavoro con un contratto probabilmente più conveniente), perché solo il 15,7% dei cessati che era stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il 9,6% degli apprendisti hanno trovato un altro lavoro entro un mese. È possibile, di conseguenza, che per una quota significativa di loro, soprattutto tra i più giovani, le dimissioni non siano state una decisione volontaria, ma imposta dal datore di lavoro. Confrontando le tipologie contrattuali al momento dell'assunzione con quelle delle nuove assunzioni, si può osservare che i lavoratori che erano occupati con un contratto a tempo determinato e come collaboratori abbiano maggiore probabilità di trovare lavoro, probabilmente perché chi cambia frequentemente il posto di lavoro è più attrezzato nella ricerca di una nuova occupazione e si adatta alla domanda di mansioni da parte delle imprese.

I lavoratori cessati che esercitavano professioni altamente qualificate e quelli che svolgevano lavori non qualificati riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente qualificate. Nella transizione tra cessazione e nuova occupazione mediamente l'88% conserva la stessa professione, il 6% la peggiora e sempre il 6% la migliora. Miglioramenti più elevati della propria professione si registrano tra i lavoratori che esercitavano professioni tecniche (8,3%), ma il 29,6% di loro peggiora la condizione professionale adattandosi anche a fare l'impiegato, il commerciale o lavori manuali.

I lavoratori cessati che erano occupati in agricoltura riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a quelli degli altri settori, anche per il carattere stagionale di questa attività economica. Le quote maggiori di lavoratori che trovano una nuova occupazione nello stesso settore di provenienza si registrano nei comparti dell'istruzione, dell'agricoltura, dei servizi d'informazione e comunicazione e delle costruzioni, mentre la maggiore mobilità da un comparto all'altro si osserva tra i lavoratori cessati che lavoravano nel settore delle attività mobiliari.

Una quota molto modesta di lavoratori cessati ha trovato una nuova occupazione in una regione diversa dalla Calabria (5,2%), in particolare in Basilicata, Lombardia e Lazio. Maggiore mobilità si registra tra i lavoratori maschi, che hanno conseguito la laurea e sono giovani.

La durata della nuova occupazione in Calabria è stata per la maggioranza molto breve: per il 10,3% dei 162 mila lavoratori cessati nel 2013 la prima nuova occupazione è durata fino a un mese, per il 56,2% da 2 a 6 mesi, per il 24,1% da 7 a 12 mesi e solo per il

9,5% oltre un anno. Oltre la metà dei contratti a tempo indeterminato e di apprendistato dura oltre un anno, mentre oltre il 70% dei contratti a termine e di collaborazione dura al massimo 6 mesi.

Tuttavia, occorre osservare che la prima nuova assunzione di brevissima durata non pregiudica la possibilità di riassunzione con contratti più lunghi, in modo da totalizzare molti mesi di lavoro nei 365 giorni successivi alla cessazione.

La maggiore durata della precedente esperienza lavorativa sembra avere un'influenza negativa sulla probabilità di trovare un lavoro nei 12 mesi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. Questo fenomeno potrebbe essere spiegato tenuto presente che i lavoratori cessati che lavoravano da più anni beneficiano probabilmente di sussidi di disoccupazione per più di un anno e di conseguenza sono propensi a prolungare il tempo della ricerca per ottenere un lavoro più stabile e meglio remunerato.

Dall'analisi condotta con il modello di regressione sui lavoratori cessati nel 2012 emerge che lavorare nel settore dell'agricoltura, largamente diffuso tra le nuove assunzioni in Calabria, ha un peso importante nella probabilità di trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi, così come la durata della precedente esperienza lavorativa – che incide a sua volta sulla durata del sussidio di disoccupazione – ha un effetto significativo sui tempi di rientro nel mercato del lavoro.

Dal quarto capitolo sulle forze di lavoro emerge che l'andamento del mercato del lavoro della Calabria ha

registrato la presenza di lievi segnali di recupero dell'occupazione nel 2014, non confermati dai primi dati del primo trimestre del 2015, mentre si osserva una flessione del numero dei disoccupati anche nei primi tre mesi del 2015, determinata prevalentemente dall'aumento del tasso di inattività. Complessivamente la crisi in Calabria ha determinato, dal 2008 al 2014, la perdita di 62 mila posti di lavoro (-10,6%).

Il numero di 15-29enni in Calabria nello stato di Neet è aumentato rispetto al 2013 di 5 mila unità (4,1%) e il tasso di Neet (38%) si colloca ai livelli più elevati tra le regioni italiane, superato solo da quello della Sicilia (40,3%). Anche nel primo trimestre del 2015 si registra un aumento sia tendenziale che congiunturale del numero dei giovani Neet.

Occorre osservare che quasi il 60% dei giovani Neet inattivi disponibili a lavorare, che hanno dichiarato di non cercare lavoro perché in attesa di riprendere un'attività o degli esiti di ricerche, per motivi familiari, per studio e formazione o perché non hanno bisogno di lavorare, non è interessato a un'offerta di lavoro. Probabilmente questa evidenza spiega perché una quota notevole dei Neet non si sia iscritta al programma "Garanzia Giovani".

Complessivamente i giovani Neet inattivi che potrebbero essere interessati a un'offerta di lavoro all'interno del programma "Garanzia Giovani" sono pari al 32,6% (25 mila unità). A questi occorre aggiungere i quasi 58 mila disoccupati che cercano attivamente un'occupazione, il che porta a 82 mila il totale dei Neet interessati a un'offerta di lavoro.

Introduzione

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare un supporto operativo alle politiche del lavoro.

Si analizzano innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali della Calabria, a seguito della riforma introdotta con la legge n. 92 del 28 giugno 2012¹, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per il lavoro informazioni utili per la programmazione delle prestazioni previste dalle normative nazionali e regionali in materia di politiche del lavoro, in particolare delle misure di politica attiva che condizionano la fruizione degli ammortizzatori sociali². Inoltre, ridurre il tempo di permanenza nello stato di disoccupazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali è indispensabile per diminuire la disoccupazione di lunga durata e per rendere sostenibile il sistema di sostegno al reddito per chi ha perso il posto di lavoro.

Il rapporto analizza, nel secondo capitolo, la domanda di professioni da parte delle imprese, in particolare di quelle maggiormente richieste dal mercato del lavoro regionale, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di fornire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, per focalizzare sulla domanda reale le attività formative e per individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione alle quali offrire i servizi di copertura dei posti vacanti.

Nel terzo capitolo si esaminano le transizioni della condizione professionale dei lavoratori della Calabria (dipendenti o collaboratori) che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nel 2012 entro 12 mesi dalla data della cessazione, al fine di valutare la probabilità di trovare un'occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali.

Nel quarto capitolo si analizzano sinteticamente le dinamiche del mercato del lavoro della Calabria, in particolare dei giovani Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat, per fornire un supporto informativo al programma Garanzia Giovani.

I dati sui beneficiari degli ammortizzatori sociali utilizzati nel rapporto sono stati ricavati dal database online "CoesioneSociale.Stat", che utilizza i dati amministrativi INPS normalizzati dall'Istat per fini statistici.

Si utilizza, inoltre, come fonte il sistema informativo percettori – SIP dell'INPS, che consente una analisi dei beneficiari degli ammortizzatori sociali fino al livello provinciale.

I dati sulla domanda di professioni e sulle transizioni dei lavoratori dipendenti e parasubordinati sono stati estratti dall'archivio delle comunicazioni obbligatorie (Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie-CICO) messo a disposizione dal Ministero del Lavoro, che attualmente non analizza le comunicazioni relative ai lavoratori somministrati da agenzie per il lavoro (UNISOMM) e imbarcati da imprese marittime (UNIMARE)³. I dati dell'archivio CICO sono aggiornati al primo trimestre del 2015.

¹ Gli ammortizzatori sociali sono stati ulteriormente riformati con il decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, attuativo della legge delega 10 dicembre 2014, n. 183 (c.d. Jobs Act), e sono entrati in vigore a partire dal 1° maggio 2015.

² L'art. 7 del d.lgs. 22/2015 prevede che l'erogazione della NASPI (che sostituisce e unifica l'ASPI e la mini-ASPI) sia condizionata alla regolare partecipazione alle iniziative di attivazione lavorativa, nonché ai percorsi di riqualificazione professionale proposti dai servizi competenti.

³ È stato attivato un gruppo tecnico presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con l'incarico di affrontare e risolvere i problemi che hanno impedito d'inserire nell'archivio CICO anche i dati delle comunicazioni obbligatorie di UNISOMM e UNIMARE e di analizzare i dati a livello provinciale.

I. Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale

La fonte CICO, stima del coefficiente e potenzialità di analisi

La fonte CICO (Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie) messa a disposizione dal Ministero del lavoro rappresenta una importante risorsa per l'analisi della domanda di lavoro regionale. Il processo di campionamento riguarda tutti i lavoratori interessati da una comunicazione obbligatoria che siano nati nei giorni 1, 9, 10 e 11 di ogni mese.

Il criterio di campionamento adottato permette di ricostruire la popolazione dei lavoratori presenti nel sistema delle comunicazioni obbligatorie nazionali attraverso un coefficiente sensibile alla nazionalità del lavoratore interessato⁴.

La fonte originaria CICO ha una ricchezza informativa notevole, sebbene, per evitare l'identificabilità del soggetto, limiti la profondità di localizzazione geografica a livello regionale.

Ogni "record" del file campionario CICO riporta un rapporto di lavoro, definito come la relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore legati da un contratto stipulato a una certa data (data inizio). L'instaurazione del rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) viene aggiornata dagli eventi successivi (proroghe, trasformazioni e cessazioni) che ne definiscono la data della fine effettiva⁵.

I dati sono arricchiti (da INPS per la metà del campione) dall'informazione sulla "Retribuzione mensile teorica all'avvio del rapporto di lavoro", altrimenti non facilmente reperibile dal dato delle comunicazioni obbligatorie.

I dati a oggi disponibili dalla fonte CICO riportano i rapporti di lavoro fino al 3° trimestre 2014. La figura seguente riporta in sintesi le informazioni disponibili per ogni rapporto di lavoro presente nel campione.



Il Ministero rende disponibili i dati sui rapporti di lavoro attivati e sui lavoratori interessati da almeno un rapporto nel trimestre nella tabella 1.1 dell'allegato statistico⁶. Di seguito si riporta il confronto fra i dati ministeriali e i dati CICO stimati con il coefficiente di riporto all'universo (tavola I).

⁴ Per i cittadini stranieri il giorno 1 ha una ricorrenza statistica significativamente diversa dai cittadini italiani, motivo per cui il coefficiente calcolato è sensibile alla cittadinanza del lavoratore. Si veda: Giuseppe De Blasio, *Nota metodologica sul trattamento del campione CICO in merito alla stima del coefficiente di riporto all'universo*, Italia Lavoro, Mimeo, 2014.

⁵ Prima di procedere alle elaborazioni è stata verificata la bontà della stima del coefficiente rispetto alle variabili relative ai rapporti di lavoro e ai lavoratori attivati, che il Ministero del lavoro pubblica nel "Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2014" e nelle tavole allegate. L'instaurazione di un rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) ha una data inizio e può avere una data fine prevista se è temporaneo, mentre nel caso dei CTI questo non accade. Dopo l'attivazione possono verificarsi diversi eventi di cui è tracciato il verificarsi con una data e cioè: a) la proroga; b) la trasformazione ad altro tipo di contratto; c) la cessazione anticipata.

⁶ Cfr. <http://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Pagine/Andamento-Mercato-Lavoro.aspx>

Tavola 1 – Rapporti di lavoro e lavoratori attivati da fonti CO e CISCO – I trim. 2011-I trim. 2013 (valori assoluti)

TRIMESTRE	Rapporto Nazionale CO 2014		Campione CICO		Errore di stima campionario		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	
2011	I trim	2.584.633	1.955.151	2.607.160	1.978.516	0,87	1,20
	II trim	2.822.077	2.108.573	2.851.838	2.135.664	1,05	1,28
	III trim	2.624.710	2.084.706	2.663.391	2.110.059	1,47	1,22
	IV trim	2.408.096	1.751.030	2.425.124	1.770.354	0,71	1,10
2012	I trim	2.706.650	2.038.875	2.732.746	2.067.166	0,96	1,39
	II trim	2.777.781	2.040.008	2.792.352	2.057.038	0,52	0,83
	III trim	2.481.497	1.973.566	2.526.597	2.006.504	1,82	1,67
	IV trim	2.285.455	1.619.972	2.291.539	1.631.133	0,27	0,69
2013	I trim	2.387.698	1.747.694	2.402.304	1.768.172	0,61	1,17
	II trim	2.559.750	1.830.872	2.576.050	1.854.156	0,64	1,27
	III trim	2.399.938	1.873.157	2.431.718	1.894.927	1,32	1,16
	IV trim	2.266.604	1.582.105	2.271.767	1.594.445	0,23	0,78

L'analisi del volume di lavoro attivato come indicatore della domanda professionale

La ricchezza informativa delle comunicazioni obbligatorie permette di analizzare nel dettaglio la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato espressa dalle aziende per molteplici dimensioni di analisi. Ai fini della presente ricerca è poco interessante ordinare le professioni per numero di attivazioni o per lavoratori interessati da almeno una attivazione. Infatti la numerosità delle attivazioni spesso premia i rapporti di lavoro (e quindi le professioni, i tipi di contratto e i settori) in cui la durata del contratto è molto bassa (anche di un solo giorno), facendo sfuggire il contenuto informativo più interessante che è insito nella durata stessa del contratto.

Il primo indicatore proposto per uscire dall'equivoco della frequenza delle attivazioni è la variabile dei giorni contrattualizzati⁷. Dal momento che le attivazioni registrano il flusso di contratti attivati e non la quantità di giorni contrattualizzati, è utile introdurre una misura della quantità di lavoro richiesta dalle imprese. Infatti può verificarsi il paradosso che le attivazioni aumentino mentre diminuisce il numero dei giorni contrattualizzati. Al fine di tenere conto anche di questa dimensione è opportuno introdurre anche un indicatore che misuri i giorni contrattualizzati.

Un'azienda "A" in un dato mese può avere attivato 10 contratti di un solo giorno "acquistando" in tutto 10 giornate di lavoro. Caso opposto è rappresentato da un'azienda "B" che nello stesso mese ha assunto due lavoratori a tempo indeterminato, immettendo nel suo ciclo produttivo una quantità di lavoro molto più elevata dell'azienda "A". La variabile "giorni contrattualizzati" limita l'osservazione del volume di lavoro attivato da ogni rapporto di lavoro, con un massimo fissato a 365 giorni. In questo caso, dunque, l'azienda B ha contrattualizzato 730 giorni di lavoro.

Il limite di 365 giorni è determinato da una serie di considerazioni di seguito riportate:

- i contratti a tempo indeterminato non hanno una data fine e produrrebbero dunque un volume di lavoro indefinito se non si utilizzasse una convenzione rispetto al periodo di osservazione;
- la variabile intende misurare il volume di lavoro acquistato in un dato giorno dall'azienda con una visibilità rispetto al futuro di un anno;
- tale scelta media gli effetti stagionali, essendo calcolata tutti i giorni dell'anno con la stessa finestra temporale di osservazione;
- tale limite si adatta più facilmente alla analisi della domanda di lavoro rispetto alla persistenza del lavoro stesso;

⁷ Si parla di giorni contrattualizzati e non di giornate lavorate, in quanto le comunicazioni obbligatorie riportano le caratteristiche del rapporto di lavoro, in particolare la data di inizio e la data della fine, ma non le sospensioni o le ore effettivamente lavorate.

- la divisione per 365 giorni della variabile “giorni contrattualizzati” permette di stimare il numero di lavoratori standard contrattualizzati da una azienda in un anno solare.

Questa variabile stima il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo e per tanto è stata denominata **giornate di lavoro contrattualizzate**. Tale operazione di stima è soggetta a numerosi elementi di potenziale distorsione che vanno tutti tenuti sotto controllo: in particolare, l’effetto che le trasformazioni, proroghe e cessazioni future possono avere sulla durata effettiva dei rapporti di lavoro attivati nel 2013.

Le giornate di lavoro contrattualizzate permettono di stimare con più accuratezza l’intensità della domanda di quanto non faccia la contabilità delle semplici attivazioni. I giorni contrattualizzati non sono altro che la differenza fra la data fine e la data inizio di un rapporto di lavoro. Sebbene dalle comunicazioni obbligatorie sia possibile distinguere la data fine prevista al momento dell’attivazione dalla fine effettiva (effetto di proroghe, trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni anticipati), il file campionario CICO mette a disposizione solo la data fine effettiva. Pertanto la variabile viene denominata **giornate effettive di lavoro contrattualizzate**.

Una derivata della variabile appena introdotta permette di stimare le **unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)**: volume dei giorni dei contratti attivati per anno ponderati per il coefficiente part-time. Tale variabile risponde alla domanda: quanti lavoratori a tempo pieno sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende?

Per ottenere una stima più accurata del volume di lavoro attivato, è stata introdotta una procedura di stima del part-time in funzione della retribuzione disponibile dall’integrazione dei dati CO con i dati INPS.

Tale procedura identifica la media delle retribuzioni per il full-time, distribuite per anno di attivazione e professione a tre digit (classi professionali). In base a questa distribuzione si stima la distanza dalla media delle retribuzioni per i vari tipi di part-time (verticale, orizzontale e misto) rispetto alle equivalenti distribuzioni del full-time. Tale distanza varia da 0 a 1 (essendo 1 il relativo riferimento per l’analoga professione assunta a full-time) e costituisce un coefficiente di correzione del volume di lavoro attivato.

Il volume di lavoro dimesso dalle aziende. I saldi fra i lavoratori attivati e i lavoratori che hanno terminato/cessato il contratto di lavoro come indicatore di controllo della domanda professionale

La variabile **unità di lavoro attivate** permette di uscire dall’equivoco della durata dei rapporti di lavoro e realizzare una graduatoria più efficace nell’analisi della domanda professionale. Tale variabile, tuttavia, nulla dice sul volume di lavoro dimesso nello stesso periodo di tempo. Una variabile analoga al volume di lavoro attivato, che colga dalle cessazioni il volume di lavoro dimesso, allo stato attuale della metodologia non trova una soluzione valida.

Tuttavia è necessario individuare un’altra informazione di tendenza che ci permetta di capire se a fronte di un volume di lavoro attivato non ci sia una quota di lavoro dimesso che neutralizzerebbe l’interesse a investire su quella professione.

Per queste ragioni è stata aggiunta un’altra dimensione di analisi che permetta di stimare l’andamento annuo di lavoratori interessati da attivazioni e cessazioni. La metodologia di calcolo della variabile **lavoratori attivati (o cessati)** tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione⁸) per ogni individuo durante l’anno. Infatti è molto frequente che uno stesso lavoratore sia interessato nell’anno di riferimento a più eventi di attivazione (o cessazione). Questa eventualità comporta una sovrappopolazione dei lavoratori se si scende nel dettaglio delle variabili di analisi: un lavoratore attivato per cinque giorni in agricoltura e cinque giorni nei servizi verrebbe duplicato da una analisi per settore economico, e lo stesso varrebbe per tutte le variabili di interesse dei rapporti di lavoro. Onde evitare tale effetto di sovrappopolazione, il coefficiente di riporto all’universo di ogni lavoratore per ogni anno viene diviso per il numero di attivazioni (nel caso dei lavoratori attivati annui) e per il numero delle cessazioni (nel caso della variabile numero di lavoratori cessati annui).

⁸ In questo documento i lavoratori cessati sono coloro ai quali è scaduto il contratto temporaneo o è cessato anticipatamente il contratto.

La differenza fra numero di lavoratori attivati e numero di lavoratori cessati permette di calcolare il **saldo tra assunzioni e cessazioni** per tutte le variabili di analisi dei rapporti di lavoro.

Le storie occupazionali e l'analisi delle transizioni

A partire dai rapporti di lavoro è possibile riorganizzare la totalità delle informazioni disponibili in una nuova matrice di analisi che trasponga i casi di analisi dai rapporti di lavoro ai lavoratori. Questa matrice di analisi è denominata "Storie occupazionali". Si tratta semplicemente di mettere in sequenza, per lo stesso lavoratore, la serie di rapporti di lavoro in ordine crescente per data di attivazione.

Questa operazione permette di studiare la catena dei rapporti di lavoro aggiungendo importanti variabili di analisi, la più importante delle quali è l'attesa che intercorre fra un rapporto di lavoro e il successivo.

Di solito questa riorganizzazione delle informazioni è stata utilizzata nelle ricerche di Italia Lavoro per analizzare diverse fenomenologie di transizione. Alcune delle analisi passate hanno utilizzato le sole comunicazioni obbligatorie⁹, ma più spesso la metodologia adottata si è basata sull'analisi di transizioni di coorti di individui a partire da archivi amministrativi esterni¹⁰. Altre volte ancora ha integrato le storie occupazionali con le storie previdenziali¹¹.

In questo contesto, partendo da un archivio anonimizzato di lavoratori, si propone una analisi di transizione la cui coorte di partenza è il totale dei lavoratori cessati per anno osservati per i 365 giorni successivi rispetto alla data di cessazione.

Alla base dell'analisi di transizione è necessario definire un periodo di osservazione fisso per tutti i casi presi in considerazione. Questa condizione di analisi, detta anche "*ceteris paribus*", consente di formulare asserzioni fondate su tutti i soggetti della coorte di partenza, in quanto tutti costoro vengono osservati dalla data di cessazione per un periodo convenzionale di 365 giorni. Nel caso di analisi a un anno, i dati del 2013 non sono utilizzabili in quanto dei soggetti cessati a fine 2014 non si può sapere cosa accadrà nel 2015.

L'ultima coorte annuale disponibile risulta essere al momento la coorte del 2012, essendo i dati aggiornati agli eventi del I trimestre 2013.

In questo rapporto la coorte dei soggetti in transizione viene depurata dai lavoratori che hanno chiuso il loro ciclo occupazionale per effetto di una cessazione per decesso o per pensionamento.

Una quota del 6% circa dei rapporti di lavoro cessati risulta essere terminata dopo l'avvio del rapporto successivo. Questi rapporti di lavoro in questo documento vengono definiti sovrapposti. La spiegazione di queste sovrapposizioni è riconducibile a considerazioni in parte di natura normativa, in parte a errori di trattamento.

In merito alle considerazioni di ordine normativo, in linea di principio la legge non esclude la contemporaneità di rapporti di lavoro per lo stesso lavoratore¹², fatto salvo il divieto di eccedere le 48 ore settimanali di

⁹ Osservatorio MdL Provincia di Napoli: *Analisi della domanda di lavoro nella Provincia di Napoli. Movimenti e dinamiche del mercato del lavoro (aprile 2008 - giugno 2011)* (2011).

¹⁰ G. De Blasio, M. Lombardi, E. Todini: *Evaluation the labour policy through Compulsory Communications: the example of Labor Lab* (Paper SIS, June 2011); Osservatorio MdL Provincia di Napoli: *Studio relativo all'inserimento lavorativo dei soggetti iscritti al collocamento mirato* (2012); S. Calabrese, G. De Blasio, M. Manieri: *La transizione dei disoccupati amministrativi iscritti ai Centri per l'Impiego: valorizzazione delle Comunicazioni Obbligatorie e delle Schede Anagrafiche e Professionali*, Convegno "Prendere decisioni: il ruolo della statistica per la conoscenza e la governance", Università Europea di Roma, 19-20 aprile 2012; Osservatorio del MdL Regione Puglia: *Studio sulle transizioni dei percettori di sostegno al reddito su base provinciale* (2012); Osservatorio MdL Regione Marche: *Le politiche attive del lavoro collegate ai trattamenti di sussidio al reddito: l'attuazione del programma di contrasto alla crisi occupazionale nella Regione Marche* (2013); G. De Blasio, G. Garau, M. Sorcioni: *La transizione verso il mercato del lavoro dipendente dei disoccupati iscritti ai Centri Servizi per il Lavoro in Sardegna*, Congresso annuale 2013 Associazione Italiana di Valutazione, Milano, 18-19 aprile 2013.

¹¹ G. De Blasio, M. Sorcioni: *Employment outcomes of Short-time work scheme and Unemployment insurance program beneficiaries: a longitudinal approach*. 46th scientific meeting of the Italian Statistical Society, Sapienza University of Rome - Faculty of Economics, June 20-22, 2012 [a cura di Roberto De Vincenzi, Angelo Irano e Maurizio Sorcioni] - Roma: ISFOL, c2014. - 2 v.; - (I libri del Fondo sociale europeo; 186-187) ISBN 978-88-543-0208-2 (cap. 3 e parr. 4.6, 4.7, 4.8 e 4.9) *Ammortizzatori sociali in deroga e politiche attive del lavoro*, ISFOL, Italia Lavoro.

¹² Salvo per il pubblico impiego.

lavoro¹³. Le casistiche del lavoro part-time sono un esempio, ma pesano significativamente su questo fenomeno il cumulo di contratti a progetto, il lavoro a chiamata e i contratti di lavoro domestico.

La componente di errore è dovuta alla mancata registrazione della cessazione nel processo di ricostruzione dei rapporti di lavoro. In questo caso il file campionario Cico non permette l'analisi di questo errore, essendo indisponibili le variabili di base per il controllo dell'errore (identificativi di chiave, date certe di trasmissione, tipologia di comunicazione).

In questa analisi escluderemo le coppie di rapporti di lavoro sovrapposti, in quanto non comportano una mancanza di lavoro assoluta per il lavoratore cessato.

I motivi delle cessazioni

Nella tabella successiva sono indicati i motivi delle cessazioni, così come sono classificati nel sistema delle comunicazioni obbligatorie (*tavola 2*).

Tavola 2 – I motivi delle cessazioni

Cessazione promossa dal datore di lavoro

Mancato superamento del periodo di prova
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione
Licenziamento per giusta causa
Cessazione attività
Licenziamento individuale
Decadenza dal servizio
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo
Licenziamento collettivo

Cessazione richiesta dal lavoratore

Dimissioni durante il periodo di prova
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo
Pensionamento
Dimissioni
Dimissioni per giusta causa

Altre cause

Decesso
Altro
Risoluzione consensuale
Modifica del termine inizialmente fissato

La classificazione delle professioni

Il rapporto utilizza la classificazione Istat delle professioni CP2011. Tale classificazione è la medesima utilizzata nei modelli delle comunicazioni obbligatorie. Essa fornisce uno strumento per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un insieme limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. Tale strumento non deve invece essere inteso ai fini della regolamentazione delle professioni. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

La classificazione CP2011 è di natura gerarchica e rende possibile l'aggregazione delle 800 unità professionali in aggregati sintetici più ristretti. La logica utilizzata per aggregare professioni diverse all'interno di un

¹³ Nel caso di cumulo di rapporti di lavoro è necessario rispettare i limiti generali dell'orario di lavoro (48 ore settimanali, compresi gli straordinari) e il diritto al riposo settimanale; spetta al lavoratore il diritto a un periodo di riposo di almeno 24 ore consecutive ogni sette giorni, di regola in coincidenza con la domenica, e a un riposo giornaliero di 11 ore ogni 24 ore (d.lgs. 66/2003). Spetta al lavoratore comunicare ai datori di lavoro l'ammontare delle ore durante le quali può prestare la propria attività nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa.

medesimo raggruppamento si basa sul concetto di competenza, visto nella sua duplice dimensione di livello e di campo delle competenze richieste per l'esercizio della professione.

Il livello di competenza è definito in funzione della complessità, dell'estensione dei compiti svolti, del livello di responsabilità e di autonomia decisionale che caratterizza la professione; il campo di competenza coglie, invece, le differenze nei domini settoriali, negli ambiti disciplinari delle conoscenze applicate, nelle attrezzature utilizzate, nei materiali lavorati, nel tipo di bene prodotto o servizio erogato nell'ambito della professione.

Il criterio della competenza delinea un sistema classificatorio articolato su 5 livelli gerarchici di aggregazione:

- il primo livello, di massima sintesi, composto da 9 grandi gruppi professionali;
- il secondo livello, comprensivo di 37 gruppi professionali;
- il terzo livello, con 129 classi professionali;
- il quarto livello, formato da 511 categorie;
- il quinto e ultimo livello della classificazione, con 800 unità professionali, dentro cui sono riconducibili tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro.

La classificazione propone inoltre, per ciascuna unità, un elenco di 6.717 voci professionali. Sebbene nelle comunicazioni obbligatorie nazionali il livello massimo di dettaglio siano le voci professionali, questo dettaglio non è disponibile nella variabile del campione CICO, che si ferma alle 511 categorie professionali.

Ai fini dell'analisi macro, in questo rapporto i grandi gruppi professionali sono ulteriormente aggregati in tre livelli (1-3 alto, 4-7 medio, 8-9 basso). Le forze armate non hanno l'obbligo di comunicazione e quindi rispetto alla fonte CICO sono residuali.

Da una analisi del dettaglio informativo delle 511 categorie si può facilmente notare che il livello di dettaglio rispetto ai gruppi professionali è molto variegato. La tavola successiva presenta, per ogni grande gruppo professionale, il numero di categorie che ne dettagliano le professioni, i lavoratori attivati nel 2012 e la media dei lavoratori per singola categoria (tavola 2).

Tavola 2 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali – Anno 2012 (valori assoluti)

Grandi gruppi professionali	Categorie professionali	Lavoratori attivati 2012	Media
Alto	225	1.052.396	4.677
1- LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	49	33.298	680
2- PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	78	612.654	7.855
3- PROFESSIONI TECNICHE	98	406.444	4.147
Medio	257	3.078.101	11.977
4 - PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	30	521.155	17.372
5 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	46	1.504.955	32.716
6 - ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	101	744.857	7.375
7 - CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	80	307.134	3.839
Basso	29	1.793.463	61.844
8 - PROFESSIONI NON QUALIFICATE	26	1.793.405	68.977
9 - FORZE ARMATE	3	58	19
Totale	511	5.923.961	11.593

La categoria “8 - Professioni non qualificate” presenta un dettaglio di sole 26 categorie professionali, con una media di circa 69.000 lavoratori annui per categoria. Tale valore mostra una asimmetria di profondità della classificazione che per le professioni non qualificate ha una articolazione di dettaglio nettamente più bassa rispetto a tutti gli altri grandi gruppi.

Per tale ragione in questo documento le analisi sulle categorie professionali sono distinte per professioni di alto, medio e basso livello di complessità.

II. I dati nazionali e regionali delle comunicazioni obbligatorie

Nel 2014 non s'interrompe la dinamica negativa della domanda annuale di lavoratori da parte delle imprese, determinata dalla crisi, in particolare a partire dal 2012, anche se il volume complessivo delle giornate contrattualizzate aumenta rispetto all'anno precedente del 2,5% (tavola 3 e figura 1).

Infatti, i rapporti di lavoro attivati nel 2014 (quasi 10 milioni) aumentano rispetto al 2013 di oltre 277 mila unità (2,9%) e anche quelli cessati (quasi 10 milioni) aumentano di quasi 159 mila unità (1,6%), ma determinano ancora nel 2014 un saldo negativo di quasi 16 mila unità, nettamente inferiore, tuttavia, a quello dell'anno precedente (-134 mila unità).

I lavoratori attivati – che sono in numero inferiore alle attivazioni perché ogni lavoratore può essere interessato da più assunzioni nel corso dell'anno – aumentano rispetto al 2013 di oltre 73 mila unità (1,3%) e quelli cessati subiscono una flessione di 17 mila unità, ma il saldo tra lavoratori attivati e cessati nel 2014 rimane negativo di quasi 127 mila unità (-217 mila nell'anno precedente).

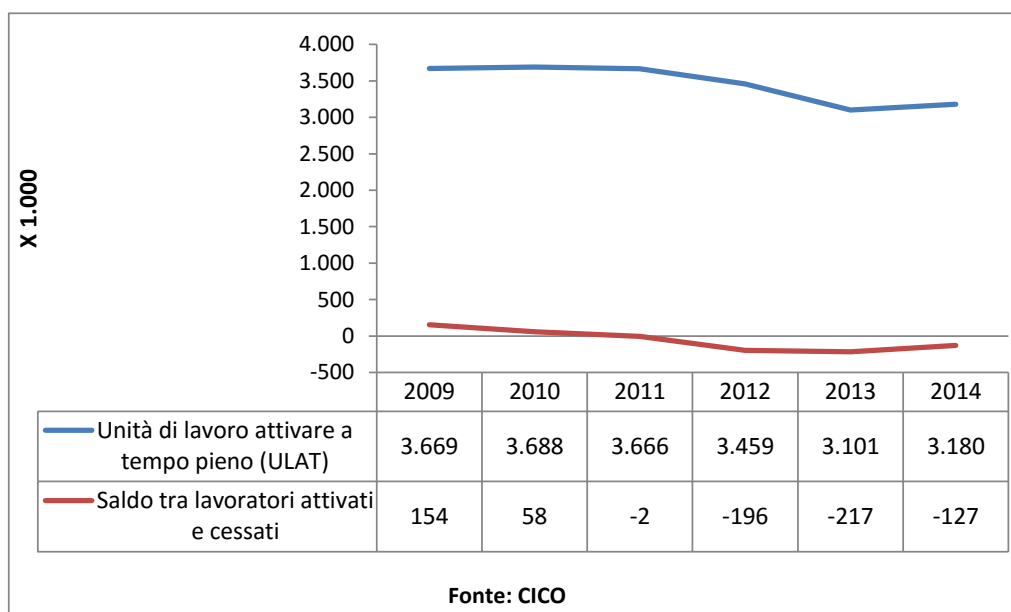
Il volume complessivo delle giornate contrattualizzate nel 2014 aumenta rispetto al 2013 di quasi 29 milioni di giornate di lavoro (2,5%), determinando un incremento di quasi 79 mila unità di lavoro attivate, pari ancora al 2,5%, dal momento che questo indicatore è calcolato dividendo il volume complessivo delle giornate contrattualizzate per i giorni dell'anno.

Tavola 3 – Tutti gli indicatori delle comunicazioni obbligatorie – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013-2014	
	Valori assoluti		%	
Rapporti di lavoro attivati	9.680.428	9.957.635	277.207	2,9
Rapporti di lavoro cessati	9.814.772	9.973.460	158.688	1,6
Saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati	-134.344	-15.825	118.519	
Lavoratori attivati	5.502.901	5.576.437	73.536	1,3
Lavoratori cessati	5.720.080	5.703.027	-17.054	-0,3
Saldo tra lavoratori attivati e cessati	-217.179	-126.590	90.589	
Volume complessivo delle giornate contrattualizzate	1.131.833.398	1.160.627.799	28.794.401	2,5
Unità di lavoro attivate a tempo pieno	3.100.913	3.179.802	78.889	2,5

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 1 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) e saldo tra lavoratori attivati e cessati – Anni 2009-2014 (valori assoluti in migliaia)



La variazione delle unità di lavoro attivate a tempo pieno nel 2014 rispetto all'anno precedente nelle regioni italiane non segue la tradizionale divisione tra Nord e Sud del Paese, dal momento che valori più elevati rispetto alla media nazionale (2,5%) si registrano nel Mezzogiorno (4,2%), mentre si osservano variazioni inferiori nel Centro (1,3%) e nel Nord (1,9%) (tavola 4 e figura 2).

I maggiori aumenti delle ULAT si osservano in Campania (6,3%) e in Calabria (5,9%).

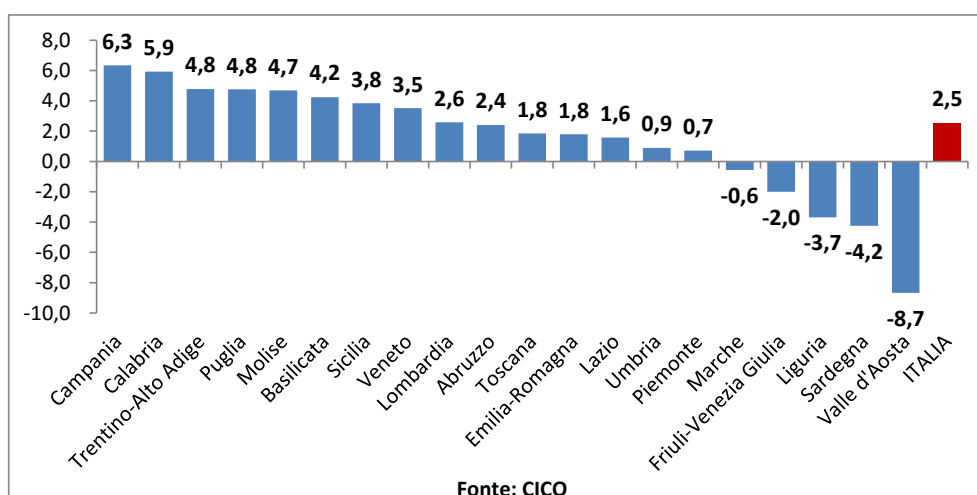
Rispetto alla media ripartizionale del Nord, aumenti più elevati del numero delle ULAT si registrano in Trentino-Alto Adige (4,8%), Veneto (3,5%) e Lombardia (2,6%), mentre in quattro regioni settentrionali si osservano flessioni (Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Valle d'Aosta). Variazioni negative si registrano anche nelle Marche (-0,6%) e in Sardegna (-4,2%).

Tavola 4 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per regione – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013-2014	
	Valori assoluti		%	
Campania	248.641	264.403	15.762	6,3
Calabria	111.347	117.940	6.593	5,9
Trentino-Alto Adige	83.257	87.234	3.977	4,8
Puglia	242.295	253.831	11.536	4,8
Molise	13.165	13.782	616	4,7
Basilicata	36.730	38.288	1.558	4,2
Sicilia	230.183	239.034	8.851	3,8
Veneto	241.009	249.483	8.474	3,5
Lombardia	507.904	520.992	13.087	2,6
Abruzzo	69.906	71.590	1.684	2,4
Toscana	204.166	207.922	3.756	1,8
Emilia-Romagna	281.220	286.250	5.030	1,8
Lazio	307.373	312.202	4.828	1,6
Umbria	45.085	45.487	402	0,9
Piemonte	182.766	184.050	1.285	0,7
Marche	76.516	76.077	-440	-0,6
Friuli-Venezia Giulia	53.198	52.132	-1.066	-2,0
Liguria	74.088	71.354	-2.734	-3,7
Sardegna	82.962	79.441	-3.522	-4,2
Valle d'Aosta	9.101	8.311	-790	-8,7
Nord	1.432.543	1.459.806	27.263	1,9
Centro	633.141	641.687	8.547	1,3
Mezzogiorno	1.035.230	1.078.309	43.079	4,2
ITALIA	3.100.913	3.179.802	78.889	2,5

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 2 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) per regione – Variazione 2013-2014 (valori percentuali)



1. I beneficiari di ammortizzatori sociali

In Calabria il numero medio dei beneficiari degli ammortizzatori sociali che confluiranno nel bacino degli aventi diritto all'Assicurazione Sociale per l'Impiego è diminuito, passando da quasi 33 mila unità del primo semestre del 2013 a quasi 30 mila del primo semestre del 2014: la Calabria, insieme alla Basilicata e alla Puglia, è una delle tre regioni nelle quali diminuisce, tra i due semestri considerati, il numero dei beneficiari delle prestazioni di disoccupazione) (figura 1.1 e tavola 1.1). Non è compresa la cosiddetta mini-ASPI 2012, che sostituisce solo per il 2013 la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012, a causa dell'indisponibilità dei valori medi annui.

Tale diminuzione è determinata da una fortissima flessione dei residuali beneficiari di disoccupazione non agricola ordinaria (-17 mila unità, pari a -98,7%) e dei percettori di mobilità (-5,5 mila unità, pari a -64,1%) e dalla crescita dei beneficiari di ASPI (245,2%), di mini-ASPI (476,5%). La flessione dei beneficiari dell'indennità di mobilità non sembra confermata dai dati più dettagliati sulla mobilità ordinaria e in deroga, riportati successivamente, probabilmente a causa del ritardo nel pagamento delle prestazioni in deroga (tavola 1.9).

L'aumento molto elevato dei percettori di mini-ASPI lascia supporre che i beneficiari di questa prestazione siano destinati ad aumentare notevolmente a causa della crescita del numero dei lavoratori coperti da questo ammortizzatore. Ma la riforma del 2015, con l'introduzione della NASPI (che riunisce in sé ASPI e mini-ASPI), comporterà una nuova stima dei suoi effetti sul numero dei beneficiari.

In ogni caso, si può stimare che il numero medio di beneficiari di prestazioni di disoccupazione della Calabria nel 2014 si attesterà intorno alle 33 mila unità (vedi tavola 1.10).

Nel primo semestre del 2014 la quota di beneficiari dell'indennità di disoccupazione e dell'ASPI è stata pari al 71% del totale, quella dei beneficiari della mini-ASPI al 18% e quella dell'indennità di mobilità al 10%.

Figura 1.1 – Numero medio semestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Calabria – I semestre 2013 e I semestre 2014 (valori assoluti in migliaia)

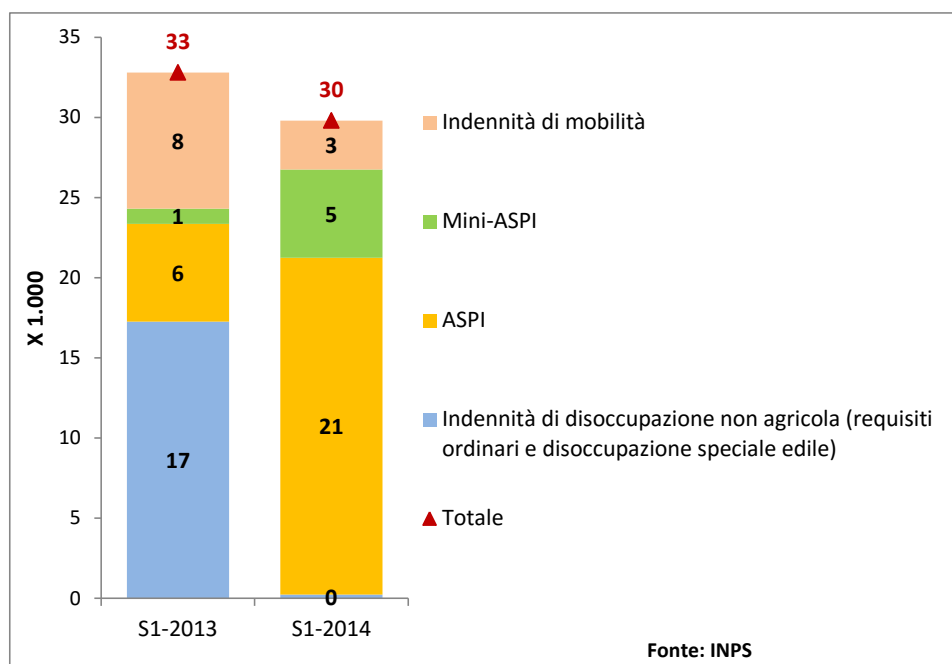


Tavola 1.1 – Numero medio semestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Calabria – I semestre 2013 e I semestre 2014 (valori assoluti e percentuali)

	S1-2013	S1-2014	Variazione S1-2013/S1-2014	
	Valori assoluti		%	v. a.
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	17.256	217	-98,7	-17.039
ASPI	6.092	21.027	245,2	14.935
Mini-ASPI	954	5.497	476,5	4.544
Indennità di mobilità	8.488	3.050	-64,1	-5.438
Totale	32.790	29.791	-9,1	-2.998

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

Dal 2008 al 2013 il numero medio annuo dei beneficiari delle indennità di disoccupazione che confluiranno dal 2014 nell'ASPI, con l'esclusione di chi ha fruito dell'indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti e della mini-ASPI 2012, è quasi triplicato (+174,5%), aumentando da 10 mila a 26 mila unità (*tavola 1.2*). Si registra un aumento ancora più elevato (235,9%) se si considera anche l'indennità di mobilità (da 12 mila a 41 mila unità). L'aumento complessivo del numero dei beneficiari con l'entrata in vigore della riforma (2012/2013) è pari al 18,1%.

Tavola 1.2 – Numero medio annuo* di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Calabria – Anni 2008-2013
(valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008/2013	Variazione 2012/2013
	Numero medio annuo (valori assoluti)						%	
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	9.553	14.381	16.965	18.790	22.530	10.272	7,5	-54,4
ASPI						12.171		
Mini ASPI						3.778		
Totale disoccupazione	9.553	14.381	16.965	18.790	22.530	26.221	174,5	16,4
Indennità di mobilità	2.649	3.669	4.924	7.568	12.180	14.759	457,2	21,2
Totale	12.201	18.050	21.889	26.358	34.710	40.979	235,9	18,1

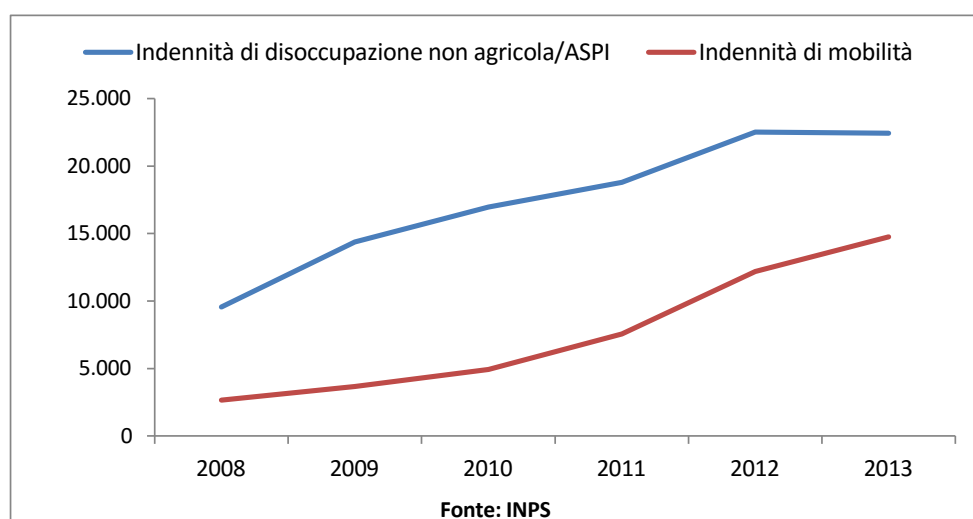
* La media è calcolata a partire dai beneficiari nel mese intesi come soggetti con almeno un giorno di trattamento nel mese.

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

Durante il periodo di crisi, dal 2008 al 2013, l'andamento del numero medio di beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola/ASPI registra una significativa crescita (134,9%), con un'accelerazione, soprattutto tra il 2008 e il 2009, ma l'entrata in vigore della riforma degli ammortizzatori sociali non sembra aver determinato un aumento del numero dei beneficiari superiore a quello degli anni precedenti (*figura 1.2*). Infatti, l'estensione della platea dei lavoratori assicurati dall'ASPI agli apprendisti e ai soci lavoratori di cooperativa non ha comportato sensibili aumenti in termini assoluti del bacino dei beneficiari: la variazione nel 2012 rispetto al 2011 è stata pari al 19,9%, mentre quella del 2013 rispetto all'anno precedente è stata negativa (-0,4%). In ogni caso occorre attendere i dati complessivi del 2014 per valutare pienamente gli effetti della riforma, soprattutto per quanto riguarda la mini-ASPI.

L'aumento del numero dei beneficiari dell'indennità di mobilità durante il periodo di crisi è stato molto più elevato (457,2%) ed è stato pressoché costante, con una minore crescita solo nel 2013 rispetto all'anno precedente.

Figura 1.2 – Numero medio annuo di beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola/ASPI e dell'indennità di mobilità in Calabria – Anni 2008-2013 (valori assoluti)



Per quanto riguarda i beneficiari dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, occorre osservare che questa prestazione è costituita nel 2013 sia dai trattamenti "mini-ASPI 2012" che hanno sostituito, solo per il 2013, la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012,

sia dalla mini-ASPI con i nuovi requisiti. Nella tabella successiva si prende in considerazione solo il numero dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti erogata sulla base della vecchia normativa. Inoltre, non sono disponibili i valori medi annui ma quelli dei beneficiari, che sono in numero superiore perché queste prestazioni hanno un carattere transitorio e più breve (*tavola 1.3*).

In ogni caso, mentre dal 2008 al 2012 si è registrato un aumento del 6,2%, nel 2013 l'assenza di dati sui flussi della mini-ASPI introdotta nel 2013 ha determinato una flessione (-0,6%).

Ma occorre attendere un significativo incremento di chi usufruirà della mini-ASPI, dal momento che è aumentato il numero dei potenziali beneficiari di tale prestazione, poiché secondo la nuova normativa è richiesto solo il requisito di 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi, mentre con la vecchia prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti era necessario avere almeno due anni di anzianità assicurativa e 78 giornate di lavoro nell'anno.

Tavola 1.3 – Numero di beneficiari* dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti e di mini-ASPI 2012 in Calabria – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008/2012	Variazione 2012/2013
	Numero di beneficiari (valori assoluti)						%	
Indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti	25.574	23.254	23.409	24.206	23.982		-6,2	
Mini-ASPI 2012						23.838		
Totale	25.574	23.254	23.409	24.206	23.982	23.838	-6,2	-0,6

* Soggetti che hanno presentato la domanda entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per periodi di disoccupazione dell'anno precedente.

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

Ai sussidi di disoccupazione prima considerati occorre aggiungere anche l'indennità di disoccupazione agricola ordinaria e speciale¹⁴, che non ha subito interventi di modifica, se si esclude l'abolizione, a partire dal 2013, della prestazione a requisiti ridotti. Il numero dei beneficiari di questo sussidio ha subito una flessione del 20,6% dal 2008 al 2014, probabilmente determinata dall'intensificarsi dei controlli incrociati finalizzati alla verifica dei requisiti per il diritto e la conseguente liquidazione di questa prestazione¹⁵ (*tavola 1.4*). Occorre osservare a questo proposito che il numero dei beneficiari di questo sussidio in Calabria (quasi 85 mila unità nel 2014) rappresenta il 16,5% del totale dei percettori (514 mila unità) e che il 75,7% dei beneficiari della disoccupazione agricola risiede nelle otto regioni del Mezzogiorno.

Tavola 1.4 – Numero di beneficiari* dell'indennità di disoccupazione agricola in Calabria – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008/2013
	Numero di beneficiari (valori assoluti)							%
Totale	106.890	105.164	102.919	99.131	96.240	91.146	84.885	-20,6

* Soggetti che hanno presentato la domanda entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per periodi di disoccupazione dell'anno precedente.

Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

La recente disponibilità di dati sugli effettivi beneficiari della cassa integrazione guadagni (non più solo le ore autorizzate) trasformati in ULA – il numero di lavoratori teorici a zero ore per tutto l'anno – consente una valutazione molto più attendibile del numero dei lavoratori non utilizzati dal sistema produttivo per ristrutturazione dell'azienda, per crisi di mercato o aziendali e della quota di occupati dipendenti sospesi dal lavoro.

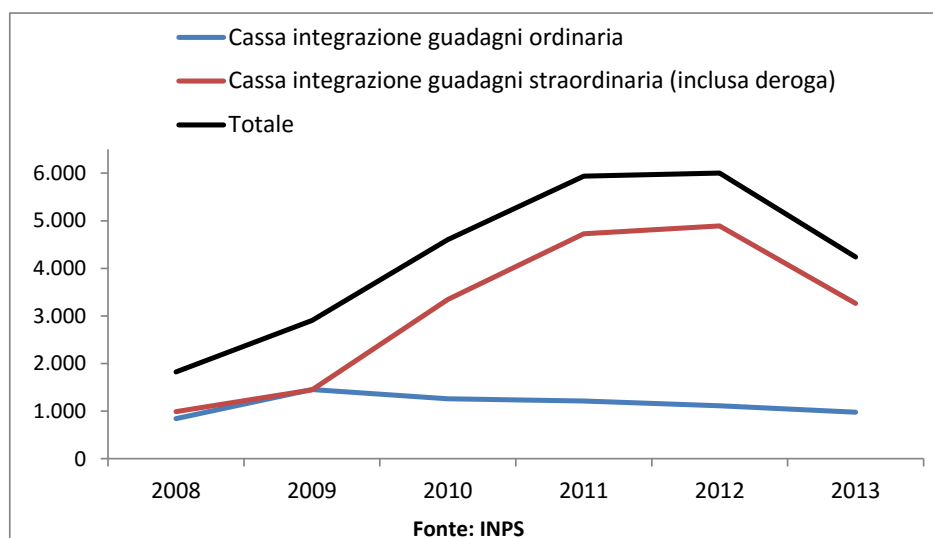
¹⁴ I trattamenti ordinari e speciali a favore dei lavoratori agricoli nel 2012 hanno determinato una spesa di 1,1 miliardi di euro, quasi interamente a carico dello Stato (87,3%), perché i contributi versati (solo per l'indennità ordinaria) sono pari a soli 135 milioni, mentre i trattamenti speciali sono interamente a carico della fiscalità.

¹⁵ I controlli dell'INPS nel 2012 sull'indennità di disoccupazione agricola (ordinaria e trattamenti speciali) hanno consentito "in via preliminare di bloccare le richieste di pagamento nel 10% delle domande complessivamente presentate (che sono state pari a 594.203), di cui il 16% sono state respinte in via definitiva". Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2012, p. 421.

Durante il periodo di crisi dal 2008 al 2013 il numero di beneficiari espressi in ULA raddoppia (132,2%), crescendo da 2 mila a oltre 4 mila unità, con un incremento nettamente maggiore per i trattamenti straordinari (231,3%) rispetto a quelli ordinari (15,9%) (figura 1.3 e tavola 1.5).

I beneficiari complessivi, espressi in ULA, di cassa integrazione rappresentano nel 2008 una quota dello 0,4% del totale degli occupati alle dipendenze, mentre tale percentuale sale a causa della crisi economica fino all'1,5% del 2013.

Figura 1.3 – Numero di beneficiari (unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno - ULA) della cassa integrazione guadagni per tipologia in Calabria – Anni 2008-2013 (valori assoluti)



Gran parte dell'aumento complessivo del numero dei cassaintegrati si registra nel 2009 rispetto all'anno precedente (59%), mentre negli anni successivi è più contenuto. Nel 2013 si osserva una flessione del 29,4% del numero dei cassaintegrati rispetto al 2012, determinata dall'effetto congiunto della flessione del 12,6% dei trattamenti ordinari e del 33,2% di quelli straordinari.

Tavola 1.5 – Numero di beneficiari* (unità di lavoro standard - ULA) della cassa integrazione guadagni per tipologia in Calabria – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008-2013	Variazione 2012-2013	
	Valori assoluti (ULA)						%		
Cassa integrazione guadagni ordinaria	840	1.454	1.258	1.211	1.115	974	15,9	-12,6	
Cassa integrazione guadagni straordinaria (inclusa deroga)	986	1.449	3.344	4.724	4.889	3.266	231,3	-33,2	
Totale	1.826	2.903	4.602	5.936	6.004	4.240	132,2	-29,4	
Incidenza percentuale sul totale degli occupati dipendenti	0,4	0,7	1,1	1,4	1,5	1,1			

* Beneficiari: l'unità statistica è rappresentata dall'ora di integrazione salariale utilizzata nell'anno di riferimento. Il numero dei beneficiari è rilevato in unità di lavoro standard (ULA) calcolate sulle ore effettivamente utilizzate e lo standard di un lavoratore a tempo pieno. Il numero è rilevato distintamente per trattamenti ordinari e straordinari inclusa deroga.

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS e Ministero del lavoro e delle politiche sociali

1.1 I beneficiari per genere

I beneficiari complessivi di tutte le prestazioni di disoccupazione sono in maggioranza uomini e la loro quota diminuisce leggermente dal 65,4% del 2008 al 64,7% del 2013. Anche il numero delle donne beneficiarie aumenta dal 2008 al 2013 in misura di poco superiore rispetto a quello degli uomini (242,1% rispetto al 232,6% dei maschi).

Oltre due terzi dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola e speciale edile sono uomini e meno di un terzo donne: nel 2008 il 65,3% era costituito da maschi e il 34,7% da donne, mentre nel 2013 il differenziale aumenta e la percentuale dei maschi sale al 67,5%, mentre quella delle femmine scende al 32,5% (tavola 1.6).

Anche per quanto riguarda l'ASPI e la mini-ASPI la quota degli uomini (rispettivamente il 61,1% e il 51,8%) è superiore a quella delle donne (rispettivamente il 38,9% e il 48,2%).

Com'è atteso, i beneficiari dell'indennità di mobilità nel 2013 sono in maggioranza maschi (69,1%, a fronte del 30,9% delle donne), in ragione della maggiore diffusione di questo strumento di integrazione al reddito nel settore dell'industria, che è altamente maschilizzato.

Tavola 1.6 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e sesso in Calabria – Anni 2008 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	2008			2013		
	Valori assoluti					
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	6.239	3.314	9.553	6.931	3.341	10.272
ASPI				7.434	4.737	12.171
Mini-ASPI				1.955	1.822	3.778
Indennità di mobilità	1.736	913	2.649	10.201	4.558	14.759
Totale prestazioni di disoccupazione	7.975	4.227	12.201	26.521	14.458	40.979
	Composizione percentuale					
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	65,3	34,7	100,0	67,5	32,5	100,0
ASPI				61,1	38,9	100,0
Mini-ASPI				51,8	48,2	100,0
Indennità di mobilità	65,5	34,5	100,0	69,1	30,9	100,0
Totale prestazioni di disoccupazione	65,4	34,6	100,0	64,7	35,3	100,0

Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

1.2 I beneficiari per età

La composizione per classi d'età dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione è molto diversificata in relazione alla tipologia del trattamento. I giovanissimi fino a 24 anni rappresentano, nel 2013, una quota modesta tra i beneficiari dell'indennità di disoccupazione (2,6%), dell'ASPI (3,2%) e di mobilità (1%), ma una quota significativa tra i percettori della mini-ASPI (16%), per la quale sono richiesti minori requisiti d'anzianità assicurativa (tavola 1.7 e figura 1.4).

I giovani adulti di 25-39 anni rappresentano una quota del 38,6% del totale dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione, del 43,9% tra i percettori di ASPI, del 47,6% tra i beneficiari della mini-ASPI e una percentuale più bassa tra coloro che hanno usufruito della mobilità (35,2%).

Il 45,5% dei beneficiari della mobilità è costituito da adulti di età compresa tra 40 e 54 anni; tale quota è di poco inferiore (41%) tra coloro che hanno percepito l'ASPI.

Gli anziani di età pari o superiore a 55 anni rappresentano il 19,2% del totale dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione, l'11,9% dei percettori dell'ASPI, il 6,4% dei beneficiari della mini-ASPI e il 18,3% di coloro che hanno percepito l'indennità di mobilità.

In Calabria quasi un terzo (31,4%) dei lavoratori che hanno perso il lavoro in seguito a licenziamenti collettivi è costituito da lavoratori di 50 anni e oltre, che hanno maggiori difficoltà rispetto ai più giovani a ricollocarsi nel mercato del lavoro.

Prendendo in considerazione tutti i percettori delle prestazioni di disoccupazione nel 2013 (41 mila unità), è aumentata rispetto al 2008 la quota dei giovani 15-24enni (un punto percentuale), dei 40-54enni (un punto) e degli anziani di età pari o superiore a 55 anni (due punti), mentre è diminuita di quattro punti la percentuale dei giovani adulti di 25-39 anni.

Figura 1.4 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e classe d'età in Calabria – Anno 2013 (composizione percentuale)

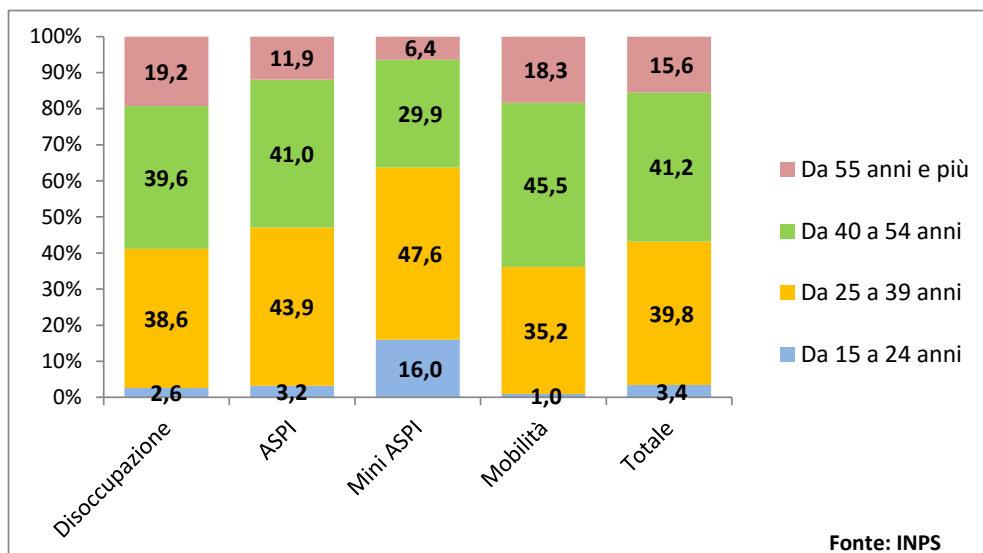


Tavola 1.7 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e classe d'età in Calabria – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013
Disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)										
			ASPI		Mini-Aspi		Indennità di mobilità		Totale	
	Valori assoluti									
Da 15 a 24 anni	333	264	-	392	-	605	5	143	337	1.404
Da 25 a 39 anni	4.516	3.964	-	5.341	-	1.799	790	5.200	5.305	16.305
Da 40 a 54 anni	3.689	4.067	-	4.987	-	1.131	1.231	6.711	4.920	16.894
Da 55 anni e più	1.016	1.977	-	1.452	-	243	623	2.705	1.639	6.376
Totale	9.553	10.272	-	12.171	-	3.778	2.648	14.759	12.201	40.979
	Composizione percentuale									
Da 15 a 24 anni	3,5	2,6		3,2		16,0	0,2	1,0	2,8	3,4
Da 25 a 39 anni	47,3	38,6		43,9		47,6	29,8	35,2	43,5	39,8
Da 40 a 54 anni	38,6	39,6		41,0		29,9	46,5	45,5	40,3	41,2
Da 55 anni e più	10,6	19,2		11,9		6,4	23,5	18,3	13,4	15,6
Totale	100,0	100,0		100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

1.3 I beneficiari per addetto dei centri pubblici per l'impiego

Nel grafico e nella tabella successivi si valuta l'adeguatezza del personale dei centri pubblici per l'impiego, che è tenuto, per legge, a garantire azioni di orientamento, di formazione e d'inserimento lavorativo ai percettori di ammortizzatori sociali. Si adotta come indicatore il rapporto tra il numero medio annuale dei beneficiari e quello degli addetti ai Cpi (figura 1.5 e tavola 1.8). Si considerano i valori dei beneficiari del 2013 in Calabria (41 mila unità), mentre i dati sui centri per l'impiego sono relativi al 2012.

Mediamente in Calabria ognuno dei 15 Cpi dovrebbe farsi carico di circa 2,7 mila beneficiari di prestazioni di disoccupazione e ciascuno dei circa 517 addetti dovrebbe erogare misure a 79 beneficiari di ammortizzatori sociali. Il rapporto medio di 79 beneficiari per addetto in Calabria è più basso rispetto a quello che si registra mediamente nelle regioni del Nord (152:1), del Centro (90:1) e del Mezzogiorno (89:1).

Figura 1.5 – Numero totale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per addetto dei centri pubblici per l'impiego, per regione – Anno 2013 (valori assoluti)

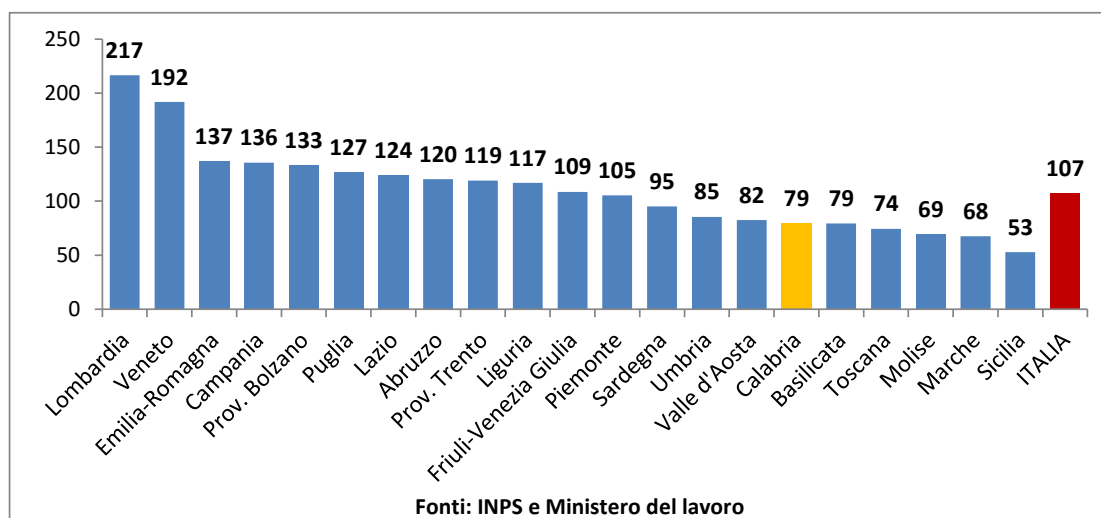


Tavola 1.8 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia, in Calabria e per ripartizione, sedi e addetti dei centri pubblici per l'impiego – Anno 2013 (valori assoluti)

	DS	ASPI	Mini-ASPI	Mobilità	Totale beneficiari	Centri per l'impiego	Addetti totale	Di cui front office	Beneficiari totali per Cpi	Beneficiari totali per addetto
Calabria	10.272	12.171	3.778	14.759	40.979	15	517	323	2.732	79,3
<i>Nord</i>	<i>107.434</i>	<i>155.061</i>	<i>35.853</i>	<i>86.461</i>	<i>384.809</i>	<i>236</i>	<i>2.534</i>	<i>1.988</i>	<i>1.631</i>	<i>151,9</i>
<i>Centro</i>	<i>50.582</i>	<i>67.463</i>	<i>17.179</i>	<i>32.155</i>	<i>167.379</i>	<i>96</i>	<i>1.862</i>	<i>1.503</i>	<i>1.744</i>	<i>89,9</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>115.095</i>	<i>143.293</i>	<i>39.864</i>	<i>85.551</i>	<i>383.802</i>	<i>224</i>	<i>4.317</i>	<i>2.764</i>	<i>1.713</i>	<i>88,9</i>
Italia	273.111	365.816	92.896	204.167	935.990	556	8.713	6.255	1.683	107,4

Fonti: INPS e Ministero del lavoro e delle politiche sociali

1.4 I beneficiari per provincia

Utilizzando come fonte il Sistema informativo dei percettori degli ammortizzatori sociali dell'INPS (SIP) è possibile analizzare nel dettaglio provinciale il numero dei beneficiari dei principali trattamenti di disoccupazione in Calabria nei due semestri del 2013 e nel primo del 2014 (*tavola 1.9*).

Le differenze tra questi valori e quelli riportati nei paragrafi precedenti sono da addebitare al diverso indicatore che, in questo paragrafo, è il numero dei beneficiari, che sono più numerosi rispetto alla media perché alcune di queste prestazioni hanno una durata molto breve.

Si può osservare che il numero dei beneficiari dell'indennità di mobilità nel primo semestre del 2014 è nettamente superiore a quello indicato nel primo paragrafo perché i pagamenti della componente in deroga, che è nettamente maggioritaria, sono stati effettuati in ritardo e solo adesso sono stati registrati nell'archivio dell'INPS.

Complessivamente il numero dei beneficiari degli ammortizzatori considerati in Calabria è aumentato dal primo semestre del 2013 al primo del 2014 del 19,2% (quasi 7 mila unità), con forti differenze territoriali: dal 24,4% della provincia di Catanzaro al 14,4% di quella di Crotona (*tavola 1.10*).

Ovviamente il numero dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione ordinaria ed edile si è azzerato a causa dell'abolizione di questo ammortizzatore e, viceversa, è aumentato del 15,8% quello dei percettori dell'ASPI (7,6% nella provincia di Reggio Calabria) e ancor di più quello dei beneficiari della mini-Aspi (175,3%). L'aumento del numero dei percettori della mobilità, soprattutto in deroga, è stato pari al 20,8%, con un valore molto basso nella provincia di Crotona (2,6%).

Tavola 1.9 – Beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e provincia in Calabria – I e II semestre 2013 e I semestre 2014 (valori assoluti)

Provincia	Disoccupazione ordinaria requisiti normali	Trattamento speciale edilizia L. 427/1975	Indennità di mobilità ordinaria	Indennità di mobilità in deroga	ASPI	Mini-ASPI	Totale
I Semestre 2013							
Cosenza	1.232	44	367	6.867	3.740	896	13.146
Catanzaro	738	1	70	3.590	2.283	531	7.213
Crotone	350	29	27	1.652	1.079	330	3.467
Reggio Calabria	873	5	186	4.113	3.366	722	9.265
Vibo Valentia	345	1	26	1.113	1.019	351	2.855
CALABRIA	3.538	80	676	17.335	11.487	2.830	35.946
II Semestre 2013							
Cosenza	1.217	3	267	6.789	6.842	5.157	20.275
Catanzaro	732	0	120	3.685	3.253	2.226	10.016
Crotone	343	1	45	1.753	1.778	1.433	5.353
Reggio Calabria	868	3	133	4.365	4.519	2.146	12.034
Vibo Valentia	347	0	49	1.288	2.547	2.325	6.556
CALABRIA	3.507	7	614	17.880	18.939	13.287	54.234
I Semestre 2014							
Cosenza	0	0	119	8.218	4.531	2.692	15.560
Catanzaro	0	0	301	4.628	2.719	1.328	8.976
Crotone	0	0	23	1.700	1.189	1.055	3.967
Reggio Calabria	1	0	35	5.323	3.623	1.886	10.868
Vibo Valentia	0	0	59	1.347	1.243	831	3.480
CALABRIA	1	0	537	21.216	13.305	7.792	42.851

Fonte: INPS (Sistema Informativo Percettori - SIP)

Tavola 1.10 – Variazione percentuale del numero dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e provincia in Calabria – I semestre 2013 e I semestre 2014

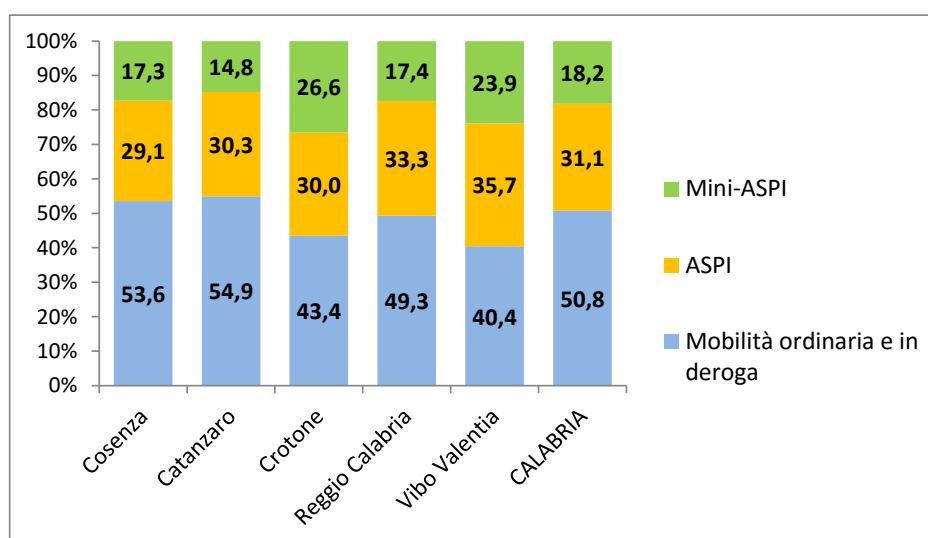
	Disoccupazione ordinaria ed edile	Mobilità ordinaria e in deroga	ASPI	Mini-ASPI	Totale
Cosenza	-100,0	15,2	21,1	200,4	18,4
Catanzaro	-100,0	34,7	19,1	150,1	24,4
Crotone	-100,0	2,6	10,2	219,7	14,4
Reggio Calabria	-99,9	24,6	7,6	161,2	17,3
Vibo Valentia	-100,0	23,4	22,0	136,8	21,9
CALABRIA	-100,0	20,8	15,8	175,3	19,2

Fonte: INPS (Sistema Informativo Percettori - SIP)

Mediamente in Calabria nel primo semestre del 2014 il 50,8% dei percettori di prestazioni di disoccupazione beneficia della mobilità ordinaria o in deroga, il 31,1% dell'ASPI e il 18,2% della mini-ASPI (*figura 1.6*).

Anche la composizione provinciale dei beneficiari dei tre grandi gruppi di ammortizzatori è abbastanza diversificata a causa della diversa natura del sistema produttivo locale: la quota più elevata di beneficiari dell'indennità di mobilità ordinaria o in deroga si registra nella provincia di Catanzaro (54,9%), quella dei percettori dell'ASPI nella provincia di Vibo Valentia (35,7%), mentre la mini-Aspi è più diffusa nella provincia di Crotone (26,6%) (*figura 1.7*)

Figura 1.6 – Numero dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e provincia in Calabria – I semestre 2014
(composizione percentuale)



1.5 I beneficiari nel 2014

La pubblicazione del Rapporto annuale 2014 dell'INPS dell'8 luglio 2015 consente di analizzare il numero medio annuo dei beneficiari delle principali prestazioni di disoccupazione nel 2014 in Calabria e di aggiornare i dati del 2013 (*tavola 1.11*).

Il numero complessivo medio dei percettori di prestazioni di disoccupazione in Calabria nel 2014 diminuisce del 24% (-10 mila unità) rispetto al 2013, attestandosi a circa 33 mila unità, per effetto di un aumento significativo dei percettori dell'ASPI (74,3%, pari a 9 mila unità) e della mini-ASPI (79,3%, pari a circa 3 mila unità) e di una diminuzione dei beneficiari della disoccupazione ordinaria che quasi si azzerano (-98,6%) e dei percettori della mobilità (-70,5%, pari a -12 mila unità). Quest'ultimo dato non sembra ancora consolidato, per i ritardi dei pagamenti della mobilità in deroga, anche considerato che il numero dei percettori di questo ammortizzatore sociale nel 2013 (17,5 mila unità) è superiore di quasi 3 mila unità rispetto a quello pubblicato nel primo paragrafo (meno di 15 mila unità), che riporta i dati ancora oggi presenti nell'archivio online INPS-Istat (*CoesioneSociale.Stat*).

In poche parole, i dati relativi ai beneficiari dell'indennità di mobilità subiscono un continuo aggiornamento e consolidamento, a causa della più complessa gestione della mobilità in deroga, che coinvolge anche le Regioni e che è legata agli stanziamenti decisi di volta in volta dallo Stato.

Tavola 1.11 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Calabria – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013-2014	
	Valori assoluti		%	
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	10.272	146	-10.126	-98,6
ASPI	12.125	21.138	9.013	74,3
Mini ASPI	3.766	6.754	2.988	79,3
Indennità di mobilità	17.501	5.157	-12.344	-70,5
Totale	43.664	33.195	-10.469	-24,0

Fonte: Rapporto annuale 2014 dell'INPS

2. La domanda di professioni

Il Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie consente di analizzare i rapporti di lavoro (dipendenti e parasubordinati) attivati e cessati, ovvero il numero delle persone coinvolte nelle attivazioni e cessazioni, al fine di conoscere la domanda di figure professionali nel mercato del lavoro della Calabria.

Nel 2014 si registrano in Calabria 341 mila nuovi rapporti di lavoro attivati, con un aumento di oltre 13 mila rispetto all'anno precedente (4%): questa regione partecipa per il 3,4% alla dimensione nazionale delle attivazioni (*tavola 2.1*)¹⁶.

Occorre osservare che il numero dei rapporti di lavoro non è mai uguale a quello dei soggetti coinvolti, in quanto il lavoratore può essere stato interessato da più assunzioni nel corso dell'anno. Infatti, nel 2014 i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato sono 237 mila, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,4 (il valore medio nazionale è pari a 1,8).

Il numero dei rapporti di lavoro cessati nel 2014 è di 335 mila unità, in aumento di 5 mila unità rispetto al 2013 (1,4%) e i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato sono 233 mila, con una flessione dello 0,9% rispetto al 2013.

Tavola 2.1 – Rapporti di lavoro attivati e cessati e lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato in Calabria – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013/2014	
	Valori assoluti		%	
Rapporti di lavoro attivati	327.632	340.668	13.036	4,0
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato	232.370	236.754	4.384	1,9
Rapporti di lavoro cessati	329.965	334.629	4.664	1,4
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato	235.224	233.029	-2.195	-0,9
Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore	1,4	1,4		
Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore	1,4	1,4		

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie

In Calabria si riscontra una contenuta incidenza delle cessazioni dei rapporti di lavoro di durata pari o inferiore a un mese, che si attesta su una quota pari al 22,6%, inferiore alla media nazionale (35,7%). La regione con l'incidenza in assoluto più elevata è il Lazio (57,8%) (*tavola 2.2*).

In Calabria si registra anche una percentuale molto contenuta di rapporti di lavoro cessati con durata effettiva di un solo giorno (3,5%; 14,3% nella media nazionale), ma solo il 10,4% ha avuto una durata di oltre un anno (17,2% nella media nazionale).

Tavola 2.2 – Rapporti di lavoro cessati per regione (a) e classe di durata effettiva - Anno 2014 (composizione percentuale e valori assoluti)

REGIONE	Fino a un mese					2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui							
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni					
Piemonte	27,8	8,3	5,2	14,3	14,8	31,7	25,7	490.931	
Valle d'Aosta	33,4	14,8	6,9	11,6	17,9	36,3	12,4	28.824	
Lombardia	32,5	15,0	5,4	12,0	13,2	29,1	25,3	1.387.339	
<i>Bolzano</i>	27,1	1,6	1,7	23,9	20,3	40,9	11,7	142.104	
<i>Trento</i>	27,5	3,0	2,7	21,8	22,6	38,1	11,7	125.636	
Veneto	25,7	9,0	4,5	12,2	16,1	34,6	23,6	651.547	
Friuli-Venezia Giulia	25,8	7,9	4,8	13,1	16,1	34,0	24,0	148.310	
Liguria	26,8	8,7	5,6	12,5	15,1	36,2	21,9	195.292	
Emilia-Romagna	29,2	7,5	5,6	16,1	17,8	34,4	18,5	789.060	
Toscana	30,9	10,7	6,5	13,7	16,0	34,1	18,9	601.070	
Umbria	32,6	12,0	6,3	14,3	15,0	32,2	20,3	134.741	
Marche	25,7	7,2	4,7	13,8	17,9	34,7	21,7	218.623	
Lazio	57,8	38,3	7,4	12,2	9,7	18,8	13,6	1.440.474	
Abruzzo	33,9	8,9	7,0	18,0	18,3	30,7	17,1	229.418	

¹⁶ Cfr. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie*, 2014.

REGIONE	Fino a un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Molise	32,7	5,7	4,7	22,3	21,5	29,7	16,1	44.268
Campania	36,0	15,2	6,1	14,7	16,4	31,6	16,0	779.932
Puglia	39,6	7,5	5,6	26,5	25,4	26,8	8,2	1.031.929
Basilicata	34,4	7,9	4,4	22,2	24,8	31,9	8,9	129.114
Calabria	22,6	3,5	2,5	16,7	25,3	41,7	10,4	334.629
Sicilia	36,5	12,3	7,4	16,8	17,5	33,8	12,1	802.901
Sardegna	32,7	10,8	6,2	15,6	18,6	33,8	14,9	273.831
Totale (b)	35,7	14,3	5,8	15,6	16,7	30,5	17,2	9.983.680

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come è stato già precisato nella nota metodologica, per poter stimare le professioni maggiormente richieste dal mercato, sterilizzando gli effetti della stagionalità e della loro breve durata, è necessario utilizzare un indicatore che misuri il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, riconducendolo alle giornate lavorative.

Si preferisce, di conseguenza, utilizzare l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT), che tiene conto del volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, diviso per i giorni dell'anno, ponderato per il coefficiente del part-time (*vedi nota metodologica*). Questo indicatore stima, di conseguenza, il numero di lavoratori a tempo pieno che sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende ogni anno, sterilizzando gli effetti della loro durata.

Inoltre, si utilizza la variabile dei lavoratori attivati (o cessati), che tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione) per ogni lavoratore durante l'anno e consente, pertanto, di eliminare l'effetto di sovrappopolazione.

La differenza fra il numero di lavoratori attivati e quello dei lavoratori cessati permette di calcolare il saldo tra persone assunte e cessate nell'anno di riferimento, che accerta se si è registrato un aumento oppure una riduzione complessiva del numero dei lavoratori che esercitano ciascuna professione; si integra così il precedente indicatore con una informazione aggiuntiva sulla effettiva domanda di personale con determinate qualifiche.

In Calabria sono stati assunti nel 2014 circa 242 mila dipendenti e parasubordinati e hanno cessato il rapporto di lavoro¹⁷ circa 238 mila lavoratori, con un saldo positivo di quasi 8 mila unità, molto differenziato nei nove grandi gruppi professionali (il saldo è positivo per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e per le professioni non qualificate, mentre è negativo tra i dirigenti e gli imprenditori, le professioni tecniche, gli artigiani e gli operai specializzati e i conduttori d'impianti, gli operai di macchinari fissi e mobili e i conducenti di veicoli) (*tavole 2.3 e 2.4*).

Rispetto al 2013 il numero dei lavoratori attivati ha subito una crescita dell'1,8% (4 mila unità) e quello dei lavoratori cessati una riduzione dell'1,5% (-4 mila unità).

Ma l'aumento maggiore si registra nel volume complessivo delle giornate contrattualizzate (5,9%), che si è riflessa in una crescita di oltre 2 milioni di giornate di lavoro. In poche parole, in Calabria si osserva nel 2014 un elevato incremento rispetto all'anno precedente del numero dei lavoratori assunti e questi, di conseguenza, hanno lavorato un numero di giornate lavorative nettamente superiore rispetto al 2013.

Ovviamente, anche l'aumento dal 2013 al 2014 del numero delle unità di lavoro attivate a tempo pieno è pari al 5,9% (da 111 mila a 118 mila), dal momento che questo indicatore è calcolato dividendo il volume complessivo delle giornate contrattualizzate per i giorni dell'anno.

¹⁷ I motivi di cessazione del rapporto di lavoro sono: cessazioni richieste dal lavoratore, cessazioni promosse dal datore di lavoro (cessazione di attività o licenziamento), cessazioni per scadenza del contratto e altre cause (decesso, modifica del termine fissato e risoluzione consensuale).

Tavola 2.3 – Lavoratori assunti, cessati, saldo tra lavoratori assunti e cessati, volume complessivo delle giornate contrattualizzate e unità di lavoro attivate a tempo pieno in Calabria – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013/2014	
	Valori assoluti			%
Lavoratori attivati	237.196	241.504	4.307	1,8
Lavoratori cessati	241.199	237.597	-3.603	-1,5
Saldo tra lavoratori attivati e cessati	-4.003	3.907	7.910	
Volume complessivo delle giornate contrattualizzate	40.641.701	43.047.993	2.406.292	5,9
Unità di lavoro standard attivate	111.347	117.940	6.593	5,9

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Tavola 2.4 – Lavoratori assunti, cessati, saldo tra lavoratori assunti e cessati, volume complessivo delle giornate contrattualizzate e unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Calabria – Anno 2014 (valori assoluti)

	Lavoratori attivati	Lavoratori cessati	Saldo tra lavoratori attivati e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	Volume complessivo delle giornate contrattualizzate
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	782	950	-168	472	970
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	15.380	14.876	503	10.122	3.957
Professioni tecniche	6.913	7.630	-717	3.620	7.240
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	18.702	16.628	2.074	10.581	8.428
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	38.097	36.971	1.127	15.199	9.308
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	19.439	19.965	-526	11.000	7.551
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	8.605	9.165	-561	5.510	4.476
Professioni non qualificate	133.586	131.412	2.174	61.435	10.116
Forze armate	0	0	0	0	6
Totale complessivo	241.504	237.597	3.907	117.940	52.052

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Oltre la metà delle 118 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Calabria nel 2013 esercita professioni non qualificate (52,1%), il 35,9% svolge mansioni mediamente qualificate e solo il restante 12,1% svolge lavori altamente qualificati (*figura 2.1 e tavola 2.5*). La domanda di personale da parte delle imprese in questa regione è, come si osserva successivamente, prevalentemente rivolta a persone che svolgono lavori manuali nell'agricoltura.

Occorre osservare a questo proposito che la quota di attivati con mansioni non qualificate in Calabria è molto elevata, superiore alla media dell'Italia (27,9%) e delle regioni del Centro-Nord (22,4%), ma anche di quella delle regioni meridionali (38,7%).

Le differenze di genere sono molto accentuate: una maggiore quota di donne rispetto a quella degli uomini (9%) esercita professioni altamente qualificate (15,1%), così come una percentuale più elevata di donne esercita professioni non qualificate (il 55,2%, a fronte del 40% tra gli uomini).

In particolare, una percentuale più elevata di donne esercita le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (il 12,3%, a fronte del 4,9% tra gli uomini), impiegatizie (il 10,3%, a fronte del 7,6% tra gli uomini) e quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 14,9%, a fronte del 10,9% tra gli uomini), mentre la percentuale degli uomini è superiore a quella delle donne nelle professioni tecniche (il 3,4%, a fronte del 2,7% tra le donne), tra gli artigiani e gli operai specializzati (il 14,5%, a fronte del 4,1% tra le donne), i conducenti d'impianti, operai di macchinari e autisti (il 9%, a fronte dello 0,3% tra le donne).

Inoltre, occorre osservare che il saldo positivo di quasi 4 mila unità tra lavoratori assunti e cessati riguarda esclusivamente le professioni mediamente e non qualificate, mentre per le professioni altamente qualificate si registra un saldo negativo, ancorché insignificante.

Figura 2.1 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e sesso in Calabria – Anno 2014 (composizione percentuale)

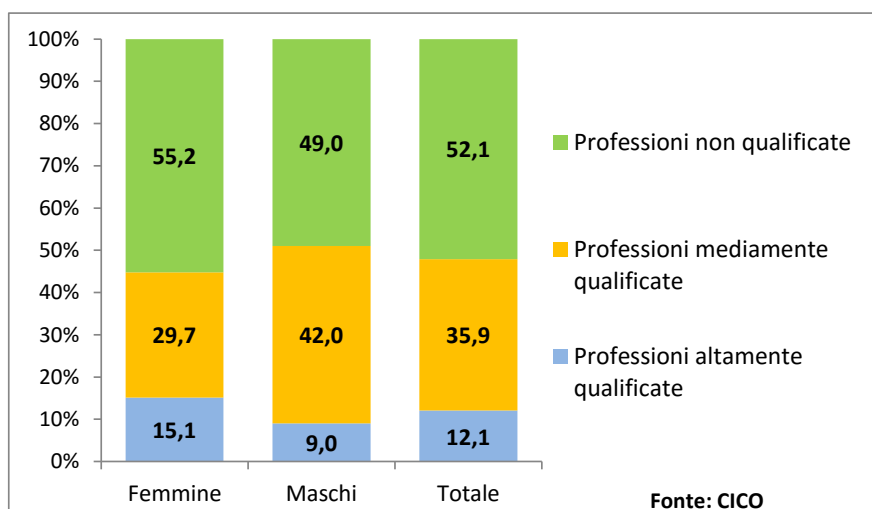


Tavola 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra lavoratori assunti e cessati, per grandi gruppi professionali e sesso in Calabria – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)						Saldo tra lavoratori assunti e cessati
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	
	Valori assoluti			Composizione percentuale			
1 Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	85	387	472	0,1	0,7	0,4	-168
2 Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7.204	2.919	10.122	12,3	4,9	8,6	503
3 Professioni tecniche	1.573	2.047	3.620	2,7	3,4	3,1	-717
4 Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.046	4.535	10.581	10,3	7,6	9,0	2074
5 Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	8.741	6.458	15.199	14,9	10,9	12,9	1127
6 Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.393	8.607	11.000	4,1	14,5	9,3	-526
7 Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	185	5.325	5.510	0,3	9,0	4,7	-561
8 Professioni non qualificate	32.338	29.098	61.435	55,2	49,0	52,1	2174
(1-3) <i>Professioni altamente qualificate</i>	8.861	5.354	14.215	15,1	9,0	12,1	-381
(4-7) <i>Professioni mediamente qualificate</i>	17.365	24.925	42.290	29,7	42,0	35,9	2.114
(8-9) <i>Professioni non qualificate</i>	32.338	29.098	61.435	55,2	49,0	52,1	2.174
Totale	58.564	59.376	117.940	100,0	100,0	100,0	3.907

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

La flessione in Calabria delle unità di lavoro attivate a tempo pieno rispetto all'anno precedente è modesta fino al 2012, mentre diventa significativa nel 2013 (-10,8%) e solo nel 2014 si registra una inversione di tendenza con una crescita (5,9%) (figura 2.2 e tavola 2.6).

Tale aumento nel 2014 rispetto all'anno precedente è più accentuato per le professioni mediamente qualificate (8,1%), in particolare tra le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (21%) e tra gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (11,2%), mentre è più contenuto tra quelle non qualificate (5,1%) e in quelle altamente qualificate (3,2%).

Fra le professioni altamente qualificate si osserva una crescita degli attivati solo tra le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (5,9%), mentre si rileva una flessione fra le ULAT delle professioni tecniche (-0,8%) e soprattutto dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza (-17,6%).

Figura 2.2 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Calabria – Anni 2009- 2014 (valori assoluti)

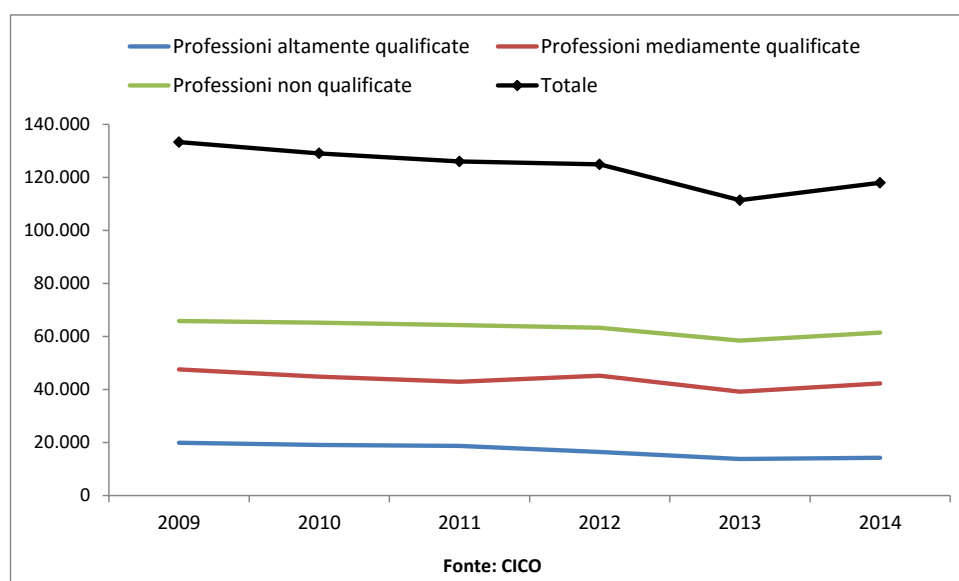


Tavola 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Calabria – Anni 2009- 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013/2014
	Valori assoluti						%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	754	802	733	609	574	472	-17,6
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7.846	8.159	8.049	11.296	9.554	10.122	5,9
Professioni tecniche	11.324	10.135	9.952	4.550	3.651	3.620	-0,8
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	8.212	8.301	7.869	10.516	8.734	10.581	21,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	17.439	15.444	15.830	17.113	14.898	15.199	2,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	15.499	14.014	12.704	11.757	9.889	11.000	11,2
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	6.440	7.024	6.521	5.779	5.597	5.510	-1,5
Professioni non qualificate	65.785	65.159	64.300	63.244	58.450	61.435	5,1
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>19.924</i>	<i>19.095</i>	<i>18.734</i>	<i>16.455</i>	<i>13.779</i>	<i>14.215</i>	3,2
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>47.589</i>	<i>44.783</i>	<i>42.925</i>	<i>45.165</i>	<i>39.119</i>	<i>42.290</i>	8,1
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>65.785</i>	<i>65.159</i>	<i>64.300</i>	<i>63.244</i>	<i>58.450</i>	<i>61.435</i>	5,1
Totale	133.298	129.038	125.959	124.863	111.347	117.940	5,9

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Quasi due terzi delle unità di lavoro attivate in Calabria a tempo pieno nel 2013 sono stati assunti con un contratto di lavoro a tempo determinato (65,3%; 28,7% nella media delle regioni del Mezzogiorno), il 22,6% con un contratto a tempo indeterminato (28,7% nella media del Mezzogiorno), il 2,1% con l'apprendistato (2,7% nel Mezzogiorno), il 7,5% con un contratto di collaborazione (7,1% nel Mezzogiorno) e il 2,5% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.) (5,2% nel Mezzogiorno) (figura 2.3 e tavola 2.7).

Nelle professioni mediamente qualificate si registra una quota maggiore di contratti a tempo indeterminato (38,2%) e di apprendisti (4,9%), attivati soprattutto come commessi, camerieri, baristi e impiegati.

Nelle professioni altamente qualificate si osserva una quota di contratti a tempo indeterminato nettamente superiore alla media (28,7%), ma il 21,4% è stato assunto con contratti parasubordinati, in particolare nelle professioni di professori di scuola secondaria superiore degli istituti privati, di progettisti e amministratori di sistemi e di docenti della formazione.

La quota più elevata di ULAT attivate con il contratto a tempo determinato si osserva tra le professioni non qualificate (87,1%), in particolare tra gli attivati come braccianti agricoli.

Figura 2.3 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale in Calabria – Anno 2014 (composizione percentuale)

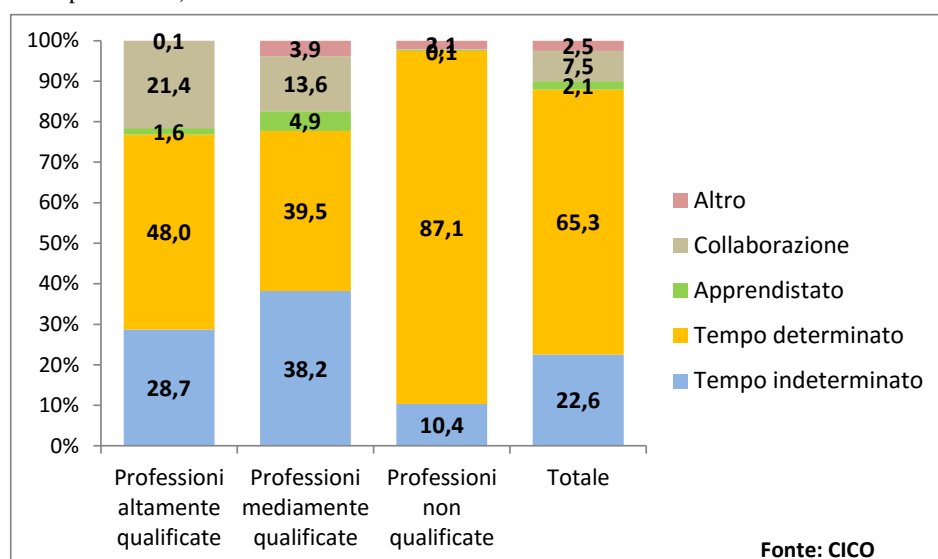


Tavola 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale in Calabria – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altro	Totale
Valori assoluti						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	183	155	0	134	0	472
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2750	5306	29	2038	0	10122
Professioni tecniche	1154	1369	205	877	16	3620
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3368	3151	226	3809	27	10581
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	5255	5227	1322	1810	1584	15199
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5129	5338	433	90	11	11000
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	2421	2969	71	33	16	5510
Professioni non qualificate	6370	53530	159	65	1311	61435
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>4.086</i>	<i>6.830</i>	<i>234</i>	<i>3.048</i>	<i>17</i>	<i>14.215</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>16.173</i>	<i>16.685</i>	<i>2.052</i>	<i>5.742</i>	<i>1.638</i>	<i>42.290</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>6.370</i>	<i>53.530</i>	<i>159</i>	<i>65</i>	<i>1.311</i>	<i>61.435</i>
Totale	26.630	77.045	2.444	8.856	2.965	117.940
Composizione percentuale						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	38,8	32,9	0,0	28,3	0,0	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	27,2	52,4	0,3	20,1	0,0	100,0
Professioni tecniche	31,9	37,8	5,7	24,2	0,5	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	31,8	29,8	2,1	36,0	0,3	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	34,6	34,4	8,7	11,9	10,4	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	46,6	48,5	3,9	0,8	0,1	100,0
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	43,9	53,9	1,3	0,6	0,3	100,0
Professioni non qualificate	10,4	87,1	0,3	0,1	2,1	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>28,7</i>	<i>48,0</i>	<i>1,6</i>	<i>21,4</i>	<i>0,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>38,2</i>	<i>39,5</i>	<i>4,9</i>	<i>13,6</i>	<i>3,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>10,4</i>	<i>87,1</i>	<i>0,3</i>	<i>0,1</i>	<i>2,1</i>	<i>100,0</i>
Totale	22,6	65,3	2,1	7,5	2,5	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

In Calabria si registra una quota contenuta di unità di lavoro attivate nel 2014 con un contratto a tempo parziale¹⁸ (27,7%), inferiore a quella che si osserva nella media nazionale (34,8%), ma anche nelle regioni del Mezzogiorno (30%), che è sostanzialmente simile a quella del 2013 (27,8%) (figura 2.4 e tavola 2.8).

Quote di attivati con contratti part-time superiori alla media regionale si registrano tra le professioni mediamente qualificate (48,7%) e altamente qualificate (46,2%), mentre percentuali più contenute si osservano tra le professioni non qualificate (9%).

Percentuali di nuovi assunti con contratto a tempo parziale in ogni caso superiori a quelle che si osservano nel confronto con tutti gli occupati (nel 2013 in Calabria il 19,8% dei dipendenti lavora part-time) segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate.

Questo fenomeno è particolarmente rilevante tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (67,9%) e tra le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (67,3%). Fra le professioni sono comprese quelle nei settori del commercio, dei servizi alla persona e della ristorazione, che – come si osserva nel paragrafo successivo – comprendono le professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro e nelle quali si registrano le più elevate quote di unità attivate con il contratto part-time, superiori anche alla media regionale: commessi (61,2% di part-time sul totale), addetti all'assistenza personale (91,5%), camerieri (66,3%), baristi (74,9%), cuochi (51,8%), venditori a domicilio (94,2%) e addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi (68,8%).

Figura 2.4 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro in Calabria – Anno 2014 (composizione percentuale)

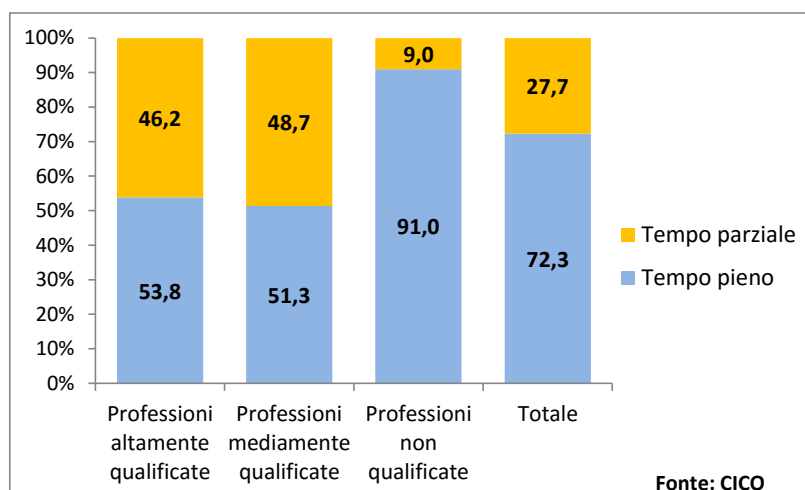


Tavola 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro in Calabria – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	302	170	472	64,0	36,0	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.515	4.607	10.122	54,5	45,5	100,0
Professioni tecniche	1.833	1.787	3.620	50,6	49,4	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	3.458	7.122	10.581	32,7	67,3	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	4.882	10.317	15.199	32,1	67,9	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	8.741	2.259	11.000	79,5	20,5	100,0
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.626	884	5.510	84,0	16,0	100,0
Professioni non qualificate	55.900	5.535	61.435	91,0	9,0	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>7.650</i>	<i>6.565</i>	<i>14.215</i>	<i>53,8</i>	<i>46,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>21.708</i>	<i>20.582</i>	<i>42.290</i>	<i>51,3</i>	<i>48,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>55.900</i>	<i>5.535</i>	<i>61.435</i>	<i>91,0</i>	<i>9,0</i>	<i>100,0</i>
Totale	85.258	32.682	117.940	72,3	27,7	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

¹⁸ Le ULAT a tempo parziale misurano quale quota del volume complessivo delle ore di lavoro impiegate dalle imprese sia stata attivata con un contratto part-time.

La quota di giovani di 15-24 anni tra le unità di lavoro attivate a tempo pieno in Calabria è molto bassa (9%), mentre il 23,7% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 27,1% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 26% da lavoratori di 45-54 anni e una quota più contenuta (14,2%) da anziani con 55 anni e oltre (figura 2.5 e tavola 2.9).

La quota di giovani è più elevata tra le professioni mediamente qualificate (13,6%) e più bassa tra quelle altamente qualificate che richiedono il proseguimento degli studi terziari (3,7%).

Occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani è contenuta, ma i lavoratori che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, che rappresentano poco più del 14% delle unità attivate in Calabria in tutte le professioni nel 2014, con la sola esclusione degli artigiani, operai specializzati e agricoltori (18,2%) e dei legislatori, degli imprenditori e dell'alta dirigenza (16,6%).

Figura 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età in Calabria – Anno 2014 (composizione percentuale)

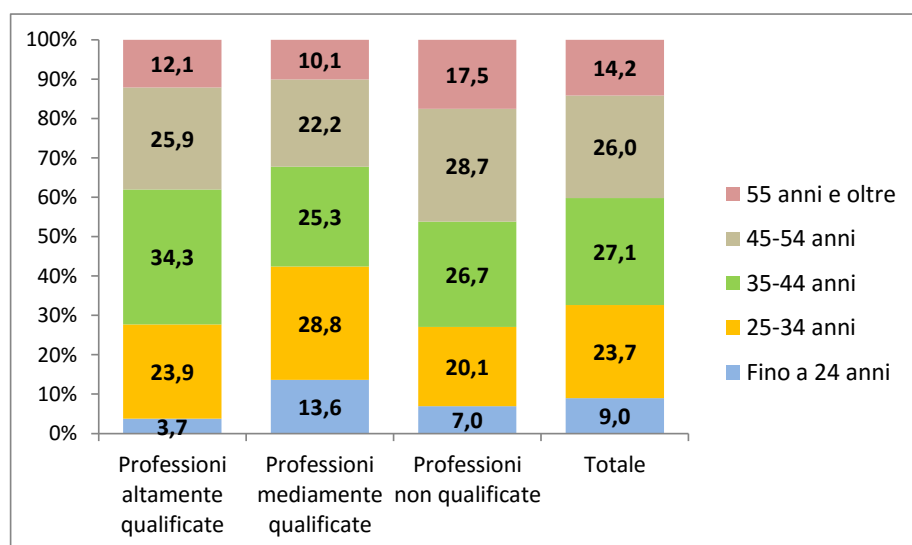


Tavola 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età in Calabria – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	Totale
Valori assoluti						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3	43	161	187	79	472
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	109	2.014	3.734	2.895	1.371	10.122
Professioni tecniche	420	1.346	978	601	275	3.620
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1.222	3.881	2.900	1.913	664	10.581
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	3.482	5.336	3.319	2.252	810	15.199
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	760	1.931	2.728	3.584	1.997	11.000
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	291	1.025	1.756	1.653	785	5.510
Professioni non qualificate	4.271	12.371	16.397	17.625	10.772	61.435
<i>Professioni altamente qualificate</i>	532	3.403	4.874	3.682	1.724	14.215
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	5.755	12.173	10.703	9.402	4.256	42.290
<i>Professioni non qualificate</i>	4.271	12.371	16.397	17.625	10.772	61.435
Totale complessivo	10.558	27.947	31.974	30.709	16.752	117.940
Composizione percentuale						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,6	9,1	34,2	39,5	16,6	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1,1	19,9	36,9	28,6	13,5	100,0
Professioni tecniche	11,6	37,2	27,0	16,6	7,6	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	11,6	36,7	27,4	18,1	6,3	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	22,9	35,1	21,8	14,8	5,3	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6,9	17,6	24,8	32,6	18,2	100,0
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5,3	18,6	31,9	30,0	14,2	100,0

	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	Totale
Professioni non qualificate	7,0	20,1	26,7	28,7	17,5	100,0
Professioni altamente qualificate	3,7	23,9	34,3	25,9	12,1	100,0
Professioni mediamente qualificate	13,6	28,8	25,3	22,2	10,1	100,0
Professioni non qualificate	7,0	20,1	26,7	28,7	17,5	100,0
Totale	9,0	23,7	27,1	26,0	14,2	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

L'86,9% delle 118 mila ULAT della Calabria nel 2014 ha la cittadinanza italiana e solo il 13,1% è costituito da stranieri (figura 2.6 e tavola 2.10). Poiché gli stranieri sono il 6,9% del totale degli occupati dipendenti e parasubordinati di questa regione, si può affermare che la domanda da parte delle imprese di lavoratori non italiani è sicuramente più elevata rispetto agli stock medi annui, anche perché le nuove attivazioni riguardano in prevalenza le assunzioni a tempo determinato e le professioni meno qualificate.

Infatti, gli stranieri costituiscono il 18,8% delle unità che esercitano le professioni non qualificate come quelle dei servizi alle persone (colf) e di pulizia di uffici ed esercizi commerciali. Molto minore è la quota di stranieri tra gli attivati che svolgono professioni mediamente qualificate (8,7%) e altamente qualificate (1,1%). Quote di stranieri elevate si osservano anche tra le ULAT delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (12,8%).

Figura 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza in Calabria – Anno 2014 (composizione percentuale)

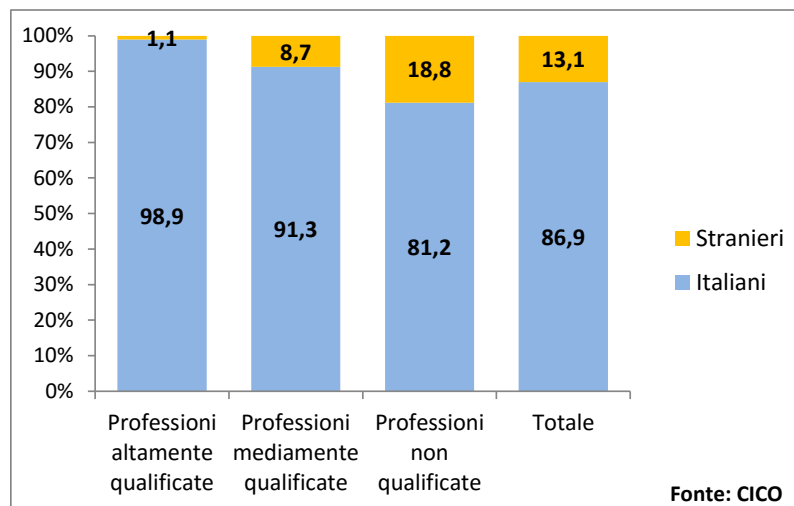


Tavola 2.10 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza in Calabria – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	471	2	472	99,6	0,4	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	10.066	56	10.122	99,4	0,6	100,0
Professioni tecniche	3.524	96	3.620	97,4	2,6	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	10.437	143	10.581	98,6	1,4	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	13.256	1.943	15.199	87,2	12,8	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	9.940	1.060	11.000	90,4	9,6	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.962	548	5.510	90,1	9,9	100,0
Professioni non qualificate	49.888	11.547	61.435	81,2	18,8	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>14.061</i>	<i>153</i>	<i>14.215</i>	<i>98,9</i>	<i>1,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>38.596</i>	<i>3.694</i>	<i>42.290</i>	<i>91,3</i>	<i>8,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>49.888</i>	<i>11.547</i>	<i>61.435</i>	<i>81,2</i>	<i>18,8</i>	<i>100,0</i>
Totale	102.545	15.395	117.940	86,9	13,1	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel 2013 più di due terzi delle unità di lavoro attivate in Calabria hanno conseguito al massimo la licenza media (67,9%), informazione questa che segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure assolto all'obbligo d'istruzione esercitano il 7,9% delle professioni altamente qualificate e il 55,1% di quelle mediamente qualificate (figura 2.7 e tavola 2.11). Ovviamente, la grande maggioranza delle ULAT che esercitano mansioni non qualificate ha conseguito al massimo la licenza media (90,5%).

La quota dei diplomati è pari al 22,3% ed è maggiore nelle professioni mediamente qualificate (38,7%). Anche in questo caso si manifestano fenomeni di sovra-mansionamento, in particolare per quanto riguarda la quota di diplomati delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione che richiederebbero almeno la laurea triennale. Questo fenomeno è determinato anche dalla presenza di professori anziani di scuola elementare che hanno conseguito il diploma di scuola magistrale che, in precedenza, abilitava all'insegnamento nella scuola primaria.

Solo il 9,8% delle unità attivate in Calabria ha conseguito il titolo terziario (laurea, laurea magistrale e dottorato); tale quota è molto più elevata (60,1%) tra i lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate. In questo caso si osservano fenomeni di sovra-qualificazione, in particolare nelle professioni mediamente qualificate che vedono la presenza del 6,1% di laureati, in particolare tra gli impiegati (17,6%).

Figura 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio in Calabria – Anno 2014 (composizione percentuale)

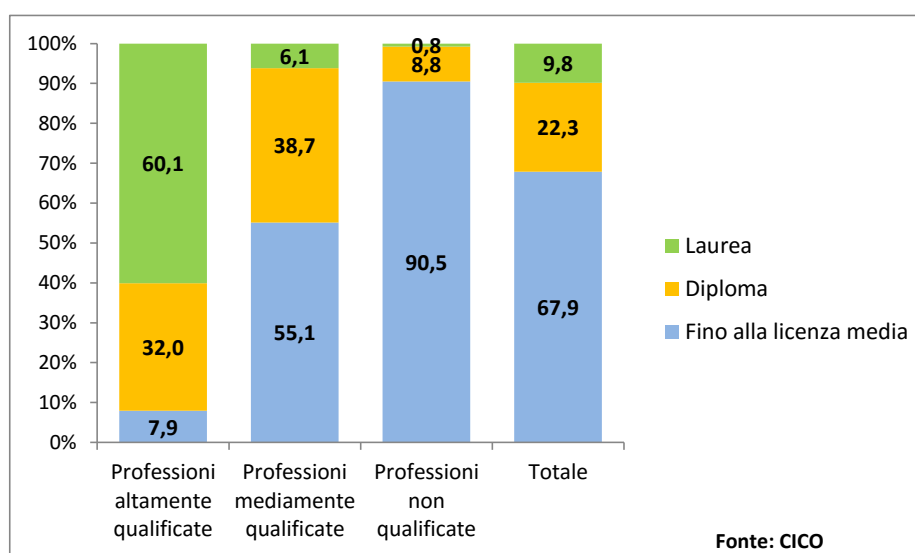


Tavola 2.11 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio in Calabria – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	83	177	212	472	17,7	37,4	45,0	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	216	2.720	7.186	10.122	2,1	26,9	71,0	100,0
Professioni tecniche	826	1.650	1.145	3.620	22,8	45,6	31,6	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1.812	6.904	1.864	10.581	17,1	65,3	17,6	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	7.820	6.735	644	15.199	51,5	44,3	4,2	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	9.074	1.878	48	11.000	82,5	17,1	0,4	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.612	858	40	5.510	83,7	15,6	0,7	100,0
Professioni non qualificate	55.579	5.388	468	61.435	90,5	8,8	0,8	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>1.126</i>	<i>4.546</i>	<i>8.543</i>	<i>14.215</i>	<i>7,9</i>	<i>32,0</i>	<i>60,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>23.319</i>	<i>16.375</i>	<i>2.596</i>	<i>42.290</i>	<i>55,1</i>	<i>38,7</i>	<i>6,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>55.579</i>	<i>5.388</i>	<i>468</i>	<i>61.435</i>	<i>90,5</i>	<i>8,8</i>	<i>0,8</i>	<i>100,0</i>
Totale	80.024	26.309	11.607	117.940	67,9	22,3	9,8	100,0

* Con il colore azzurro è indicato il tasso di sovra-qualificazione: percentuale di persone laureate che esercitano professioni mediamente o non qualificate

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il 43,8% delle unità di lavoro attivate in Calabria è impiegato nel comparto dell'agricoltura, il 27,7% nell'ampio settore degli altri servizi, l'8,3% negli alberghi e ristoranti, il 7,9% nelle costruzioni, il 7,3% nel commercio, il 4,6% nell'industria in senso stretto e il 2,4% nella pubblica amministrazione (figura 2.8 e tavola 2.12).

Oltre tre quarti delle unità di lavoro attivate che esercitano le professioni non qualificate lavorano nel settore dell'agricoltura (77%), più di un terzo di quelle mediamente qualificate opera nel settore degli altri servizi (36,3%) e l'84,5% degli attivati nelle professioni altamente qualificate presta la sua opera nel settore degli altri servizi, in particolare in quello della sanità e dei servizi sociali.

Figura 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico in Calabria – Anno 2014 (composizione percentuale)

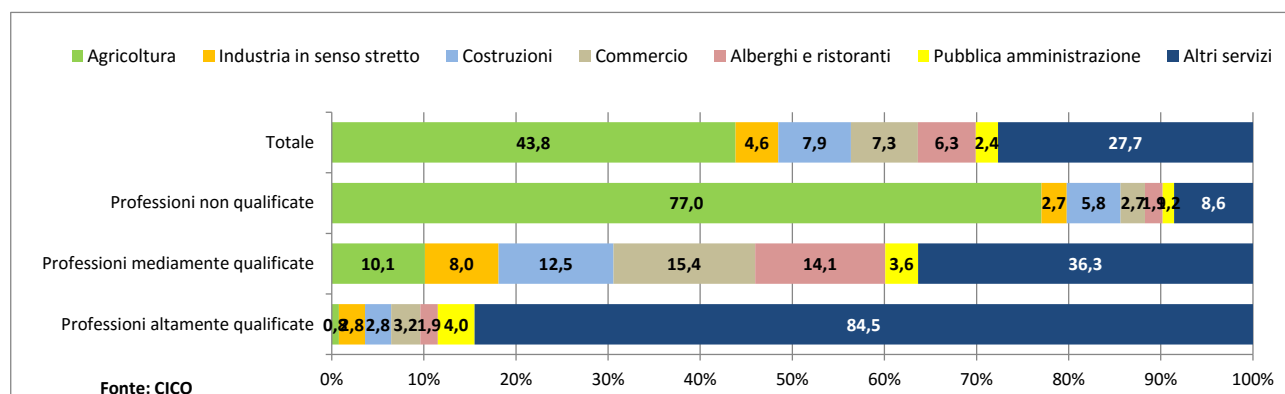


Tavola 2.12 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico in Calabria – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

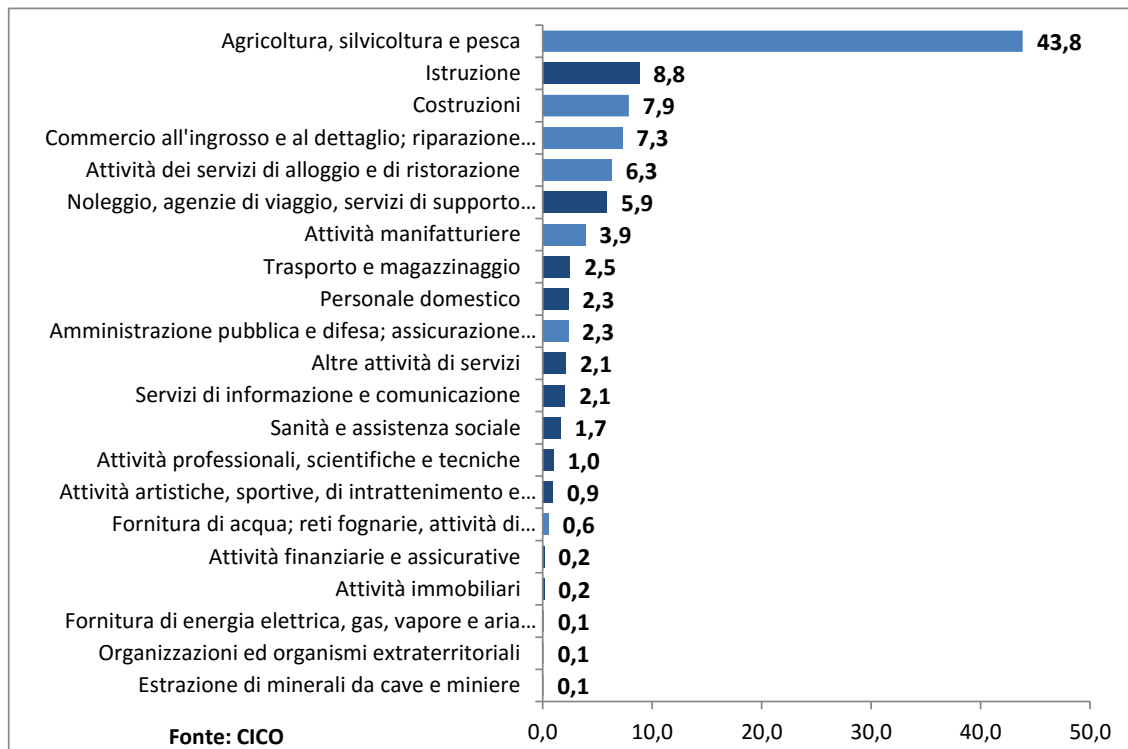
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Totale
Valori assoluti								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	25	56	57	30	65	43	196	472
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	16	38	56	163	12	302	9.535	10.122
Professioni tecniche	70	307	291	260	192	221	2.279	3.620
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	114	404	443	934	561	1.048	7.075	10.581
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	135	424	66	4.523	5.025	136	4.889	15.199
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.862	1.584	3.893	747	323	183	1.408	11.000
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.160	977	875	296	61	147	1.994	5.510
Professioni non qualificate	47.328	1.685	3.591	1.638	1.180	754	5.260	61.435
<i>Professioni altamente qualificate</i>	111	401	404	452	270	566	12.010	14.215
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	4.272	3.389	5.277	6.500	5.971	1.514	15.366	42.290
<i>Professioni non qualificate</i>	47.328	1.685	3.591	1.638	1.180	754	5.260	61.435
Totale complessivo	51.710	5.476	9.271	8.590	7.421	2.835	32.636	117.940
Composizione percentuale								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	5,4	11,8	12,0	6,3	13,9	9,1	41,5	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,2	0,4	0,6	1,6	0,1	3,0	94,2	100,0
Professioni tecniche	1,9	8,5	8,0	7,2	5,3	6,1	63,0	100,0

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Totale
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	1,1	3,8	4,2	8,8	5,3	9,9	66,9	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,9	2,8	0,4	29,8	33,1	0,9	32,2	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	26,0	14,4	35,4	6,8	2,9	1,7	12,8	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	21,1	17,7	15,9	5,4	1,1	2,7	36,2	100,0
Professioni non qualificate	77,0	2,7	5,8	2,7	1,9	1,2	8,6	100,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>0,8</i>	<i>2,8</i>	<i>2,8</i>	<i>3,2</i>	<i>1,9</i>	<i>4,0</i>	<i>84,5</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>10,1</i>	<i>8,0</i>	<i>12,5</i>	<i>15,4</i>	<i>14,1</i>	<i>3,6</i>	<i>36,3</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>77,0</i>	<i>2,7</i>	<i>5,8</i>	<i>2,7</i>	<i>1,9</i>	<i>1,2</i>	<i>8,6</i>	<i>100,0</i>
Totale	43,8	4,6	7,9	7,3	6,3	2,4	27,7	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il grafico successivo mostra i settori che compongono il comparto degli altri servizi (barre di colore blu): l'8,8% delle unità di lavoro attivate a tempo pieno lavora nel settore dell'istruzione, il 5,9% nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 2,5% nel trasporto e magazzinaggio, il 2,3% come personale domestico, il 2,1% nelle altre attività dei servizi, il 2,1% nei servizi d'informazione e comunicazione, l'1,7 nella sanità e assistenza sociale e l'1% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (figura 2.9).

Figura 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico in Calabria – Anno 2014 (composizione percentuale)



2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato

In questo paragrafo si forniscono più ampie informazioni sulle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro della Calabria (le prime 20 e 50 per numerosità), al fine di facilitare l'orientamento e la formazione verso le qualifiche di cui hanno effettivamente bisogno le imprese.

L'evidenza prevalente che emerge dai dati di questo paragrafo è relativa alle prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate, che rappresentano il 72,5% di tutte le attivazioni: sono in prevalenza poco o non qualificate e in gran parte costituite da braccianti. Ciò è determinato dall'elevata quota di assunzioni di personale non qualificato, soprattutto nel settore dell'agricoltura.

Ma occorre anche osservare che la durata dei contratti del personale che esercita professioni mediamente e non qualificate è più breve rispetto a quella delle professioni altamente qualificate: di conseguenza il loro turn-over è molto più elevato ed è maggiore la frequenza delle nuove attivazioni di personale non qualificato. Infatti, come si può osservare nella tabella successiva che rapporta il numero delle ULAT al numero dei lavoratori attivati, quelli che esercitano professioni altamente qualificate hanno lavorato il 60,4% delle 365 giornate del 2013, con punte pari al 65,8% tra i legislatori, gli imprenditori e l'alta dirigenza, mentre i lavoratori con mansioni non qualificate, tra le quali quelle di bracciante agricolo e manovale, hanno lavorato mediamente meno di sei mesi (il 46% dei 365 giorni dell'anno) (*tavola 2.13*). I lavoratori che svolgono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, tra i quali si trovano le altre professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro della Calabria, come quelle di commessi, camerieri, baristi, addetti all'assistenza personale e cuochi, hanno lavorato solo il 39,9% delle giornate del 2013.

Tavola 2.13 – Lavoratori attivati e unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Calabria – Anno 2014 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Lavoratori attivati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	ULA/Lavoratori attivati
	Valori assoluti		%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	782	472	60,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	15.380	10.122	65,8
Professioni tecniche	6.913	3620,1	52,4
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	18.702	10.581	56,6
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	38.097	15.199	39,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	19.439	11.000	56,6
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	8.605	5510,0	64,0
Professioni non qualificate	133.586	61.435	46,0
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>23.075</i>	<i>14.215</i>	<i>61,6</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>84.842</i>	<i>42.290</i>	<i>49,8</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>133.586</i>	<i>61.435</i>	<i>46,0</i>
Totale complessivo	241.504	117.940	48,8

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

In ogni caso, l'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 72,5% della domanda annuale di lavoro della Calabria e le prime 50 coprono l'87,4% del totale. Di conseguenza, è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni, anche per qualificare maggiormente l'offerta.

In Calabria al primo posto fra le prime 20 professioni maggiormente richieste per le donne (85,9% del totale) si trovano le braccianti agricole, mestiere che assorbe il 48,6% del totale (28 mila ULAT) (*figura 2.10 e tavola 2.14*) (*tavola A.1 dell'allegato statistico*). Il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori con questa qualifica è negativo di poche decine di unità e si osserva una flessione del 3,4% delle unità di lavoro a tempo pieno attivate dal 2013 al 2014. Occorre osservare che in Calabria, diversamente dalle altre regioni nelle quali prevale l'agricoltura, la quota di donne attivate come braccianti è superiore a quella degli uomini (34,5%). Questa evidenza si può spiegare, almeno in parte, con il maggiore impiego di personale femminile nella coltivazione degli olivi (le donne sono pari al 64% di tutti gli attivati nel settore della coltivazione di frutti oleosi).

Le altre professioni delle donne assunte con un contratto alle dipendenze o parasubordinato in Calabria nel 2014 rappresentano quote modestissime del totale, pari a pochi punti percentuali: questa evidenza segnala che la domanda di professioni in questa regione si divide sostanzialmente in due: da una parte i lavori ma-

nuali legati al settore agricolo e della trasformazione (circa il 41%) e dall'altra le professioni, sempre in prevalenza non qualificate, esercitate negli altri comparti economici.

Infatti, la seconda professione per unità di lavoro attivate a tempo pieno è quella di commessa delle vendite al minuto, con una quota pari a solo il 4,3% del totale, un saldo positivo di oltre mille unità e una crescita dal 2013 al 2014 del 17,9%. Al terzo posto si trovano le impiegate (3,7% del totale), con un saldo positivo e una crescita significativa del 27,1%.

Seguono, in ordine decrescente, le addette all'assistenza personale (badanti) (6,6% del totale), con un saldo positivo e una flessione del 15,9%.

Solo a partire dal quinto posto si trovano le prime professioni di elevata qualificazione, intramezzate da lavori poco qualificati come camerieri, colf, addetti ai servizi di pulizia, baristi e cuochi:

- professoresse di scuola primaria, con un saldo positivo e una crescita molto elevata (35,9%);
- professoresse di scuola secondaria inferiore, con un saldo positivo e una crescita del 5%;
- professoresse di scuola secondaria superiore, con un saldo negativo e una flessione del 15,6%;
- professoresse di scuola pre-primaria (maestra d'asilo e di scuola materna), con un saldo positivo e una crescita del 14,4%;
- specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti disabili, con un saldo positivo e una crescita del 28%;

Le prime 20 professioni degli uomini per numerosità delle unità di lavoro attivate a tempo pieno costituiscono il 68,7% della domanda annuale di lavoro della Calabria, valore nettamente inferiore a quello delle donne (85,9%).

La prima professione per numerosità (34,5% del totale) è quella di bracciante agricolo, con un saldo positivo e una crescita rispetto al 2013 del 3,2%.

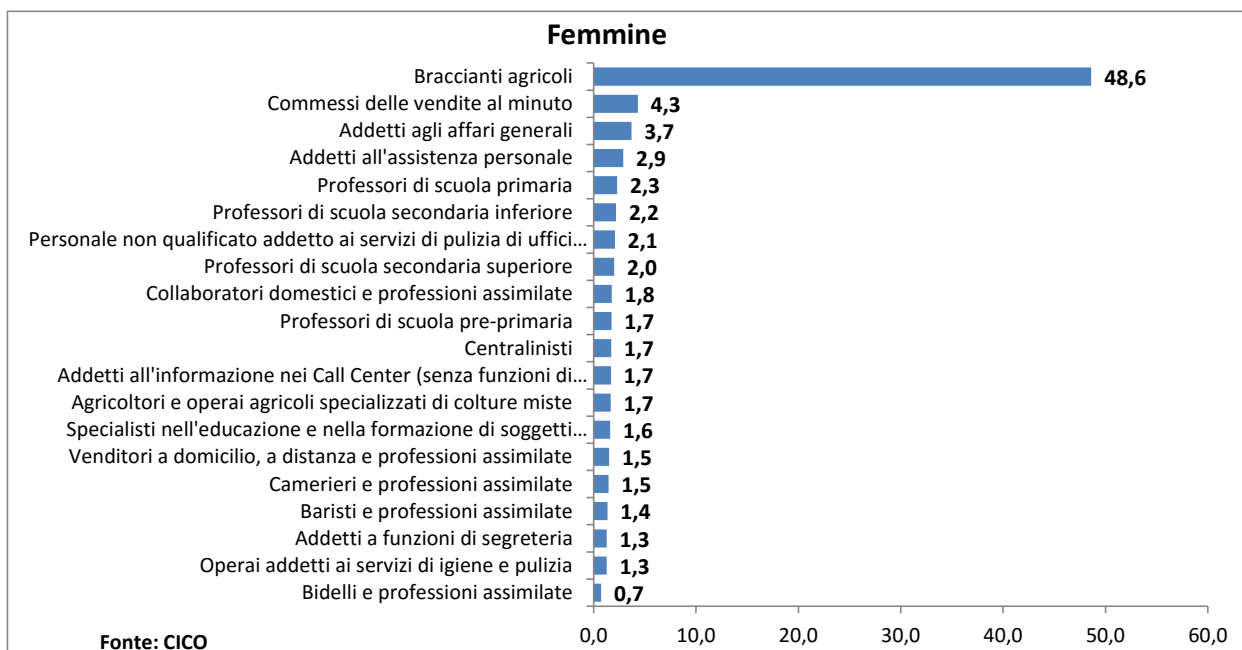
Al secondo posto si colloca la professione di manovale dell'edilizia civile (5,4% del totale), con un saldo positivo e una crescita del 30,2%, che segnala probabilmente l'uscita dalla crisi del settore delle costruzioni.

Seguono quelle di addetto agli affari generali (2,9%), con un saldo positivo e una crescita del 29,2%, di muratore in pietra, mattoni e refrattari (2,6%), con un saldo di poco negativo e una crescita del 29,1%, di conduttore di mezzi pesanti e camion (2,5%), che registra un saldo di poco negativo e una flessione del 4,5%, di autista di taxi, conduttore di automobili e furgoni (2,3%), con un saldo positivo e una flessione dello 0,5%.

Dopo la professione di commesso delle vendite al minuto (2,3%), in crescita del 19,9%, si trova quella di cameriere (1,9%), che registra un saldo positivo e una flessione del 4,7%, e di cuoco (1,8%), con una flessione del 3,7%.

Fra le prime 20 si registra una sola professione altamente qualificata: professore di scuola secondaria superiore, con una flessione del 5,6%.

Figura 2.10 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e sesso in Calabria - Anno 2014 (incidenza percentuale sul totale)



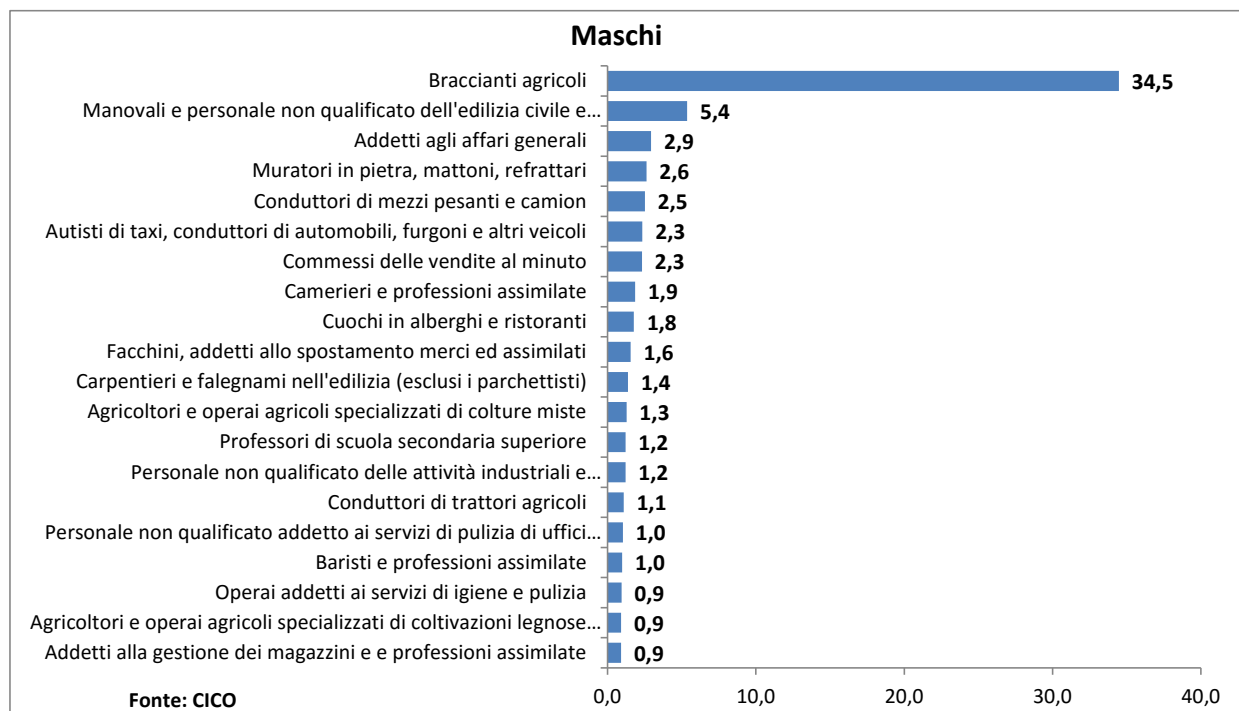


Tavola 2.14 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra persone assunte e cessate per professione (prime 20 e 50 professioni per numerosità) e sesso in Calabria – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

FEMMINE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
		2013	2014	2014	
		Valori assoluti		%	
Braccianti agricoli	-56	29.478	28.463	48,6	-3,4
Commessi delle vendite al minuto	1.087	2.145	2.529	4,3	17,9
Addetti agli affari generali	579	1.699	2.160	3,7	27,1
Addetti all'assistenza personale	490	2.007	1.688	2,9	-15,9
Professori di scuola primaria	194	993	1.349	2,3	35,9
Professori di scuola secondaria inferiore	90	1.219	1.279	2,2	5,0
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	580	535	1.216	2,1	127,3
Professori di scuola secondaria superiore	-146	1.391	1.174	2,0	-15,6
Collaboratori domestici e professioni assimilate	198	935	1.032	1,8	10,4
Professori di scuola pre-primaria	87	890	1.018	1,7	14,4
Centralinisti	-138	971	1.007	1,7	3,7
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	182	723	985	1,7	36,3
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	-48	971	981	1,7	1,0
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	100	740	948	1,6	28,0
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	-190	738	890	1,5	20,6
Camerieri e professioni assimilate	131	757	850	1,5	12,2
Baristi e professioni assimilate	-2	730	797	1,4	9,2
Addetti a funzioni di segreteria	327	767	756	1,3	-1,4
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-86	518	753	1,3	45,5
Bidelli e professioni assimilate	84	372	424	0,7	13,8
Totale prime 20 professioni	3.463	48.581	50.300	85,9	3,5
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	14	404	419	0,7	3,7
Cassieri di esercizi commerciali	203	363	416	0,7	14,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	-63	338	358	0,6	6,1
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	40	311	326	0,6	4,7
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	-45	350	312	0,5	-10,7

FEMMINE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2014	2013	2014	2014	
	Valori assoluti			%	
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	93	221	302	0,5	37,0
Cuochi in alberghi e ristoranti	-51	306	299	0,5	-2,5
Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	-56	194	210	0,4	8,7
Contabili e professioni assimilate	1	167	196	0,3	17,8
Acconciatori	-58	161	181	0,3	12,5
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	84	211	177	0,3	-15,9
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	89	113	165	0,3	45,5
Assistenti sociali	40	104	153	0,3	46,9
Addetti all'immissione dati	80	118	153	0,3	30,0
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	-170	174	146	0,2	-16,2
Addetti ad attività organizzative delle vendite	56	108	124	0,2	15,7
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	-26	125	124	0,2	-0,7
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	21	156	123	0,2	-21,4
Professioni sanitarie riabilitative	11	141	120	0,2	-14,7
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	56	77	118	0,2	52,3
Addetti agli sportelli per l'esazione di imposte e contributi e al recupero crediti	66	91	116	0,2	26,9
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	-5	76	105	0,2	38,4
Animatori turistici e professioni assimilate	2	77	100	0,2	31,2
Estetisti e truccatori	-35	128	99	0,2	-22,4
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	26	77	95	0,2	23,3
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	57	75	84	0,1	12,2
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche, della terra	25	48	80	0,1	67,7
Farmacisti	4	106	75	0,1	-29,5
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	91	8	75	0,1	816,3
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	-4	70	74	0,1	5,5
Totale prime 50 professioni	4.010	53.477	55.626	95,0	4,0
<i>Altre professioni</i>	<i>-1.632</i>	<i>2.923</i>	<i>2.938</i>	<i>5,0</i>	<i>0,5</i>
Totale complessivo	2.378	56.400	58.564	100,0	3,8

MASCHI	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2014	2013	2014	2014	
	Valori assoluti			%	
Braccianti agricoli	76	19.831	20.468	34,5	3,2
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	374	2.445	3.185	5,4	30,2
Addetti agli affari generali	519	1.351	1.745	2,9	29,2
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-77	1.296	1.556	2,6	20,1
Conducenti di mezzi pesanti e camion	-39	1.566	1.495	2,5	-4,5
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	311	1.401	1.394	2,3	-0,5
Commessi delle vendite al minuto	488	1.147	1.375	2,3	19,9
Camerieri e professioni assimilate	102	1.154	1.099	1,9	-4,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	48	1.096	1.056	1,8	-3,7
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	341	723	927	1,6	28,2
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	-16	771	817	1,4	6,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	-75	813	760	1,3	-6,4
Professori di scuola secondaria superiore	99	763	720	1,2	-5,6
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	-131	560	720	1,2	28,5
Conducenti di trattori agricoli	1	601	645	1,1	7,3

MASCHI	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
		2014	2013	2014	
		Valori assoluti		%	
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	300	220	614	1,0	179,4
Baristi e professioni assimilate	18	605	585	1,0	-3,3
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-59	484	558	0,9	15,2
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	-30	471	539	0,9	14,5
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	293	390	537	0,9	37,7
Totale prime 20 professioni	2.542	37.687	40.795	68,7	8,2
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	315	421	526	0,9	25,1
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	98	373	499	0,8	33,8
Centralinisti	3	449	470	0,8	4,8
Muratori in cemento armato	42	390	464	0,8	19,0
Addetti all'assistenza personale	-67	810	455	0,8	-43,9
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	-151	367	432	0,7	17,7
Professori di scuola secondaria inferiore	123	403	428	0,7	6,2
Conduttori di macchinari per il movimento terra	17	238	369	0,6	55,2
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	-496	426	357	0,6	-16,3
Personale forestale non qualificato	-149	229	336	0,6	46,5
Collaboratori domestici e professioni assimilate	203	237	330	0,6	39,1
Bidelli e professioni assimilate	10	244	320	0,5	31,0
Addetti a funzioni di segreteria	213	209	317	0,5	51,5
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	63	263	315	0,5	19,8
Bagnini e professioni assimilate	14	252	292	0,5	15,6
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	20	182	290	0,5	59,0
Lavoratori forestali specializzati	-3	308	282	0,5	-8,4
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	-32	319	278	0,5	-13,0
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	105	219	262	0,4	19,5
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	52	159	249	0,4	57,0
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	19	118	232	0,4	96,5
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	34	242	228	0,4	-6,1
Macellai, pesciaioli e professioni assimilate	40	144	226	0,4	57,3
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	79	185	217	0,4	17,1
Manovali e personale non qualificato della costruzione e manutenzione di strade, dighe e altre opere pubbliche	140	99	193	0,3	95,8
Conduttori di gru e di apparecchi di sollevamento	-67	210	189	0,3	-10,0
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	73	126	189	0,3	50,7
Saldatori e tagliatori a fiamma	-42	162	189	0,3	16,1
Contabili e professioni assimilate	8	158	187	0,3	18,8
Panettieri e pastai artigianali	-31	189	176	0,3	-7,0
Totale prime 50 professioni	3.175	45.820	50.092	84,4	9,3
<i>Altre professioni</i>	<i>-1.647</i>	<i>9.127</i>	<i>9.284</i>	15,6	1,7
Totale complessivo	1.529	54.948	59.376	100,0	8,1

TOTALE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
		2014	2013	2014	
		Valori assoluti		%	
Braccianti agricoli	20	49.309	48.930	41,5	-0,8
Addetti agli affari generali	1.098	3.050	3.906	3,3	28,1
Commessi delle vendite al minuto	1.575	3.292	3.904	3,3	18,6
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	67	2.457	3.212	2,7	30,7
Addetti all'assistenza personale	423	2.817	2.142	1,8	-24,0

TOTALE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2013/14
	2014	2013	2014	2014	
	Valori assoluti			%	
Camerieri e professioni assimilate	233	1.911	1.949	1,7	2,0
Professori di scuola secondaria superiore	-48	2.154	1.894	1,6	-12,0
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	881	755	1.830	1,6	142,5
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	-123	1.784	1.741	1,5	-2,4
Professori di scuola secondaria inferiore	212	1.622	1.707	1,4	5,3
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-77	1.296	1.556	1,3	20,1
Conducenti di mezzi pesanti e camion	-39	1.578	1.495	1,3	-5,3
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	280	1.096	1.485	1,3	35,4
Centralinisti	-135	1.420	1.477	1,3	4,0
Professori di scuola primaria	198	1.047	1.415	1,2	35,2
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	341	1.412	1.415	1,2	0,2
Baristi e professioni assimilate	16	1.335	1.382	1,2	3,5
Collaboratori domestici e professioni assimilate	402	1.172	1.362	1,2	16,2
Cuochi in alberghi e ristoranti	-4	1.402	1.354	1,1	-3,4
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	-341	1.105	1.321	1,1	19,6
Totale prime 20 professioni	4.981	82.014	85.479	72,5	4,2
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-145	1.002	1.311	1,1	30,9
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	173	866	1.137	1,0	31,3
Addetti a funzioni di segreteria	540	976	1.073	0,9	9,9
Professori di scuola pre-primaria	95	897	1.030	0,9	14,9
Faccini, addetti allo spostamento merci e assimilati	398	798	1.011	0,9	26,7
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	-74	821	852	0,7	3,8
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	-16	771	817	0,7	6,0
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	-117	583	788	0,7	35,2
Bidelli e professioni assimilate	94	616	743	0,6	20,6
Conducenti di trattori agricoli	1	601	645	0,5	7,3
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	319	467	632	0,5	35,4
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	406	429	601	0,5	40,1
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	-5	560	582	0,5	3,9
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	17	523	575	0,5	10,0
Cassieri di esercizi commerciali	159	437	492	0,4	12,5
Muratori in cemento armato	42	397	464	0,4	16,8
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	55	426	460	0,4	8,0
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	88	321	417	0,4	29,7
Contabili e professioni assimilate	9	324	384	0,3	18,3
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	73	341	382	0,3	11,8
Conducenti di macchinari per il movimento terra	17	238	369	0,3	55,2
Personale forestale non qualificato	-149	243	358	0,3	47,3
Conducenti di autobus, di tram e di filobus	-504	434	357	0,3	-17,7
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	82	372	348	0,3	-6,5
Bagnini e professioni assimilate	18	271	311	0,3	14,5
Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche	-87	273	310	0,3	13,8
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	20	182	290	0,2	59,0
Lavoratori forestali specializzati	-4	316	290	0,2	-8,3
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	86	164	287	0,2	75,1
Addetti all'immissione dati	167	258	281	0,2	8,8
Totale prime 50 professioni	6.736	96.922	103.076	87,4	6,3
<i>Altre professioni</i>	-2.829	14.425	14.864	12,6	3,0
Totale complessivo	3.907	111.347	117.940	100,0	5,9

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

2.2 Le figure professionali di rilevanza media

Per limitare la distorsione determinata dall'analisi delle prime professioni per numerosità, che privilegia quelle meno qualificate, si propone una classificazione delle professioni distinte nei tre livelli di qualifica (alto, medio e basso) che tenga conto sia della numerosità, ma anche della variazione rispetto all'anno precedente, in modo da orientare le persone in cerca di lavoro, a partire dal loro livello d'istruzione, verso quelle qualifiche la cui domanda da parte delle imprese del territorio è in crescita, anche se riguardano un numero minore di lavoratori. Si tiene conto anche del sesso perché la rilevanza della domanda è condizionata anche dal genere. In ogni caso, come è stato già osservato, in Calabria la domanda di professioni altamente qualificate è modestissima, pari al 12,1% (poco più di 14 mila ULAT).

Nella tabella successiva sono indicate con il colore le professioni altamente qualificate considerate rilevanti, perché registrano una variazione tendenziale positiva che segnala una crescita della loro domanda da parte delle imprese, che possono essere segnalate agli utenti che hanno conseguito la laurea o almeno il diploma di scuola secondaria superiore (tavola 2.15). I tre diversi colori evidenziano l'intensità della variazione positiva.

Accanto alle professioni già comprese tra le prime 20 per numerosità riportate nel paragrafo precedente, crescono in modo superiore alla media qualifiche come quelle di specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili, contabili, infermieri, animatori turistici, professioni sanitarie riabilitative (fisioterapisti, podologi, ortottici, educatori professionali, tecnici della riabilitazione psichiatrica, ecc.), assistenti sociali, ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura (solo uomini), analisti e progettisti di software, tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche e della terra (solo donne), operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video (solo donne), specialisti in scienze economiche, ingegneri civili, tecnici della vendita e della distribuzione, architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio, tecnici elettronici, consiglieri all'orientamento, disegnatori industriali e specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche.

Tavola 2.15 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (altamente qualificate), per rilevanza e sesso in Calabria – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

Professioni altamente qualificate	2013		2014		Variazione 2013/2014			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Professori di scuola secondaria superiore	1.391	763	1.174	720	-15,6	-217	-5,6	-42
Professori di scuola secondaria inferiore	1.219	403	1.279	428	5,0	60	6,2	25
Professori di scuola primaria	993	54	1.349	65	35,9	356	22,1	12
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	740	126	948	189	28,0	207	50,7	64
Professori di scuola pre-primaria	890	6	1.018	12	14,4	128	93,4	6
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	404	156	419	163	3,7	15	4,6	7
Contabili e professioni assimilate	167	158	196	187	17,8	30	18,8	30
Professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche	194	79	210	100	8,7	17	26,4	21
Animatori turistici e professioni assimilate	77	83	100	113	31,2	24	35,7	30
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	156	116	123	77	-21,4	-33	-33,2	-38
Professioni sanitarie riabilitative	141	71	120	74	-14,7	-21	4,2	3
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	113	32	165	23	45,5	52	-25,8	-8
Assistenti sociali	104	9	153	18	46,9	49	94,7	9
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura	52	28	45	114	-13,1	-7	313,0	87
Analisti e progettisti di software	11	96	39	116	245,0	28	20,6	20
Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	-	137	16	121	-	16	-11,1	-15
Tecnici programmatori	37	85	18	111	-51,7	-19	30,4	26
Professori delle accademie, dei conservatori e delle istituzioni scolastiche assimilate	57	97	35	91	-38,3	-22	-6,0	-6
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche, della terra	48	97	80	46	67,7	32	-52,2	-51
Farmacisti	106	45	75	43	-29,5	-31	-5,7	-3
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	1	175	10	106	1.212	9	-40	-70
Specialisti in scienze economiche	20	42	18	87	-9,0	-2	109,6	46

Professioni altamente qualificate	2013		2014		Variazione 2013/2014			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Tecnici della gestione di cantieri edili	-	79	-	101		0	28,0	22
Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	45	43	47	52	5,6	3	22,2	10
Insegnanti nella formazione professionale	94	109	42	55	-55,3	-52	-49,4	-54
Ingegneri civili e professioni assimilate	23	42	12	84	-46,0	-10	97,6	41
Atleti		84		93		0	9,9	8
Tecnici della vendita e della distribuzione	20	23	28	63	39,5	8	175,0	40
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	24	51	22	68	-8,7	-2	32,1	16
Giornalisti	47	47	30	55	-37,3	-18	16,1	8
Specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione	69	95	50	28	-27,1	-19	-70,6	-67
Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	32	26	41	35	26,3	8	33,0	9
Tecnici esperti in applicazioni	21	71	9	64	-57,2	-12	-9,2	-7
Specialisti nei rapporti con il mercato	33	78	20	53	-41,3	-14	-31,9	-25
Architetti, pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio	17	49	40	28	130,9	22	-41,4	-20
Tecnici elettronici	0	48	7	60	2.567,3	7	24,3	12
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	40	49	37	30	-8,0	-3	-38,6	-19
Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private	-	-	49	16		49		16
Consiglieri dell'orientamento	13	2	45	17	253,7	32	975,2	16
Disegnatori industriali e professioni assimilate	12	13	21	40	75,8	9	198,1	26
Allenatori e tecnici di discipline sportive agonistiche	-	47	-	59		0	25,8	12
Specialisti in scienze psicologiche e psicoterapeutiche	8		56		642,4	49		0
Progettisti e amministratori di sistemi	5	37	-	55	-100,0	-5	51,5	19
Docenti universitari in scienze ingegneristiche e dell'architettura	4	19	18	37	316,4	14	91,0	18
Biologi, botanici, zoologi e professioni assimilate	45	6	36	17	-19,5	-9	180,5	11
Professioni tecniche della prevenzione	90	82	42	11	-52,9	-47	-86,5	-71
Tecnici chimici	27	24	26	26	-4,0	-1	6,8	2
Docenti universitari in scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche e della terra	9	37	25	24	177,4	16	-35,5	-13
Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	47	6	15	34	-68,8	-32	513,6	28
Tecnici del marketing	52	47	39	7	-24,9	-13	-84,9	-40
Direttori generali, dipartimentali ed equiparati delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici, degli enti locali, delle università, degli enti di ricerca e nella sanità	-	45	-	43		0	-4,2	-2
Dirigenti ed equiparati delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici, degli enti locali, delle università, degli enti di ricerca e nella sanità	-	15	23	18		23	20,1	3
Direttori e dirigenti generali di aziende nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione	13	35	0	39	-97,7	-13	13,0	5
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze della vita e della salute	71	38	31	6	-56,0	-40	-83,3	-32
Tecnici meccanici	8	60	-	36	-100,0	-8	-39,9	-24
Tecnici del controllo e della bonifica ambientale	10	55	13	21	28,8	3	-61,1	-33
Archivisti, bibliotecari, conservatori di musei e professioni assimilate	19	6	11	20	-40,5	-8	267,1	15
Tecnici gestori di reti e di sistemi telematici	-	6	6	26		6	299,1	19
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze giuridiche, politiche e sociali	31	10	15	15	-52,2	-16	50,6	5
Spedizionieri e tecnici della distribuzione	7	13	8	21	14,6	1	57,7	8
Totale parziale	7.858	4.355	8.457	4.467	7,6	599	2,6	112
<i>Altre professioni</i>	<i>451</i>	<i>1.115</i>	<i>404</i>	<i>887</i>	<i>-10,3</i>	<i>-47</i>	<i>-20,5</i>	<i>-228</i>
Totale complessivo	8.308	5.470	8.861	5.354	6,7	553	-2,1	-117

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Come si può osservare nella tabella successiva, accanto alle professioni mediamente qualificate già comprese tra le prime 20 per numerosità riportate nel paragrafo precedente, sono numerose le qualifiche in riferimento alle quali cresce in modo significativo il numero delle unità di lavoro attivate e tra queste quelle relative agli addetti a funzioni di segreteria, conduttori di macchinari per il movimento terra, elettricisti, macellai e pesciaioli, installatori di linee elettriche e pasticciieri, gelatai e conservieri artigianali (*tavola 2.16*).

Tavola 2.16 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (mediamente qualificate), per rilevanza e sesso in Calabria – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

Professioni mediamente qualificate	2013		2014		Variazione 2013/2014			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Addetti agli affari generali	1.699	1.351	2.160	1.745	27,1	461	29,2	395
Commessi delle vendite al minuto	2.145	1.147	2.529	1.375	17,9	384	19,9	228
Addetti all'assistenza personale	2.007	810	1.688	455	-15,9	-319	-43,9	-356
Camerieri e professioni assimilate	757	1.154	850	1.099	12,2	93	-4,7	-54
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	971	813	981	760	1,0	10	-6,4	-52
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-	1.296	-	1.556		0	20,1	260
Conduttori di mezzi pesanti e camion	13	1.566	-	1.495	-100,0	-13	-4,5	-71
Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita)	723	373	985	499	36,3	262	33,8	126
Centralinisti	971	449	1.007	470	3,7	36	4,8	21
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	10	1.401	20	1.394	94,9	10	-0,5	-7
Baristi e professioni assimilate	730	605	797	585	9,2	67	-3,3	-20
Cuochi in alberghi e ristoranti	306	1.096	299	1.056	-2,5	-8	-3,7	-40
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	738	367	890	432	20,6	152	17,7	65
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	518	484	753	558	45,5	236	15,2	73
Addetti a funzioni di segreteria	767	209	756	317	-1,4	-11	51,5	108
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	350	471	312	539	-10,7	-37	14,5	68
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)		771		817		0	6,0	46
Conduttori di trattori agricoli	-	601	-	645		0	7,3	44
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	77	390	95	537	23,3	18	37,7	147
Cassieri di esercizi commerciali	363	74	416	76	14,6	53	2,7	2
Muratori in cemento armato	8	390	-	464	-100	-8	19	74
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	311	115	326	135	4,7	15	16,9	20
Conduttori di macchinari per il movimento terra	-	238	-	369		0	55,2	131
Conduttori di autobus, di tram e di filobus	7	426	-	357	-100,0	-7	-16,3	-70
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	211	161	177	171	-15,9	-34	5,9	10
Bagnini e professioni assimilate	19	252	19	292	-0,7	-0	15,6	39
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate		182		290		0	59,0	108
Lavoratori forestali specializzati	8	308	7	282	-1,2	-0	-8,4	-26
Addetti all'immissione dati	118	140	153	128	30,0	35	-9,0	-13
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	-	319	-	278		0	-13,0	-42
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-	219	-	262		0	19,5	43
Macellai, pesciaioli e professioni assimilate	17	144	27	226	57,7	10	57,3	82
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	174	102	146	105	-16,2	-28	3,1	3
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	125	94	124	124	-0,7	-1	31,5	30
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti		118		232		0	96,5	114
Acconciatori	161	51	181	46	12,5	20	-8,5	-4
Pasticciieri, gelatai e conservieri artigianali	70	76	74	146	5,5	4	91,3	69
Addetti ad attività organizzative delle vendite	108	69	124	90	15,7	17	30,2	21
Panettieri e pastai artigianali	24	189	38	176	59,4	14	-7,0	-13

Professioni mediamente qualificate	2013		2014		Variazione 2013/2014			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	77	64	118	96	52,3	40	49,7	32
Conduttori di gru e di apparecchi di sollevamento		210		189		0	-10,0	-21
Saldatori e tagliatori a fiamma	-	162	-	189		0	16,1	26
Montatori di carpenteria metallica	-	164	-	172		0	5,1	8
Conduttori di macchine forestali		207		168		0	-18,7	-39
Addetti agli sportelli per l'esazione di imposte e contributi e al recupero crediti	91	28	116	52	26,9	25	88,0	24
Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	-	101	-	150		0	48,7	49
Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate	27	61	69	76	157,1	42	24,8	15
Addetti allo smistamento e al recapito della posta	55	58	56	90	1,4	1	55,7	32
Esercenti delle vendite al minuto	38	161	35	101	-7,5	-3	-37,3	-60
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	26	109	19	107	-27,0	-7	-2,5	-3
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	76	5	105	6	38,4	29	14,8	1
Commessi delle vendite all'ingrosso	12	96	3	107	-77,5	-10	10,8	10
Addetti ai distributori di carburanti e assimilati	7	73	2	102	-70,5	-5	40,3	29
Estetisti e truccatori	128	8	99	1	-22,4	-29	-91,2	-7
Installatori di infissi e serramenta		73		98		0	33,1	24
Addetti agli sportelli assicurativi, bancari e di altri intermediari finanziari	39	59	53	43	37,3	15	-26,6	-16
Addetti alla contabilità	64	26	73	24	13,4	9	-9,4	-2
Guardie private di sicurezza	-	87	8	89		8	2,3	2
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	-	93	-	97		0	3,4	3
Armatori di gallerie, addetti all'armamento ferroviario e professioni assimilate	-	41	-	92		0	125,4	51
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	23	54	24	65	2,7	1	21,3	11
Operatori di impianti di recupero e riciclaggio dei rifiuti e di trattamento e distribuzione delle acque	8	86	-	87	-100,0	-8	0,7	1
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	48	36	38	49	-20,7	-10	36,9	13
Esercenti nelle attività di ristorazione	79	49	68	17	-14,6	-12	-64,4	-32
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici		94		79		0	-15,4	-14
Installatori e riparatori di apparati di telecomunicazione		49		78		0	57,8	29
Marinai di coperta	3	57	16	62	462,6	13	9,9	6
Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	-	85	-	73		0	-14,2	-12
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	31	9	32	39	2,5	1	323,1	30
Operai addetti a macchinari per la produzione di manufatti in cemento e assimilati		48		68		0	42,9	21
Addetti alle agenzie di pompe funebri	0	41	0	68	78,3	0	66,6	27
Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati	-	104	3	59		3	-43,3	-45
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	57	4	58	3	1,6	1	-40,6	-2
Tagliatori di pietre, scalpellini e marmisti		52		59		0	14,4	7
Lastroferratori	2	58	-	59	-100,0	-2	1,6	1
Addetti al controllo della documentazione di viaggio	0	18	11	47	2.649,2	11	160,6	29
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	8	86	-	57	-100,0	-8	-34,1	-29
Meccanici e montatori di apparecchi industriali termici, idraulici e di condizionamento		46		53		0	16,0	7
Totale parziale	15.406	21.885	16.940	23.655	10,0	1.535	8,1	1.769
<i>Altre professioni</i>	<i>470</i>	<i>1.358</i>	<i>424</i>	<i>1.270</i>	<i>-9,7</i>	<i>-46</i>	<i>-6,4</i>	<i>-87</i>
Totale complessivo	15.876	23.243	17.365	24.925	9,4	1.489	7,2	1.682

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Come è stato già osservato precedentemente, le 61 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Calabria che esercitano professioni non qualificate si distribuiscono tra solo 26 qualifiche con valori elevati, in gran parte ricomprese fra le prime 20 professioni per numerosità e nel più ampio insieme delle prime 50 professioni (tavola 2.17).

Tavola 2.17 -- Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (non qualificate), per rilevanza e sesso in Calabria – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

Professioni non qualificate	2013		2014		Variazione 2013/2014			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Braccianti agricoli	29.478	19.831	28.463	20.468	-3,4	-1.016	3,2	637
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	12	2.445	28	3.185	137,3	16	30,2	739
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	535	220	1.216	614	127,3	681	179,4	394
Collaboratori domestici e professioni assimilate	935	237	1.032	330	10,4	97	39,1	93
Facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati	75	723	84	927	12,2	9	28,2	204
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	23	560	68	720	196,8	45	28,5	160
Bidelli e professioni assimilate	372	244	424	320	13,8	51	31,0	76
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	8	421	75	526	816,3	66	25,1	106
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	338	185	358	217	6,1	21	17,1	32
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	221	101	302	115	37,0	82	13,7	14
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	78	263	67	315	-15,0	-12	19,8	52
Personale forestale non qualificato	14	229	23	336	60,4	8	46,5	107
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	5	159	38	249	619,1	33	57,0	90
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	30	242	36	228	17,4	5	-6,1	-15
Manovali e personale non qualificato della costruzione e manutenzione di strade, dighe e altre opere pubbliche	5	99	10	193	113,0	5	95,8	94
Addetti alle consegne	13	105	26	133	100,1	13	27,0	28
Portantini e professioni assimilate	46	16	45	40	-2,9	-1	150,5	24
Addetti al lavaggio veicoli	-	51	8	58		8	12,7	7
Uscieri e professioni assimilate	8	17	6	42	-20,3	-2	151,6	26
Personale non qualificato addetto alla cura degli animali	13	43	13	35	-1,6	-0	-18,6	-8
Manovali e altro personale non qualificato delle miniere e delle cave	1	14	1	23	5	0	70	10
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	4	4	16	6	301,5	12	48,2	2
Lettori di contatori, collettori di monete e professioni assimilate	1	16	1	11	-26,8	-0	-31,5	-5
Venditori ambulanti di servizi	-	1	-	8		0	656,5	7
Personale non qualificato addetto alla pesca e alla caccia	-	1	-	-		0	-100,0	-1
Venditori ambulanti di beni	-	6	-	-	!	0	-100,0	-6
Totale complessivo	32.215	26.234	32.338	29.098	0,4	123	10,9	2.863

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

2.3 Le assunzioni per settore economico

Come è stato già osservato, quasi il 44% delle 118 mila unità di lavoro attivate in Calabria si concentra nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (52 mila unità), mentre il 40% lavora negli altri sei comparti principali costituiti dall'istruzione, costruzioni, commercio al dettaglio, alberghi e ristoranti e attività manifatturiere (pari a circa 47 mila unità) (figura 2.11 e tavola 2.18).

Occorre osservare che nel settore dell'agricoltura si registra una lieve flessione rispetto al 2013 (-0,3%), mentre negli altri primi sei settori il numero delle ULAT cresce sensibilmente.

Il settore nel quale si registra il maggior aumento del numero delle unità attivate è quello dell'amministrazione pubblica (175,6%).

Segnali di crisi settoriale si registrano nei servizi di personale domestico, la cui domanda è diminuita del 17,9%, nei settori della fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (-12,5%) e delle attività finanziarie e assicurative (-19,2%).

Figura 2.11 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) in Calabria – Anno 2014 (valori assoluti)

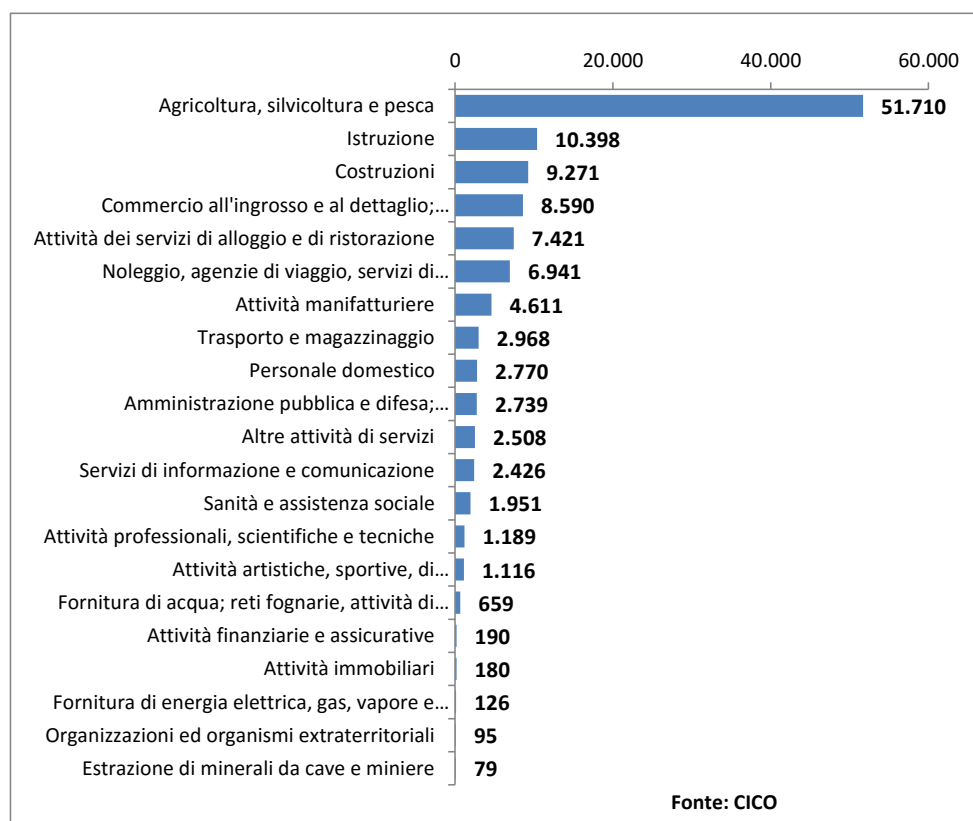


Tavola 2.18 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) in Calabria – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Composizione percentuale 2014	Variazione % 2013/2014
	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	51.870	51.710	43,8	-0,3
Istruzione	10.008	10.398	8,8	3,9
Costruzioni	8.165	9.271	7,9	13,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.955	8.590	7,3	8,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.118	7.421	6,3	4,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.378	6.941	5,9	29,1
Attività manifatturiere	4.322	4.611	3,9	6,7
Trasporto e magazzinaggio	2.742	2.968	2,5	8,2
Personale domestico	3.373	2.770	2,3	-17,9
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	994	2.739	2,3	175,6
Altre attività di servizi	1.815	2.508	2,1	38,2
Servizi di informazione e comunicazione	2.289	2.426	2,1	6,0

	2013	2014	Composizione percentuale 2014	Variazione % 2013/2014
	Valori assoluti			
Sanità e assistenza sociale	1.822	1.951	1,7	7,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.065	1.189	1,0	11,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.097	1.116	0,9	1,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	753	659	0,6	-12,5
Attività finanziarie e assicurative	235	190	0,2	-19,2
Attività immobiliari	130	180	0,2	38,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	64	126	0,1	98,9
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	80	95	0,1	18,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	73	79	0,1	9,5
Totale complessivo	111.347	117.940	100,0	5,9

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Occorre osservare a proposito di questa analisi delle ULAT per settore economico che i datori di lavoro o le imprese, in gran parte di piccolissima dimensione (microimprese), dei settori che hanno attivato in Calabria il maggior numero di unità di lavoro sono molto numerosi e, di conseguenza, difficilmente individuabili dagli operatori dei servizi per il lavoro a partire dalla sola conoscenza del settore, seppure nel suo maggiore dettaglio.

Viceversa, l'analisi delle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro in Calabria, esposta nel paragrafo precedente, fornisce immediate indicazioni operative che consentono di verificare la coerenza delle competenze dei disoccupati presi in carico con l'effettiva domanda da parte delle imprese e degli enti e di focalizzare sulla domanda reale le attività formative.

Del resto, come si può osservare nella tabella successiva, la domanda di professioni è trasversale rispetto ai settori economici (*tavola 2.19*). Infatti, le prime 20 professioni per numerosità – che costituiscono il 72,5% della domanda annuale di lavoro della Calabria – sono state attivate da una tipologia vastissima di imprese ed enti.

È quindi utile incrociare le qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro della Calabria con i settori economici, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono quasi tre quarti della domanda di figure professionali.

La professione di bracciante agricolo è richiesta principalmente da aziende agricole specializzate nella coltivazione di semi oleosi (olive), di agrumi, di ortaggi, associate all'allevamento di animali, di cereali, di uva, di alberi da frutta, ma anche da imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio e di lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi.

I manovali sono stati assunti in gran parte dalle società di costruzioni di edifici residenziali e non residenziali e che effettuano altri lavori di completamento degli edifici. Gli stessi settori hanno attivato i muratori.

La figura del commesso è richiesta in maniera trasversale da tutte le imprese del commercio e solo per il 39,3% dai primi 50 settori per numerosità riportati nella tabella successiva.

Gli addetti all'assistenza personale sono stati assunti prevalentemente dalle famiglie come badanti, ma anche dalle istituzioni dei settori dell'assistenza sociale residenziale e non, come assistenti sociosanitari, animatori, operatori sociali e accompagnatori di invalidi.

La professione di addetto agli affari generali è richiesta dalla grande generalità delle imprese, dal momento che il lavoro svolto dall'impiegato è indispensabile per qualsiasi attività economica e amministrativa.

L'attivazione di camerieri e cuochi è, viceversa, in gran parte concentrata nei settori della ristorazione, degli alberghi, dei bar e del catering, ma anche delle discoteche e degli affittacamere.

Tavola 2.19 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e per settore economico (primi 50 settori per numerosità) in Calabria – Anno 2014 (valori assoluti)

	Braccianti agricoli (1)	Addetti agli affari generali (2)	Commessi delle vendite al minuto (3)	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate (4)	Addetti all'assistenza personale (5)	Camerieri e professioni assimilate (6)	Professori di scuola secondaria superiore (7)	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (8)	Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste (9)	Professori di scuola secondaria inferiore (10)	Totale
Coltivazione di frutti oleosi	13.533	-	-	-	-	8	-	-	479	-	14.020
Coltivazione di agrumi	5.562	-	-	-	-	3	-	-	75	-	5.640
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	5.304	-	-	-	-	3	-	-	61	-	5.368
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	5.146	21	-	-	-	20	-	-	91	-	5.277
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	17	70	17	2.049	-	1	-	39	-	-	2.194
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	2.078	-	-	-	-	-	-	-	82	-	2.160
Attività che seguono la raccolta	2.025	28	-	-	-	-	-	-	87	-	2.139
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	1.870	-	-	-	-	-	-	-	156	-	2.026
Coltivazione di semi oleosi	1.579	-	-	-	-	-	-	-	223	-	1.802
Attività di supporto alla produzione vegetale	1.488	11	2	-	-	-	-	-	179	-	1.680
Coltivazione di uva	1.618	-	-	-	-	-	-	-	16	-	1.634
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	-	154	-	-	5	-	184	7	-	1.223	1.573
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-	-	-	-	1.499	-	-	-	-	-	1.499
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	-	29	1	6	-	4	-	1.107	-	-	1.147
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	1.100	-	-	-	-	-	-	-	9	-	1.109
Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei	-	102	-	-	4	-	814	-	-	108	1.029
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	938	9	4	-	-	-	-	0	43	-	994
Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica	-	109	-	-	7	-	804	-	-	48	968
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	8	795	8	60	73	-	-	23	-	-	966
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	903	-	-	-	-	-	-	-	7	-	910
Ristorazione con somministrazione	3	11	24	-	-	784	-	16	-	-	838
Allevamento di ovini e caprini	678	-	-	-	-	-	-	-	28	-	706
Supermercati	-	38	594	-	-	-	-	4	-	-	636
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	592	-	-	-	-	-	-	-	17	-	609

	Braccianti agricoli (1)	Addetti agli affari generali (2)	Commessi delle vende- te al minu- to (3)	Manovali e personale non qualifi- cato dell'edi- lizia civile e professioni assimilate (4)	Addetti all'assistenza personale (5)	Camerieri e professioni assimilate (6)	Professori di scuola secondaria superiore (7)	Personale non qualificato addetto ai ser- vizi di pulizia di uffici ed esercizi com- merciali (8)	Agricoltori e operai agri- coli specia- lizzati di colture miste (9)	Professori di scuola secondaria inferiore (10)	Totale
Altre attività di servizi per la persona nca		524		-	34			8			566
Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo	559								-		559
Alberghi	0	43	5	-		478		19			544
Utilizzo di aree forestali	476	-		-					44		520
Coltivazione di fiori in colture protette	502	8							-		510
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti		9	457			-		-			465
Riproduzione delle piante	364								-		364
Villaggi turistici	-	38	2	3		257		17			317
Silvicoltura e altre attività forestali	232	4							42		279
Bar e altri esercizi simili senza cucina	-	4	48	2		206		8			269
Minimercati e altri esercizi non specializzati di alimentari vari	3	14	221	-		-		15			252
Coltivazione di patate	238								-		238
Istruzione primaria: scuole elementari		21					15			186	221
Allevamento di bovini e bufalini da carne	192										192
Altre attività di pulizia nca	6	4		-	37	-		138			186
Coltivazione di piante da foraggio e di altre colture non permanenti	159								17		177
Preparazione del cantiere edile		-		88				88			176
Attività di altre organizzazioni associative nca	24	66	1	-	21	1	-	3	49	-	165
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	149	10	5	-		-			-		165
Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici		5	-	157				-			162
Allevamento di suini	149	8	-						-		157
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	-	-		149		8					156
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	28	85	4	1	-	-		38	-		156
Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	0	11		139		-					150
Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	-	23		123							146
Commercio al dettaglio di calzature e accessori		1	142					-			143
Primi 50 settori	47.523	2.254	1.535	2.776	1.680	1.774	1.817	1.530	1.705	1.565	64.158
<i>% sul totale complessivo</i>	<i>97,1</i>	<i>57,7</i>	<i>39,3</i>	<i>86,4</i>	<i>78,4</i>	<i>91,0</i>	<i>95,9</i>	<i>83,6</i>	<i>97,9</i>	<i>91,7</i>	<i>90,1</i>
<i>Altri settori</i>	<i>1.408</i>	<i>1.652</i>	<i>2.369</i>	<i>436</i>	<i>462</i>	<i>175</i>	<i>77</i>	<i>300</i>	<i>37</i>	<i>142</i>	<i>7.059</i>
Totale complessivo	48.930	3.906	3.904	3.212	2.142	1.949	1.894	1.830	1.741	1.707	71.217

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

	Muratori in pietra, mattoni, refrattari (11)	Conduttori di mezzi pesanti e camion (12)	Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita) (13)	Centralinisti (14)	Professori di scuola primaria (15)	Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli (16)	Baristi e professioni assimilate (17)	Collaboratori domestici e professioni assimilate (18)	Cuochi in alberghi e ristoranti (19)	Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate (20)	Totale
Attività dei call center			931	106						785	1.823
Altre attività connesse alle telecomunicazioni nca			23	1.348			2			86	1.459
Trasporto di merci su strada	2	711		-		572			-	-	1.285
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.061	106		-		87		18	4	-	1.277
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico								1.254			1.254
Bar e altri esercizi simili senza cucina							826	-	46		873
Ristorazione con somministrazione	-		-			2	135	10	607		755
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie					736						736
Istruzione primaria: scuole elementari					445						445
Attività di agenzie di recupero crediti			360	-						1	360
Alberghi	-		-	-		3	70	5	209	-	289
Ricerche di mercato e sondaggi di opinione										283	283
Villaggi turistici	-		-	-		3	53	13	119	-	187
Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie	-				135	8			7		150
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	122	8				-		-			130
Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	3					-	51	3	49		105
Altre attività di costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	83	10				9					102
Costruzione di strade, autostrade e piste aeroportuali	15	73				9					96
Utilizzo di aree forestali		54				35					89
Gelaterie e pasticcerie							60	6	14	-	80
Preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno	46	19				14					80
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	-	16	22	-		2	9	-	-	25	73
Produzione di prodotti di panetteria freschi		8				45	2	0	0	5	61
Hosting e fornitura di servizi applicativi (ASP)			60								60
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	9	16		6		21		-	4		57
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista		31				-		-	22		53
Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri		1				51					52
Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso	-	37				15		-			52
Produzione di pasticceria fresca							43		8		51

	Muratori in pietra, mattoni, refrattari (11)	Conduuttori di mezzi pesanti e camion (12)	Addetti all'informazione nei call center (senza funzioni di vendita) (13)	Centralinisti (14)	Professori di scuola primaria (15)	Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli (16)	Baristi e professioni assimilate (17)	Collaboratori domestici e professioni assimilate (18)	Cuochi in alberghi e ristoranti (19)	Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate (20)	Totale
Mense						24	4	-	22		50
Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	22	7		2		3	-			14	47
Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici	47	-				-					47
Agenti e rappresentanti di vari prodotti senza prevalenza di alcuno			23	-						22	46
Pulizia generale (non specializzata) di edifici		5		-		18	-	9	12	-	44
Altri servizi di istruzione nca			-		43				-		43
Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte							5	2	33		40
Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione	15	-				23	-				38
Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca	36	1				-	1	-			38
Taglio e piallatura del legno		29				9					38
Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei					37					-	37
Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto							6	-	30	-	36
Silvicoltura e altre attività forestali	-	28				6					34
Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione		-					31	2	-		33
Altre attività connesse ai trasporti terrestri nca	8	10				14					32
Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari		-				20			4	8	31
Catering per eventi, banqueting						16	5	-	9		30
Altre attività dei servizi di informazione nca			29	-							29
Commercio al dettaglio di materiali da costruzione, ceramiche e piastrelle		12				15					27
Attività che seguono la raccolta		27				0					27
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica nca	-		1	-						26	27
Primi 50 settori	1.469	1.209	1.448	1.462	1.395	1.025	1.304	1.322	1.200	1.254	13.088
<i>% sul totale complessivo</i>	<i>94,4</i>	<i>80,9</i>	<i>97,5</i>	<i>99,0</i>	<i>98,6</i>	<i>72,4</i>	<i>94,4</i>	<i>97,1</i>	<i>88,6</i>	<i>94,9</i>	<i>91,8</i>
<i>Altri settori</i>	<i>87</i>	<i>286</i>	<i>36</i>	<i>15</i>	<i>20</i>	<i>390</i>	<i>78</i>	<i>40</i>	<i>155</i>	<i>67</i>	<i>1.174</i>
Totale complessivo	1.556	1.495	1.485	1.477	1.415	1.415	1.382	1.362	1.354	1.321	14.262

2.4 Le assunzioni agevolate

I lavoratori attivati con agevolazioni all'assunzione in Calabria nel 2014 sono poco più di 16 mila e aumentano del 22% rispetto all'anno precedente (2,9 mila unità) (*tavola 2.20 e figura 2.12*). Di conseguenza, la quota dei lavoratori attivati sul totale nel 2014 aumenta di oltre un punto percentuale rispetto al 2013 (dal 5,6% al 6,7%).

Occorre osservare che nel 2013 si era registrata una forte flessione del numero dei lavoratori attivati con agevolazioni rispetto all'anno precedente e la loro percentuale sul totale era diminuita di quasi tre punti (dall'8,2% al 5,6%). L'andamento della quota di assunti con incentivi in Calabria negli ultimi sei anni è abbastanza simile a quello della media italiana.

Il fenomeno della flessione delle assunzioni agevolate si manifesta nel 2013 in tutte le ripartizioni, dal momento che la quota dei lavoratori attivati con agevolazioni sul totale in Italia aumenta dal 7,3% del 2009 al 7,7% del 2012, per subire una flessione di quasi tre punti percentuali nel 2013 (5%). Tuttavia, nel 2014 si registra un lieve aumento di un decimo di punto percentuale della quota di assunti con incentivi alle imprese (5,1%).

Anche se nel Mezzogiorno la quota di assunzioni agevolate è superiore a quella che si osserva nelle altre aree del Paese, questa subisce nel 2013 una flessione di tre punti percentuali rispetto all'anno precedente (dall'11% al 7,9%), mentre aumenta di un punto percentuale nel 2014 (9%).

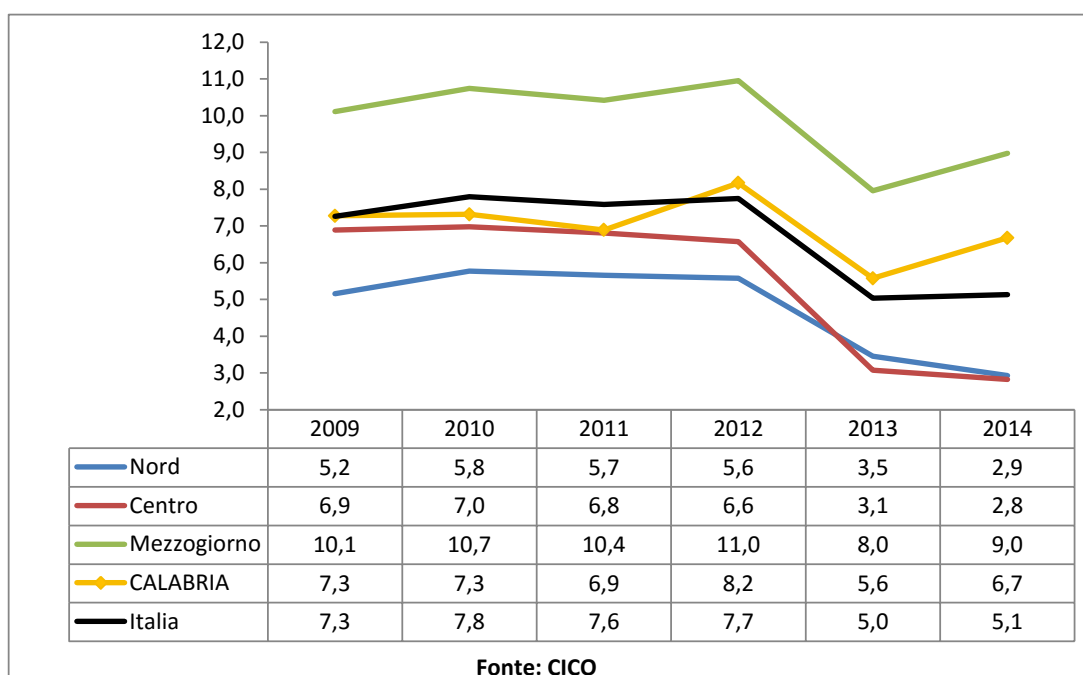
Viceversa, nelle regioni del Centro-Nord non si ferma nel 2014 la flessione del numero di lavoratori attivati con agevolazioni, anche se è più contenuta rispetto a quella che era registrata nel 2013 rispetto al 2012.

Gli aumenti maggiori del numero dei lavoratori attivati in Calabria con agevolazioni nel 2014 rispetto all'anno precedente si registrano tra coloro che sono stati assunti con gli incentivi all'occupazione con contratti a tempo determinato (39,4%) e tra quelli con contratti a tempo indeterminato (25,5%), mentre la flessione maggiore si osserva tra gli assunti con contratti a causa mista (-6,8) e in particolare tra gli apprendisti.

Entrando nel dettaglio degli incentivi all'assunzione in Calabria, quasi l'84% dei 16 mila lavoratori attivati con le agevolazioni ha beneficiato della legge 407/90 per l'assunzione nel Mezzogiorno di disoccupati da oltre 24 mesi e il loro numero (poco più di 13 mila) ha subito un aumento del 25,7% rispetto all'anno precedente. Occorre osservare che questo incentivo all'assunzione è stato abolito dalla legge di Stabilità, che tuttavia ha introdotto una nuova agevolazione per le nuove assunzioni e le trasformazioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015.

Il secondo incentivo per numerosità dei lavoratori attivati è quello che promuove l'assunzione con il contratto di apprendistato, che ha riguardato circa 1.500 lavoratori attivati (9,2% del totale), con una flessione rispetto all'anno precedente del 7,3%.

Figura 2.12 – Lavoratori attivati con agevolazioni per ripartizione e in Calabria – Anni 2009-2014 (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori attivati)



Fonte: CICO

Tavola 2.20 – Lavoratori attivati per tipo di agevolazione in Calabria – Anni 2013 e 2014 (valori assoluti e percentuali)

	2013	2014	Variazione 2013/14	
	Valori assoluti			%
Apprendistato	1.606	1.489	-117	-7,3
Assunzioni agevolate di ultracinquantenni e di donne (contratti di inserimento)	38	39	1	3,4
Contratti di formazione e lavoro	-	-		
Contratti di inserimento	76	74	-2	-2,1
Contratti a causa mista	1.720	1.603	-117	-6,8
Agevolazioni contributive per la ricollocazione di particolari categorie di lavoratori	-	-		
Assunzioni agevolate con contratto di reinserimento	4	-	-4	-100,0
Assunzioni agevolate di beneficiari di CIGS da almeno 3 mesi	8	-	-8	-100,0
Assunzioni agevolate di disoccupati o beneficiari di CIGS da almeno 24 mesi o di giovani già impegnati in borse di lavoro	10.735	13.496	2.761	25,7
Assunzioni agevolate di lavoratori in Cigs o mobilità - servizi pubblici essenziali	-	-	0	
Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	105	129	24	22,7
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (calzaturiero)	-	-		
Contratti di solidarietà espansivi	-	-	0	
Sgravio contributivo totale per i lavoratori svantaggiati impiegati nelle cooperative sociali	157	189	32	20,5
Incentivi all'occupazione - tempo indeterminato	11.009	13.815	2.806	25,5
Assunzioni agevolate di lavoratori in Cigs o mobilità - servizi pubblici essenziali	15	46	30	199,7
Assunzioni agevolate di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità	247	385	139	56,2
Assunzioni agevolate in settori a rischio di crisi occupazionale (calzaturiero)	-	-		
Assunzioni agevolate in sostituzione di lavoratori in astensione obbligatoria	189	201	12	6,3
Lavoratori ammessi ai benefici ex legge n.193/2000	8	8	-0	-0,3
Incentivi all'occupazione - tempo determinato	459	640	181	39,4
Trasformazione a tempo indeterminato di assunzioni dalle liste di mobilità	4	-		
Trasformazione a tempo indeterminato di CFL di tipo a	4	-	-4	-100,0
Incentivi all'occupazione - stabilizzazione dei posti di lavoro	8	-	-8	-100,0
Posticipo della pensione di anzianità	-	-		
Incentivi all'occupazione - conservazione dei posti di lavoro esistenti	-	-		
Assunzioni agevolate di disabili	24	65	41	168,0
Integrazione dei disabili	24	65	41	168,0
Contribuzione extra-UE	-	-		
Sgravi contributivi	-	-		
Non classificati	-	-		
Totale assunzioni agevolate	13.220	16.122	2.902	22,0
<i>% assunzioni agevolate</i>	<i>5,6</i>	<i>6,7</i>	<i>1</i>	
Assunzioni non agevolate	223.976	225.381	1.405	0,6
Totale complessivo	237.196	241.504	4.307	1,8

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3. Le transizioni dei lavoratori cessati

Finalità di questo capitolo è analizzare le transizioni della condizione professionale dei lavoratori della Calabria (dipendenti o collaboratori) che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nel 2013 entro 12 mesi dalla data della cessazione (non è possibile prendere in considerazione i lavoratori cessati del 2014 perché mancano quelli del 2015: *vedi nota metodologica*) – periodo a sua volta suddiviso per classi di durata mensile della ricerca del lavoro – al fine di valutare la probabilità di trovare un’occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l’impiego per ricollocare questi lavoratori in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali.

I lavoratori della Calabria interessati da una cessazione nel 2013 sono stati circa 241 mila: le cessazioni promosse dal datore di lavoro (licenziamento, cessazione di attività, ecc.) rappresentano il 14,2% del totale, quelle richieste dal lavoratore (dimissioni, recesso, pensionamento, ecc.) sono pari al 9,6%, le cessazioni per scadenza dei termini contrattuali (tempo determinato) sono oltre due terzi (67,1%) e quelle per altri motivi (risoluzione consensuale, decesso, ecc.) sono pari al 9,1% (*per i motivi delle cessazioni vedi nota metodologica*) (figura 3.1 e tavole 3.1 e 3.2).

La serie storica mostra che la crisi economica ha determinato un aumento fino al 2012 della quota delle cessazioni promosse dal datore di lavoro (la percentuale aumenta dal 12,6% del 2009 al 15% del 2012), mentre diminuisce sia la quota di quelle per scadenza del termine contrattuale (dal 65,5% del 2009 al 64,5% del 2012) sia la quota delle interruzioni volontarie (dal 12,9% del 2009 al 10% del 2012). Nel 2013 e nel 2014 diminuisce la quota sia delle cessazioni promosse dal datore di lavoro sia di quelle volontarie, mentre aumenta la quota delle scadenze a termine. La flessione dei licenziamenti potrebbe segnalare l’attenuarsi della crisi economica.

È interessante osservare che dal 2009 al 2014 si osserva una drastica riduzione (-38,7%) del numero dei ritiri dal lavoro per pensionamento, determinata dall’innalzamento dell’età pensionabile.

L’allungamento dell’età lavorativa ha determinato anche un incremento dei decessi in costanza di rapporto di lavoro, che sono aumentati del 44,6% dal 2009 al 2014.

Figura 3.1 – Lavoratori cessati per motivo della cessazione in Calabria – Anni 2009- 2014 (composizione percentuale)

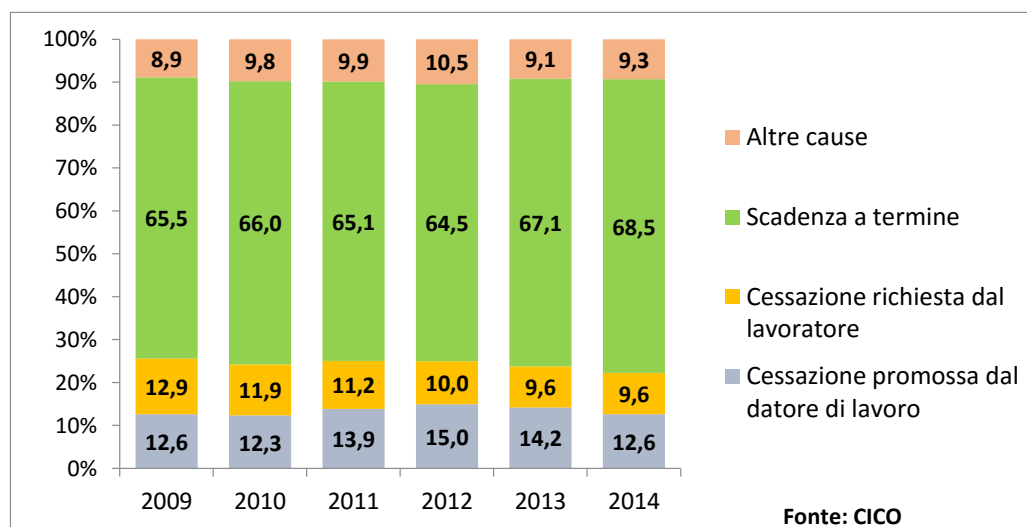


Tavola 3.1 – Lavoratori cessati per motivo della cessazione in Calabria – Anni 2009-2014 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2009	2010	2011	2012	2013	2014
	Valori assoluti						Composizione percentuale					
Cessazione promossa dal datore di lavoro	33.060	32.647	36.935	39.089	34.288	29.916	12,6	12,3	13,9	15,0	14,2	12,6
Cessazione richiesta dal lavoratore	33.874	31.444	29.790	26.233	23.073	22.868	12,9	11,9	11,2	10,0	9,6	9,6
Scadenza a termine	171.552	174.734	173.299	168.577	161.770	162.657	65,5	66,0	65,1	64,5	67,1	68,5
Altre cause	23.327	25.981	26.278	27.372	22.068	22.156	8,9	9,8	9,9	10,5	9,1	9,3
Totale	261.813	264.806	266.301	261.271	241.199	237.597	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Tavola 3.2 – Lavoratori cessati per motivo dettagliato della cessazione¹⁹ in Calabria – Anni 2009-2014 (valori assoluti e percentuali)

		2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2009-2014
		Valori assoluti						%
Cessazione promossa dal datore di lavoro	Cessazione attività	1.963	2.303	2.131	2.347	2.298	1.725	-12,1
	Decadenza dal servizio	65	54	57	37	46	87	34,5
	Licenziamento collettivo	3.885	2.653	3.252	3.126	2.254	2.623	-32,5
	Licenziamento per giusta causa	6.462	5.850	5.177	4.648	4.278	3.343	-48,3
	Licenziamento individuale	5.762	1.146	445	-	-	-	-100,0
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-	-	-	9	19	24	
	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	8	-	61	
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	12.689	18.066	23.398	26.912	23.680	20.395	60,7
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	1.317	1.633	1.645	1.132	840	705	-46,4
Mancato superamento del periodo di prova	918	942	828	870	874	954	3,9	
Cessazione richiesta dal lavoratore	Dimissioni durante il periodo di prova	365	316	249	329	234	247	-32,3
	Dimissioni	29.467	27.318	25.699	22.059	20.145	19.592	-33,5
	Dimissioni per giusta causa	737	830	912	889	1.080	970	31,6
	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	-	8	23	
	Pensionamento	3.305	2.980	2.929	2.956	1.607	2.025	-38,7
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	-	-	-	-	-	11		
Altre cause	Altro	14.456	13.945	14.543	14.187	9.799	10.156	-29,7
	Decesso	324	546	439	534	676	468	44,6
	Modifica del termine inizialmente fissato	6.821	9.898	9.618	10.915	10.012	10.293	50,9
	Risoluzione consensuale	1.725	1.591	1.679	1.735	1.581	1.239	-28,2
Scadenza a termine	171.552	174.734	173.299	168.577	161.770	162.657	-5,2	
Totale	261.813	264.806	266.301	261.271	241.199	237.597	-9,2	

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nelle tabelle e nei grafici successivi non si tiene conto dei circa 9 mila lavoratori della Calabria cessati nel 2013 per pensionamento, per decesso o perché hanno trovato un altro lavoro tra l'inizio e la fine del lavoro precedente²⁰, in considerazione delle finalità di questo capitolo che indaga sulle transizioni dalla cessazione a una nuova occupazione o ad altro stato di non occupazione (disoccupazione o inattività).

È bene precisare che l'archivio delle comunicazioni obbligatorie (CICO) consente di accertare se i lavoratori cessati abbiano ritrovato un lavoro o se non lo abbiano trovato come dipendenti o come collaboratori, ma non si può escludere che possano lavorare come autonomi, come somministrati da una agenzia di lavoro interinale o siano imbarcati da società di navigazione.

Dei 233 mila lavoratori cessati nel 2013 (esclusi i pensionati, i deceduti e quelli con più contratti), 162 mila hanno ritrovato un nuovo lavoro entro 12 mesi in una delle regioni d'Italia (69,6%) e 71 mila non sono stati attivati con un altro contratto di lavoro dipendente o parasubordinato (30,4%) (tavola 3.3 e figura 3.2).

Tavola 3.3 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e sesso in Calabria (valori assoluti e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti		
Totale occupati entro 12 mesi			
Nessun contratto successivo			
Totale cessati 2013	119.922	112.630	232.553
Composizione percentuale			
Totale occupati entro 12 mesi			
Nessun contratto successivo			
Totale cessati 2013	100,0	100,0	100,0

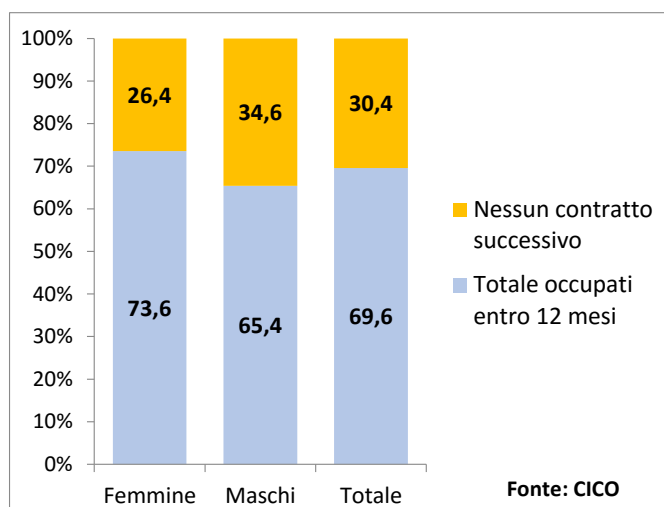
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

¹⁹ Alcuni motivi di cessazione non sono più validi perché modificati dalle nuove normative sul lavoro, come per esempio il licenziamento individuale sostituito dal licenziamento per giustificato motivo oggettivo/soggettivo.

²⁰ Possono essere lavoratori che hanno sottoscritto contemporaneamente due o più contratti di collaborazione o a orario ridotto (part-time).

Una maggiore quota di donne che hanno cessato il rapporto di lavoro riesce a trovare un altro lavoro entro 12 mesi (73,6%, a fronte del 65,4% degli uomini).

Figura 3.2 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e sesso nel in Calabria (composizione percentuale)



Gli italiani che hanno perso il lavoro in Calabria trovano una nuova occupazione mediamente prima degli stranieri: infatti, la quota complessiva di lavoratori stranieri cessati nel 2013 che riescono a ricollocarsi entro 12 mesi (61,4%) è inferiore di quasi dieci punti percentuali rispetto a quella degli italiani (71%) (figura 3.3 e tavola 3.4).

Figura 3.3 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e cittadinanza in Calabria (composizione percentuale)

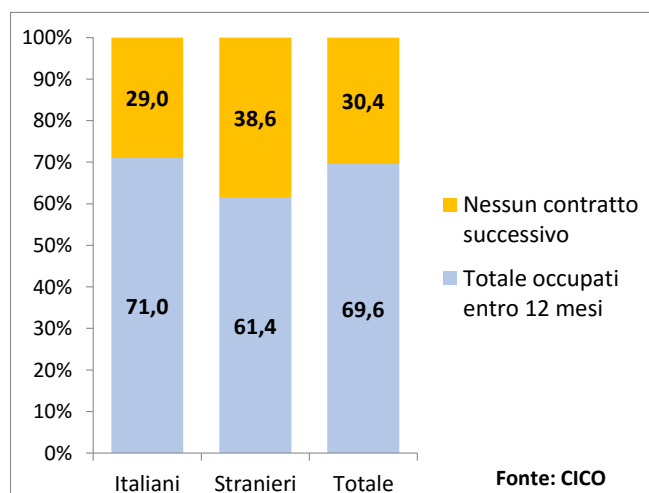


Tavola 3.4 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e cittadinanza in Calabria (composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti		
Totale occupati entro 12 mesi	141.014	20.824	161.838
Nessun contratto successivo	57.611	13.104	70.715
Totale cessati 2013	198.625	33.927	232.553
	Composizione percentuale		
Totale occupati entro 12 mesi	71,0	61,4	69,6
Nessun contratto successivo	29,0	38,6	30,4
Totale cessati 2013	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

I motivi della cessazione influiscono notevolmente sulla probabilità di trovare un lavoro entro 12 mesi: infatti, si rioccupa entro un anno il 78,2% di coloro che sono cessati per scadenza dei termini contrattuali, il 63,3% per altre cause, in particolare per risoluzione consensuale, il 49,6% su propria richiesta e il 45% per iniziativa del datore di lavoro (figura 3.4 e tavola 3.5).

Come è del resto atteso, i lavoratori che hanno maggiore difficoltà a trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi sono quelli che lo hanno perso involontariamente, mentre hanno maggiori probabilità di trovarlo coloro che hanno contratti temporanei di breve durata. È in qualche misura anomalo che anche i lavoratori che si sono dimessi volontariamente abbiano maggiore difficoltà a trovare un'occupazione entro un anno.

Figura 3.4 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi per motivo della cessazione in Calabria (composizione percentuale)

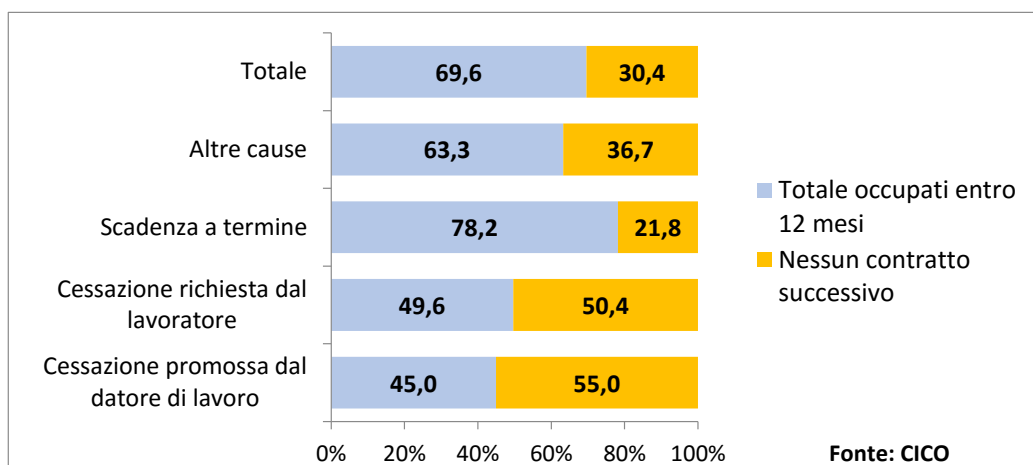


Tavola 3.5 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi per motivo della cessazione in Calabria (composizione percentuale)

	Totale occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
Valori assoluti			
Cessazione promossa dal datore di lavoro	14.927	18.277	33.204
Cessazione richiesta dal lavoratore	10.221	10.366	20.588
Scadenza a termine	123.633	34.497	158.130
Altre cause	13.057	7.575	20.632
Totale	161.838	70.715	232.553
Composizione percentuale			
Cessazione promossa dal datore di lavoro	45,0	55,0	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	49,6	50,4	100,0
Scadenza a termine	78,2	21,8	100,0
Altre cause	63,3	36,7	100,0
Totale	69,6	30,4	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

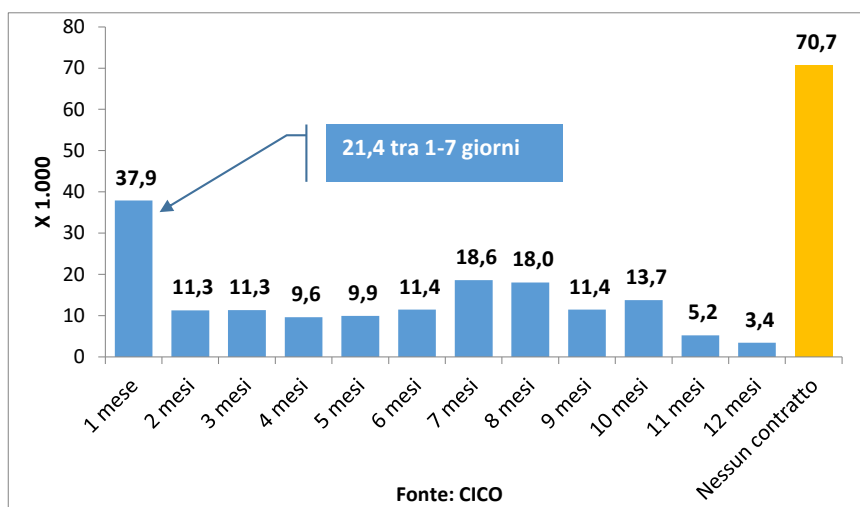
Nelle tabelle e nei grafici successivi si analizza l'evoluzione mensile dei 162 mila lavoratori della Calabria cessati nel 2013 che hanno ritrovato un nuovo lavoro entro 12 mesi rispetto alla platea complessiva dei 233 mila lavoratori cessati (figura 3.5 e 3.6 e tavola 3.6).

Complessivamente 37,9 mila lavoratori cessati – pari a quasi un quarto del totale (16,3%) – hanno stipulato un nuovo contratto di lavoro dipendente o parasubordinato entro il primo mese. Si tratta probabilmente di lavoratori che passano, per loro scelta, da un lavoro all'altro (*job to job*), anche perché 21,4 mila di loro (il 56,4% del totale) hanno stipulato un nuovo contratto entro 7 giorni dalla cessazione.

I lavoratori che hanno trovato una nuova occupazione entro sei mesi sono 91 mila, pari al 39,3% del totale.

Come è stato già osservato, i lavoratori della Calabria cessati nel 2013 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi sono 162 mila (69,6%), mentre 70,7 mila non sono riusciti a rioccuparsi come lavoratori dipendenti o parasubordinati (30,4%).

Figura 3.5 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi in Calabria (valori assoluti in migliaia)



Se si prende in considerazione il valore cumulato mensile dei rioccupati, emerge che complessivamente il 39,3% dei lavoratori cessati sottoscrive un nuovo contratto di lavoro entro 6 mesi e il 69,6% entro 12 mesi. Risultati inferiori alla media si registrano per coloro che hanno interrotto involontariamente il lavoro per licenziamento o cessazione di attività (il 25,4% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 45% entro un anno), quando la cessazione è richiesta dal lavoratore (il 36,6% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 49,6% entro un anno) e per i cessati per altre cause (risoluzione consensuale; il 39,5% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 63,3% entro un anno). Viceversa, una quota maggiore rispetto alla media di coloro che sono cessati per scadenza dei termini contrattuali trova lavoro entro 6 e 12 mesi (rispettivamente il 53,8% e il 68,9%).

Occorre tenere presente a questo proposito che i lavoratori assunti con contratto a termine svolgono mediamente nel corso dell'anno lavori di breve durata o stagionali e di conseguenza sono rioccupati più velocemente dei cessati per altre ragioni come il licenziamento o la crisi aziendale.

Per quanto riguarda il basso tasso di reimpiego con contratto di lavoro dipendente o parasubordinato di coloro che si sono dimessi volontariamente, si osserva nel primo mese una elevata quota di lavoratori che hanno trovato un lavoro per il fenomeno del *job to job* (20,6%, a fronte della media del 16,3%), mentre tale quota si allontana progressivamente dalla media nei mesi successivi.

Dal momento che i cessati per motivi volontari non percepiscono alcuna indennità di disoccupazione, se si escludono le madri che si sono dimesse volontariamente per maternità e che hanno ottenuto la convalida dagli uffici provinciali del lavoro, si può supporre che il 50,4% che non trova alcun lavoro come dipendente o parasubordinato entro 12 mesi in effetti svolge altre attività lavorative in proprio o come somministrato.

Figura 3.6 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Calabria (valori percentuali)

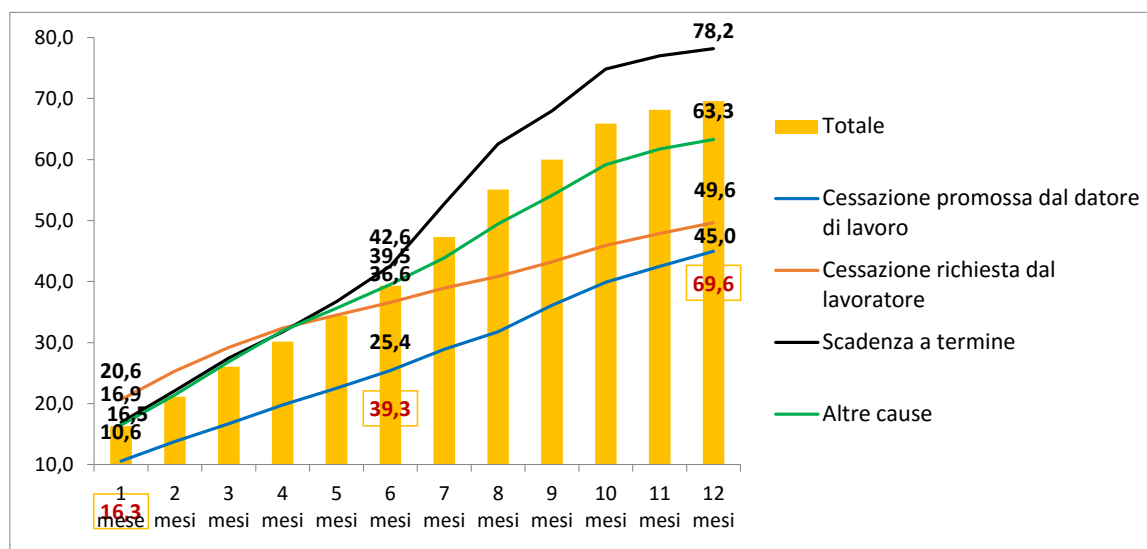


Tavola 3.6 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono ricollocati e non sono stati attivati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Calabria (valori assoluti e percentuali)

	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	8 mesi	9 mesi	10 mesi	11 mesi	12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
Valori assoluti														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	3.516	1.063	968	1.026	907	957	1.159	943	1.451	1.251	872	814	18.277	33.204
Cessazione richiesta dal lavoratore	4.247	971	798	649	440	423	488	391	490	557	404	364	10.366	20.588
Scadenza a termine	26.740	8.215	8.441	6.860	7.781	9.255	16.067	15.565	8.536	10.881	3.379	1.912	34.497	158.130
Altre cause	3.396	1.026	1.123	1.045	762	805	897	1.145	968	1.035	532	323	7.575	20.632
Totale	37.900	11.274	11.329	9.580	9.889	11.439	18.611	18.044	11.445	13.724	5.188	3.413	70.715	232.553
Composizione percentuale														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	10,6	3,2	2,9	3,1	2,7	2,9	3,5	2,8	4,4	3,8	2,6	2,5	55,0	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	20,6	4,7	3,9	3,2	2,1	2,1	2,4	1,9	2,4	2,7	2,0	1,8	50,4	100,0
Scadenza a termine	16,9	5,2	5,3	4,3	4,9	5,9	10,2	9,8	5,4	6,9	2,1	1,2	21,8	100,0
Altre cause	16,5	5,0	5,4	5,1	3,7	3,9	4,3	5,5	4,7	5,0	2,6	1,6	36,7	100,0
Totale	16,3	4,8	4,9	4,1	4,3	4,9	8,0	7,8	4,9	5,9	2,2	1,5	30,4	100,0
Valori assoluti cumulati														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	3.516	4.579	5.547	6.573	7.480	8.436	9.595	10.538	11.989	13.240	14.113	14.927	18.277	33.204
Cessazione richiesta dal lavoratore	4.247	5.218	6.015	6.665	7.104	7.527	8.016	8.406	8.897	9.453	9.858	10.221	10.366	20.588
Scadenza a termine	26.740	34.956	43.397	50.257	58.037	67.292	83.360	98.925	107.461	118.341	121.721	123.633	34.497	158.130
Altre cause	3.396	4.422	5.544	6.589	7.351	8.156	9.053	10.198	11.166	12.202	12.734	13.057	7.575	20.632
Totale	37.900	49.174	60.503	70.084	79.973	91.412	110.024	128.068	139.513	153.237	158.425	161.838	70.715	232.553
Composizione percentuale cumulata														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	10,6	13,8	16,7	19,8	22,5	25,4	28,9	31,7	36,1	39,9	42,5	45,0	55,0	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	20,6	25,3	29,2	32,4	34,5	36,6	38,9	40,8	43,2	45,9	47,9	49,6	50,4	100,0
Scadenza a termine	16,9	22,1	27,4	31,8	36,7	42,6	52,7	62,6	68,0	74,8	77,0	78,2	21,8	100,0
Altre cause	16,5	21,4	26,9	31,9	35,6	39,5	43,9	49,4	54,1	59,1	61,7	63,3	36,7	100,0
Totale	16,3	21,1	26,0	30,1	34,4	39,3	47,3	55,1	60,0	65,9	68,1	69,6	30,4	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.1 Le transizioni per età

Una quota superiore alla media dei lavoratori cessati di età tra 40 e 49 anni e da 50 anni e oltre ha trovato un lavoro entro un anno (rispettivamente il 75% e il 72%), mentre quella di età compresa tra 30 e 39 anni è più bassa (69,1%). Sono soprattutto i giovani fino a 29 anni che hanno le maggiori difficoltà a ricollocarsi, perché solo il 62% riesce a trovare una nuova occupazione entro un anno (*tavole 3.7 e figura 3.6*).

Tenuto conto che mediamente il 39,3% dei lavoratori cessati in Calabria riesce a trovare una nuova occupazione entro 6 mesi, risultati più positivi si osservano sempre fra i lavoratori di età compresa tra 40 e 49 anni (42,1%) e tra 30 e 39 anni (40,5%), mentre solo il 34,7% dei giovani fino a 29 anni riesce a ricollocarsi entro il primo semestre (tavola 3.8).

Complessivamente in Calabria gli anziani over 50 (il 39,7% trova lavoro entro 6 mesi) non sembrano più penalizzati nella ricerca di un nuovo lavoro rispetto ai giovanissimi.

Tavola 3.7 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi, tipologia contrattuale e classe d'età in Calabria (valori assoluti e percentuali)

	Fino a 29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	Totale
Valori assoluti					
Totale occupati entro 12 mesi	35.388	41.117	45.672	39.660	161.838
Nessun contratto successivo	21.671	18.371	15.257	15.416	70.715
Totale cessati 2013	57.059	59.488	60.930	55.076	232.553
Composizione percentuale					
Totale occupati entro 12 mesi	62,0	69,1	75,0	72,0	69,6
Nessun contratto successivo	38,0	30,9	25,0	28,0	30,4
Totale cessati 2013	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 3.7 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e classe d'età in Calabria (composizione percentuale)

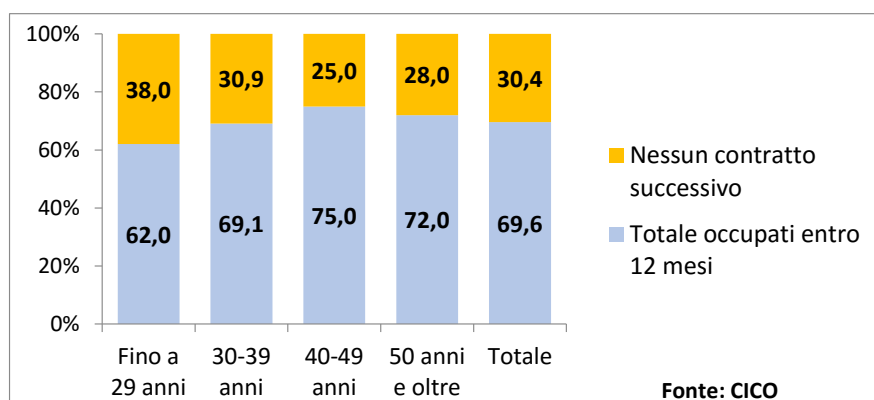


Tavola 3.8 – Evoluzione semestrale dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per classi d'età in Calabria (valori assoluti e percentuali)

	1-6 mesi	7-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale	1-6 mesi	7-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Fino a 29 anni	19.800	15.588	21.671	57.059	34,7	27,3	38,0	100,0
30-39 anni	24.113	17.004	18.371	59.488	40,5	28,6	30,9	100,0
40-49 anni	25.642	20.030	15.257	60.930	42,1	32,9	25,0	100,0
50 anni e oltre	21.857	17.804	15.416	55.076	39,7	32,3	28,0	100,0
Totale	91.412	70.426	70.715	232.553	39,3	30,3	30,4	100,0
	Valori assoluti cumulati				Composizione percentuale			
Fino a 29 anni	19.800	35.388	21.671	57.059	34,7	62,0	38,0	100,0
30-39 anni	24.113	41.117	18.371	59.488	40,5	69,1	30,9	100,0
40-49 anni	25.642	45.672	15.257	60.930	42,1	75,0	25,0	100,0
50 anni e oltre	21.857	39.660	15.416	55.076	39,7	72,0	28,0	100,0
Totale	91.412	161.838	70.715	232.553	39,3	69,6	30,4	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.2 Le transizioni per contratto

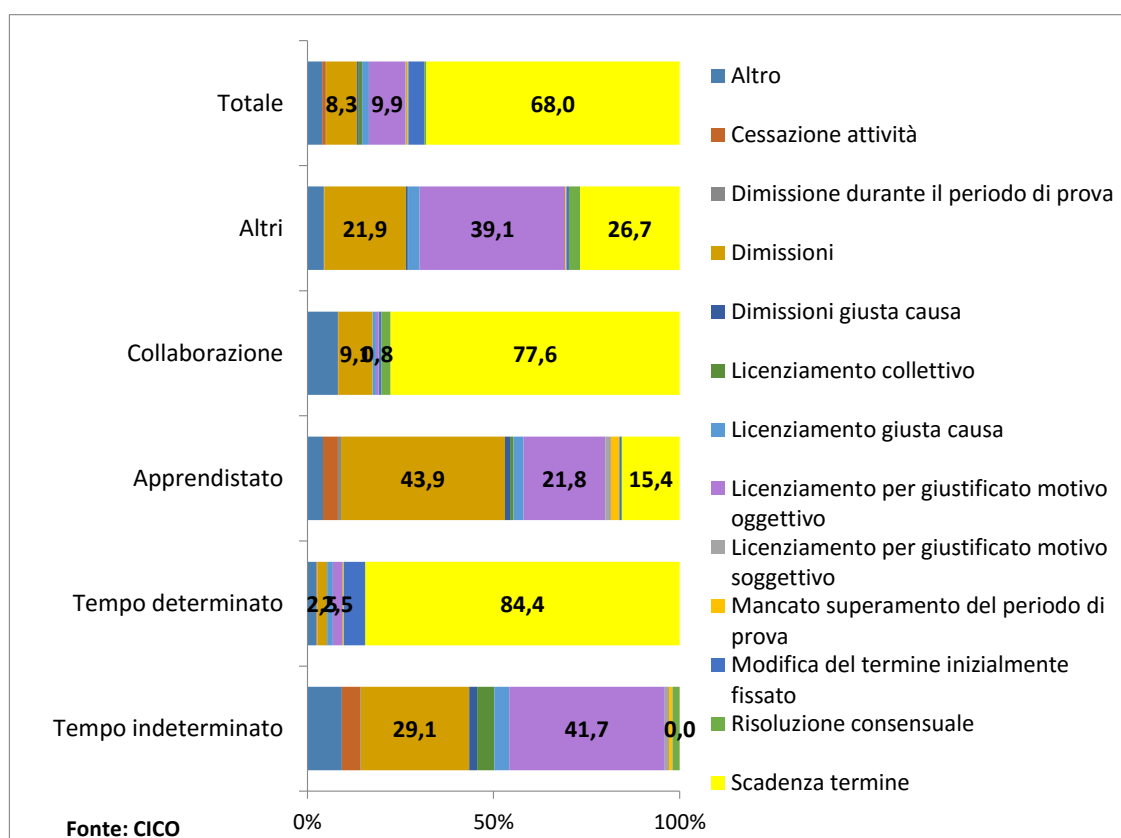
Occorre osservare in via preliminare che le dimissioni volontarie sono nel 29,1% dei casi la causa delle interruzioni dei contratti a tempo indeterminato avvenute in Calabria e che addirittura il 43,9% dei contratti di apprendistato s'interrompe per la stessa causa (figura 3.8).

Le due evidenze possono essere spiegate solo in minima parte con il fenomeno del *job to job* (dimissioni volontarie perché si è assunti entro un mese da un altro datore di lavoro con un contratto probabilmente più conveniente), perché solo il 15,7% dei cessati che era stato assunto con un contratto a tempo indeterminato e il 9,6% degli apprendisti hanno trovato un altro lavoro entro un mese.

È possibile, di conseguenza, che per una quota significativa di loro, soprattutto tra i più giovani, le dimissioni non siano state una decisione volontaria, ma imposta dal datore di lavoro²¹. In ogni caso la causa prevalente della cessazione dei contratti a tempo indeterminato è il licenziamento per giustificato motivo oggettivo (41,7%).

La scadenza contrattuale è, ovviamente, la causa principale della cessazione dei contratti a tempo determinato (84,4%) e delle collaborazioni (77,6%).

Figura 3.8 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per motivo della cessazione, tipologia contrattuale al momento della cessazione e sesso in Calabria (valori assoluti e percentuali)



Come si può osservare nel grafico e nella tabella successivi, la tipologia contrattuale al momento della cessazione incide in modo significativo sia sulla probabilità di ricollocarsi, sia sul tipo di contratto con il quale si è assunti.

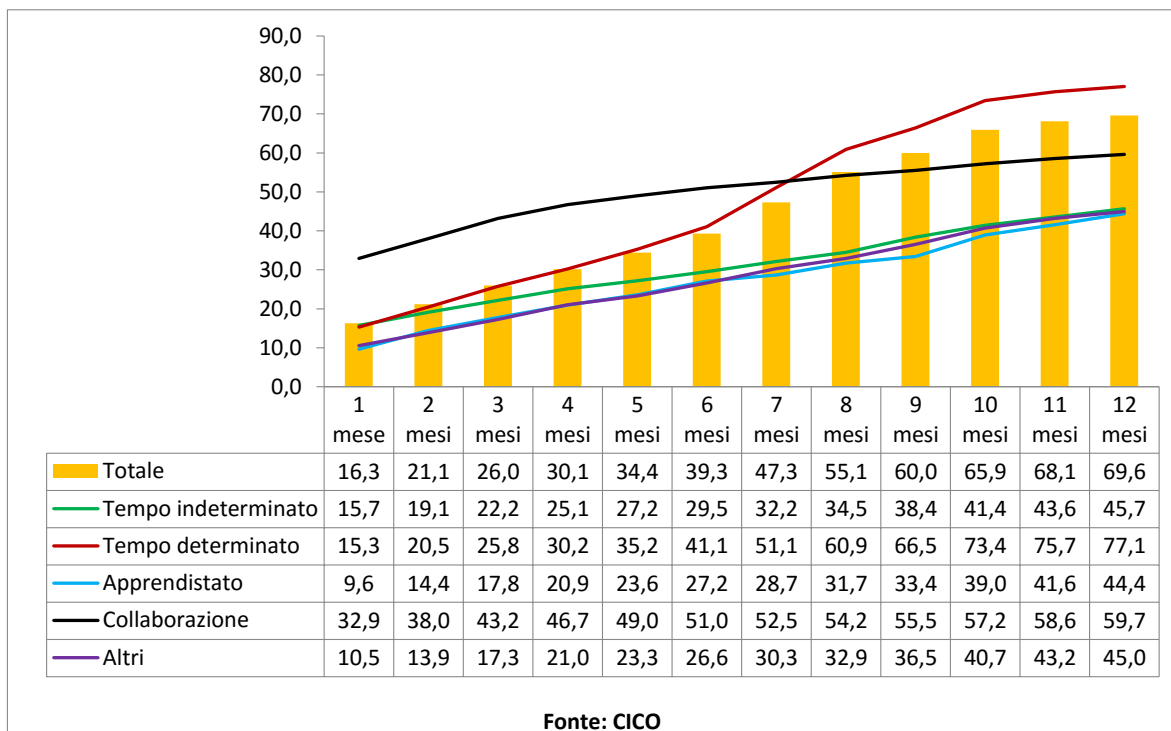
I lavoratori cessati che erano occupati con contratto a tempo determinato e come collaboratori hanno maggiori probabilità di trovare un nuovo lavoro nel corso dei successivi 12 mesi rispetto a chi aveva un contratto a tempo indeterminato, di apprendistato o di altro tipo (figura 3.9). Infatti, dopo 6 mesi si è ricollocata circa la metà degli assunti a tempo determinato (41,1%) e dei collaboratori (51%), mentre valori inferiori alla me-

²¹ Sulla base di interviste rivolte a giovani apprendisti dimessi volontariamente in alcune province dell'Emilia-Romagna, è emerso che "la maggior parte delle dimissioni indagate durante le interviste non erano reali, ma corrispondevano a scelte precise del datore di lavoro ed erano state in qualche modo imposte ai ragazzi". Italia Lavoro, *Ricognizione dei percorsi professionali dei giovani iscritti ai CPI delle Province di Modena, Reggio Emilia e Rimini*, p. 32, 2014.

dia (39,3%) si registrano tra i lavoratori che avevano un contratto permanente (29,5%), di apprendistato (27,2%) e di altro tipo (26,6%).

Dopo 12 mesi oltre tre quarti dei lavoratori cessati che erano stati assunti con un contratto a tempo determinato hanno trovato un nuovo lavoro (77,1%), mentre la quota più bassa di ricollocati si osserva fra coloro che hanno interrotto involontariamente o volontariamente un contratto di apprendistato (44,4%), di altro tipo (45%) e a tempo indeterminato (45,7%).

Figura 3.9 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono ricollocati entro 12 mesi per tipologia di contratto al momento della cessazione in Calabria (valori percentuali)



Analizzando gli esiti delle transizioni tenendo conto delle tipologie contrattuali al momento della cessazione, emerge che il 54,3% dei lavoratori che avevano terminato un contratto a tempo indeterminato nel 2013 non riesce a trovare un nuovo lavoro come dipendente o parasubordinato nei successivi 12 mesi, a fronte di una media complessiva nettamente inferiore (30,4%), il 24,4% si ricolloca con un contratto permanente e il 18,6% con un contratto a termine (figura 3.10 e tavola 3.10).

Chi aveva un contratto a termine ha minori probabilità di rimanere senza un nuovo lavoro entro 12 mesi (22,9%), ma solo il 4% migliora la propria condizione professionale con un contratto a tempo indeterminato e quasi tre quarti sono assunti con lo stesso contratto a termine (71,3%).

Oltre la metà degli apprendisti cessati non ha trovato un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi (55,6%), l'8,2% viene assunto con un contratto a tempo indeterminato, il 21,8% con un contratto a termine e il 12,5% con un altro contratto di apprendistato.

Anche chi aveva un contratto di collaborazione ha una elevata probabilità di non trovare lavoro (40,3%) e migliorano la propria condizione solo l'8,4% che è assunto con un contratto a tempo determinato e il 4,8% con un contratto a tempo indeterminato, perché il 45,1% si è ricollocato con lo stesso contratto parasubordinato.

Il 55% di chi aveva un altro contratto (in maggioranza lavoratori domestici) non ha trovato un nuovo posto di lavoro, il 13,1% è stato assunto a termine, il 4,6% a tempo indeterminato e il 25,6% con lo stesso precedente contratto.

Una quota maggiore di uomini non riesce a trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi (34,6% a fronte del 26,4% degli uomini), ma è più elevata la quota di uomini che migliora la propria condizione con il nuovo posto di lavoro, dal momento che il 10,2% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato, a fronte del 4,7% tra le donne.

Figura 3.10 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Calabria (composizione percentuale)

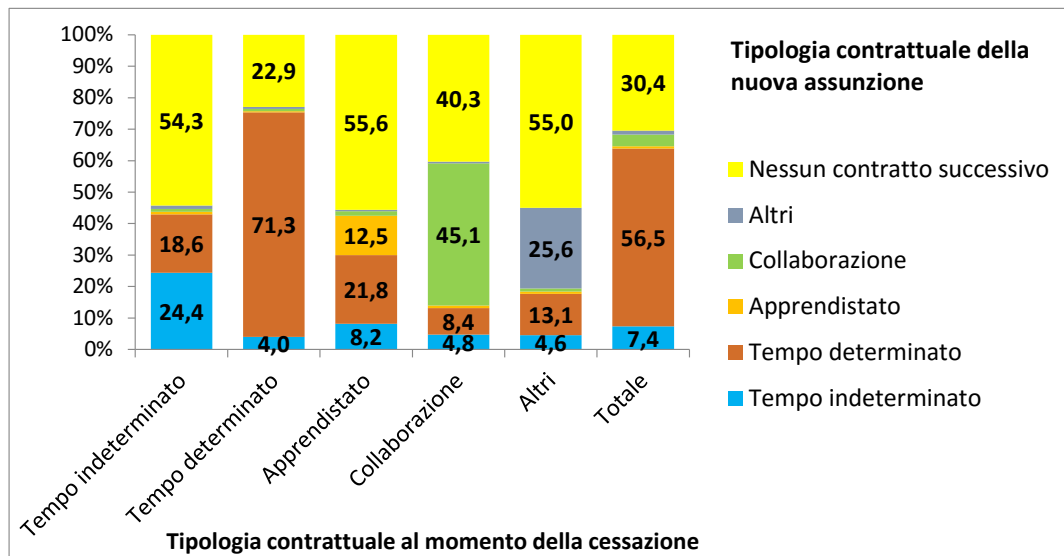


Tavola 3.10 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Calabria (valori assoluti e percentuali)

Tipologia contrattuale al momento della cessazione	Tipologia contrattuale della nuova assunzione						Totale
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Nessun contratto successivo	
VALORI ASSOLUTI							
Femmine							
Tempo indeterminato	2.466	1.851	111	122	208	6.236	10.995
Tempo determinato	2.528	71.536	239	627	697	18.803	94.431
Apprendistato	140	309	192	11	8	797	1.457
Collaborazione	428	683	27	4.200	74	3.490	8.901
Altri	98	467	18	21	1.157	2.378	4.139
Totale	5.660	74.846	586	4.982	2.144	31.705	119.922
Maschi							
Tempo indeterminato	6.490	4.979	171	224	179	13.723	25.765
Tempo determinato	4.326	50.112	449	557	413	20.352	76.208
Apprendistato	164	505	275	42	8	1.275	2.269
Collaborazione	307	611	104	2.751	11	2.731	6.515
Altri	178	322	24	38	382	929	1.873
Totale	11.466	56.528	1.022	3.612	991	39.010	112.630
Totale							
Tempo indeterminato	8.957	6.830	282	345	387	19.959	36.760
Tempo determinato	6.854	121.648	687	1.185	1.110	39.155	170.639
Apprendistato	304	813	467	53	15	2.073	3.726
Collaborazione	735	1.294	130	6.951	85	6.220	15.416
Altri	276	788	42	59	1.538	3.307	6.012
Totale	17.127	131.374	1.609	8.594	3.135	70.715	232.553
COMPOSIZIONE PERCENTUALE							
Femmine							
Tempo indeterminato	22,4	16,8	1,0	1,1	1,9	56,7	100,0
Tempo determinato	2,7	75,8	0,3	0,7	0,7	19,9	100,0
Apprendistato	9,6	21,2	13,2	0,8	0,5	54,7	100,0
Collaborazione	4,8	7,7	0,3	47,2	0,8	39,2	100,0
Altri	2,4	11,3	0,4	0,5	28,0	57,5	100,0
Totale	4,7	62,4	0,5	4,2	1,8	26,4	100,0

Tipologia contrattuale della nuova assunzione							
Tipologia contrattuale al momento della cessazione	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Nessun contratto successivo	Totale
Maschi							
Tempo indeterminato	25,2	19,3	0,7	0,9	0,7	53,3	100,0
Tempo determinato	5,7	65,8	0,6	0,7	0,5	26,7	100,0
Apprendistato	7,2	22,2	12,1	1,8	0,3	56,2	100,0
Collaborazione	4,7	9,4	1,6	42,2	0,2	41,9	100,0
Altri	9,5	17,2	1,3	2,0	20,4	49,6	100,0
Totale	10,2	50,2	0,9	3,2	0,9	34,6	100,0
Totale							
Tempo indeterminato	24,4	18,6	0,8	0,9	1,1	54,3	100,0
Tempo determinato	4,0	71,3	0,4	0,7	0,7	22,9	100,0
Apprendistato	8,2	21,8	12,5	1,4	0,4	55,6	100,0
Collaborazione	4,8	8,4	0,8	45,1	0,6	40,3	100,0
Altri	4,6	13,1	0,7	1,0	25,6	55,0	100,0
Totale	7,4	56,5	0,7	3,7	1,3	30,4	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel grafico successivo si considerano solo i 162 mila lavoratori della Calabria cessati nel 2013 che hanno trovato un'occupazione entro 12 mesi e si confrontano le tipologie contrattuali al momento della cessazione con quelle al momento delle nuove assunzioni (figura 3.11).

I lavoratori che avevano un contratto a tempo indeterminato peggiorano nella transizione la propria condizione professionale, perché il 53,3% riesce a ricollocarsi con lo stesso contratto permanente, mentre la quota restante del 46,7% trova un nuovo lavoro solo con un contratto a termine (tempo determinato, apprendistato, o parasubordinato).

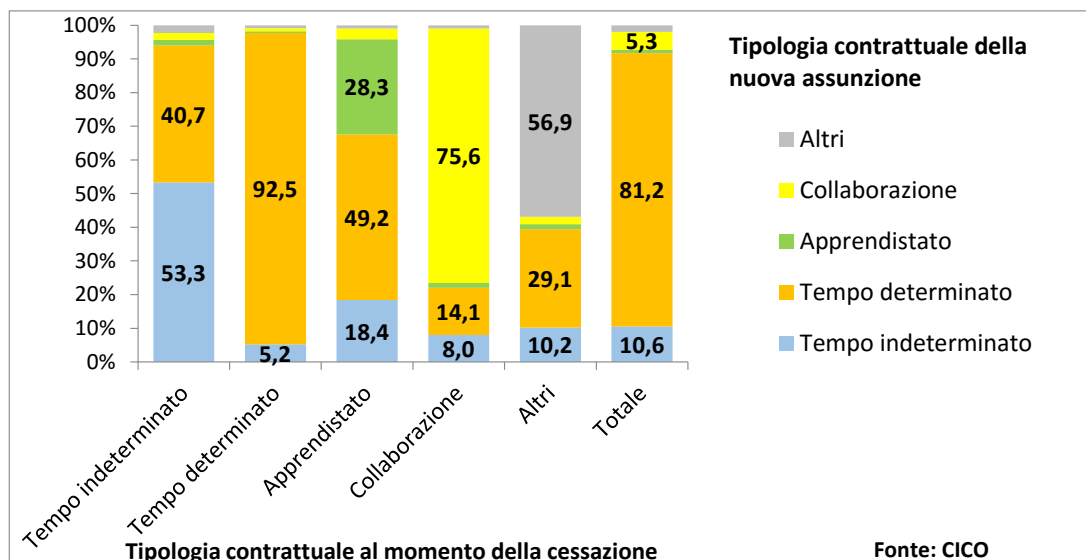
Solo il 5,2% di chi transita da un contratto a termine migliora la propria condizione con un'assunzione a tempo indeterminato, mentre il restante 94,8% trova un nuovo lavoro a termine.

Relativamente migliore è la condizione degli apprendisti, dal momento che il 18,4% trova un nuovo lavoro a tempo indeterminato, il 49,2% a tempo determinato, ma il 28,3% prosegue la propria vita professionale con un altro contratto di apprendistato.

La probabilità che un collaboratore sia assunto nei successivi 12 mesi dalla cessazione con un contratto a tempo indeterminato è molto bassa (8%) e il 75,6% prosegue la propria vita professionale con un contratto parasubordinato.

Solo il 10,2% di chi aveva un contratto di lavoro domestico o intermittente migliora la propria condizione professionale con un nuovo lavoro a tempo indeterminato, mentre l'89,8% trova un lavoro a termine.

Figura 3.11 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Calabria (composizione percentuale)

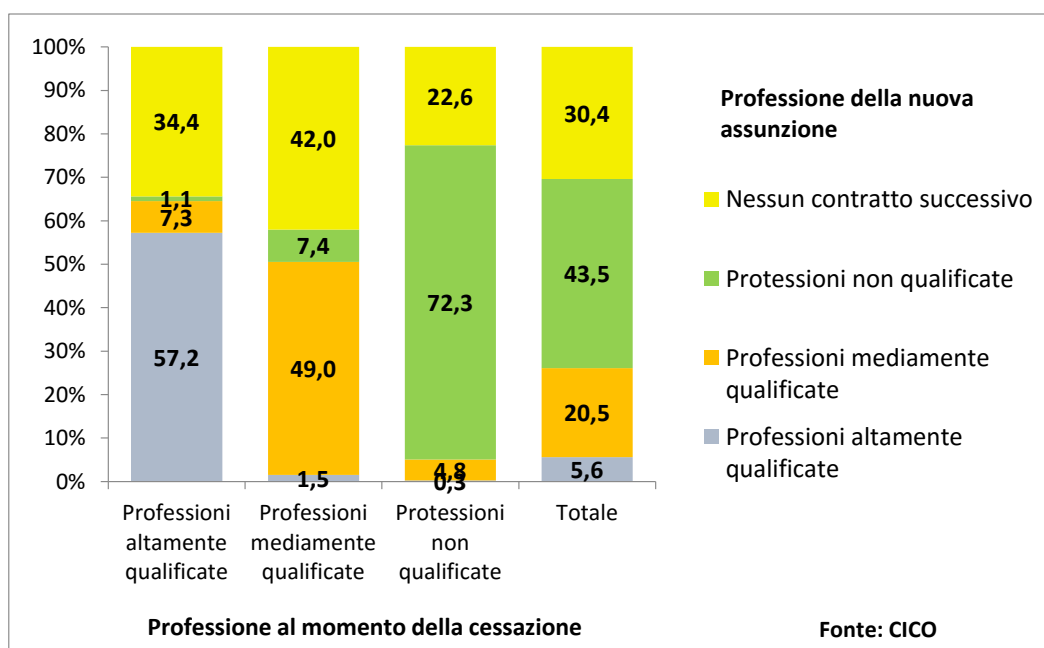


3.3 Le transizioni per professione

I lavoratori della Calabria cessati che esercitavano una professione altamente qualificata e quelli che svolgevano un'attività non qualificata riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente qualificate.

Infatti, quasi due terzi degli *highly skilled* riescono a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi (65,6%), il restante 34,4% non la trova e una quota più elevata di lavoratori cessati che svolgevano mansioni non qualificate riesce a trovare un nuovo lavoro nello stesso periodo di tempo (77,4%; il 22,6% non si ricolloca) (figura 3.12). Viceversa, i lavoratori cessati che svolgevano professioni mediamente qualificate hanno una probabilità più bassa rispetto alla media di trovare lavoro nello stesso periodo di tempo (58%; il 42% non è assunto).

Figura 3.12 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per grandi gruppi professionali al momento della cessazione e della nuova assunzione in Calabria (composizione percentuale)



Prendendo in esame solo i 162 mila lavoratori della Calabria cessati nel 2013 che hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi, emerge che mediamente l'87,6% conserva la stessa professione, il 6,3% la peggiora e il 6,1% la migliora, ma la probabilità di mutare in peggio o in meglio la propria qualifica professionale nella transizione tra la cessazione e la riassunzione varia notevolmente in ragione della professione esercitata (figura 3.13 e tavola 3.11).

Il 55,2% dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza nel momento dell'interruzione volontaria o involontaria del rapporto di lavoro ha trovato un nuovo contratto di lavoro entro 12 mesi con lo stesso livello di qualifica: una parte della quota restante si è rioccupata in professioni altamente qualificate (il 7,7% nelle professioni intellettuali e scientifiche di elevata specializzazione e l'8,1% nelle professioni tecniche), il 12,7% è stato assunto come impiegato, il 10% ha trovato un'occupazione come addetto commerciale e il 6,3% si è dovuto adattare a fare l'artigiano o una professione non qualificata.

Gli oltre 9 mila lavoratori che esercitavano una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione hanno mantenuto nel 93,1% dei casi la stessa professione, solo lo 0,2% ha migliorato la propria qualifica e il 6,7% l'ha peggiorata.

Più complessa è la transizione dei 3,5 mila lavoratori che esercitavano professioni tecniche: il 62% ha conservato la stessa mansione, una quota dell'8,3% ha migliorato la propria qualifica, mentre il restante 29,6% ha peggiorato nettamente la propria condizione professionale adattandosi anche a fare l'impiegato (11,1%), il commerciale (10,8%) e lavori manuali e non qualificati (complessivamente il 7,7%).

Il 79,6% dei 9 mila impiegati mantiene il proprio precedente ruolo professionale, il 6,2% lo migliora (il 3,1% esercita professioni tecniche, il 2,4% professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e lo

0,6% funzioni dirigenziali o imprenditoriali) e il 14,2% peggiora la propria condizione professionale svolgendo attività commerciali (9,1%) e anche mansioni da artigiano e operaio.

È piuttosto stabile la transizione dei circa 20 mila lavoratori che svolgevano professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, considerato che il 78% mantiene la propria professione, il 7,2% la migliora (il 4,8% diventa impiegato) e il 14,8% la peggiora, soprattutto svolgendo professioni non qualificate (11,1%).

I 12 mila artigiani, operai specializzati e agricoltori mantengono nel 69,7% dei casi la propria precedente professione, il 24,6% la peggiora e una quota del 5,7% la migliora, esercitando in particolare mansioni commerciali e impiegatizie.

L'80,3% dei 6 mila conduttori d'impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli mantiene le proprie precedenti mansioni, l'11,3% le peggiora e l'8,3% le migliora esercitando in particolare le professioni di artigiano e operaio (4,5%).

Infine, il 93,4% dei 101 mila lavoratori che esercitavano professioni non qualificate le mantiene, il 6,6% le migliora, in particolare svolgendo le mansioni di artigiano e operaio (3,4%) e di commerciale (2,4%), e ovviamente nessuno può peggiorarle.

Figura 3.13 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione in Calabria (composizione percentuale)

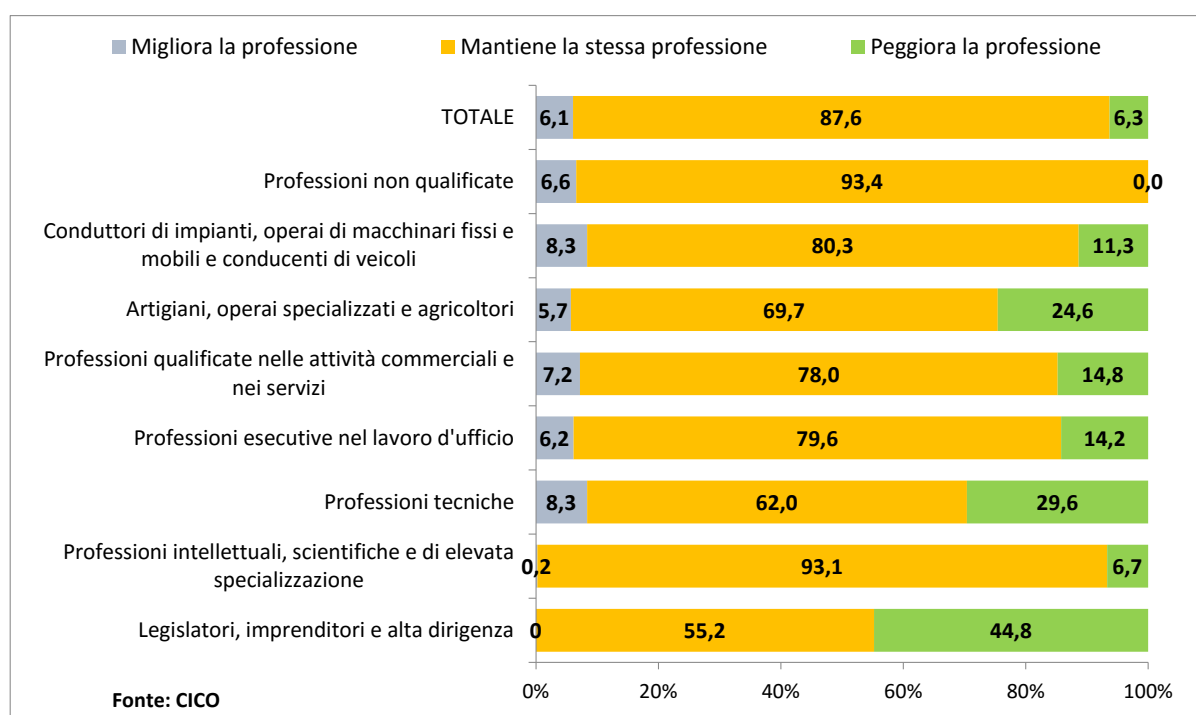


Tavola 3.11 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione in Calabria (valori assoluti e percentuali)

Gruppo professionale al momento della cessazione	Gruppo professionale della nuova assunzione								Totale
	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	
	Valori assoluti								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	232	32	34	53	42	8	-	19	420
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	19	8.254	175	254	99	14	-	53	8.868
Professioni tecniche	33	288	2.393	430	416	128	22	148	3.858
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	57	211	275	7.026	802	94	19	337	8.821

Gruppo professionale al momento della cessazione	Gruppo professionale della nuova assunzione								Totale
	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	34	138	305	936	15.331	501	223	2.185	19.652
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11	30	107	85	458	8.479	224	2.765	12.159
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	8	20	52	83	84	287	5.140	726	6.400
Professioni non qualificate	8	188	156	475	2.441	2.605	817	94.964	101.653
Forze armate	-	-	-	-	8	-	-	-	8
Totale	402	9.163	3.497	9.342	19.679	12.115	6.444	101.196	161.838

Gruppo professionale al momento della cessazione	Composizione percentuale								Totale
	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	55,2	7,7	8,1	12,7	10,0	1,8	0,0	4,5	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,2	93,1	2,0	2,9	1,1	0,2	0,0	0,6	100,0
Professioni tecniche	0,9	7,5	62,0	11,1	10,8	3,3	0,6	3,8	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	0,6	2,4	3,1	79,6	9,1	1,1	0,2	3,8	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,2	0,7	1,6	4,8	78,0	2,5	1,1	11,1	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	0,1	0,2	0,9	0,7	3,8	69,7	1,8	22,7	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	0,1	0,3	0,8	1,3	1,3	4,5	80,3	11,3	100,0
Professioni non qualificate	0,0	0,2	0,2	0,5	2,4	2,6	0,8	93,4	100,0
Forze armate	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Totale	0,2	5,7	2,2	5,8	12,2	7,5	4,0	62,5	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.4 Le transizioni per settore economico

I lavoratori della Calabria cessati che erano occupati nel settore dell'agricoltura riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a quelli degli altri settori, anche per il carattere stagionale di tale attività economica (figura 3.14 e tavola 3.12). Infatti, solo il 17,6% di questi lavoratori non riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi, mentre tale quota è maggiore nei settori dell'industria (44,1%), delle costruzioni (52,1%) e del commercio (47,6%), nei quali la crisi ha colpito maggiormente l'occupazione.

Figura 3.14 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Calabria (composizione percentuale)

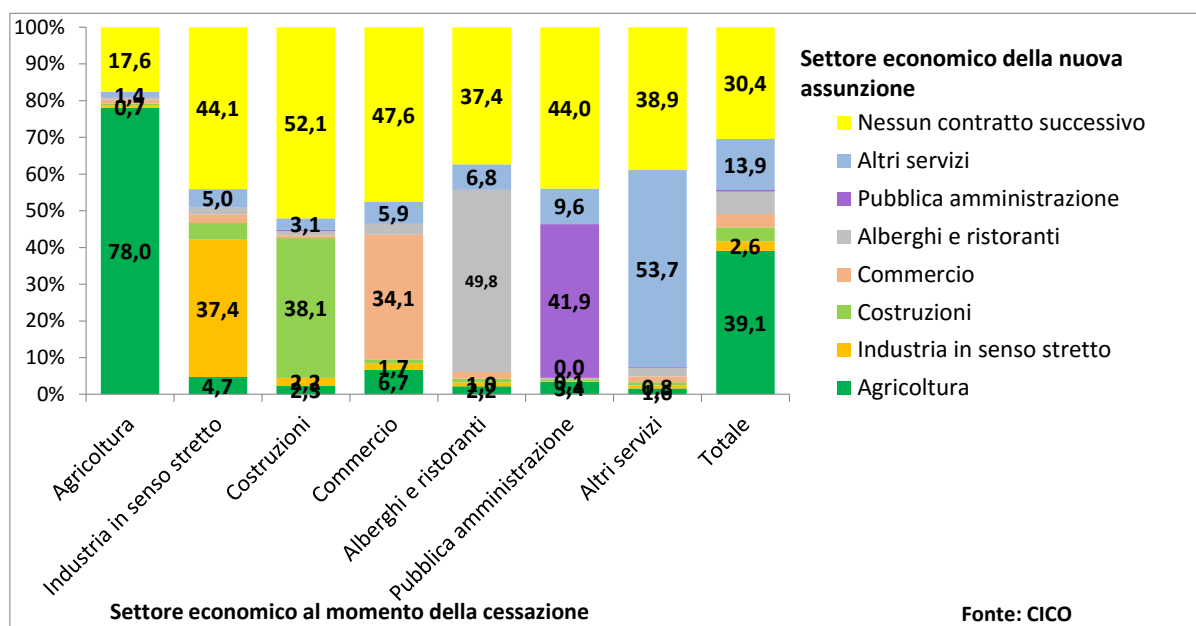


Tavola 3.12 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per gruppo professionale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Calabria (valori assoluti e percentuali)

Settore economico al momento della cessazione	Settore economico della nuova assunzione								Totale
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Nessun contratto successivo	
Valori assoluti									
Agricoltura	87.537	732	555	1.220	760	49	1.532	19.796	112.181
Industria in senso stretto	509	4.060	496	252	199	4	540	4.786	10.847
Costruzioni	407	395	6.840	126	214	57	559	9.333	17.931
Commercio	1.102	274	167	5.610	488	11	971	7.845	16.470
Alberghi e ristoranti	506	237	242	392	11.379	4	1.560	8.546	22.867
Pubblica amministrazione	66	3	11	0	8	812	187	852	1.938
Altri servizi	788	413	483	749	1.187	99	27.043	19.556	50.318
Totale	90.915	6.114	8.795	8.350	14.235	1.036	32.392	70.715	232.553
Composizione percentuale									
Agricoltura	78,0	0,7	0,5	1,1	0,7	0,0	1,4	17,6	100,0
Industria in senso stretto	4,7	37,4	4,6	2,3	1,8	0,0	5,0	44,1	100,0
Costruzioni	2,3	2,2	38,1	0,7	1,2	0,3	3,1	52,1	100,0
Commercio	6,7	1,7	1,0	34,1	3,0	0,1	5,9	47,6	100,0
Alberghi e ristoranti	2,2	1,0	1,1	1,7	49,8	0,0	6,8	37,4	100,0
Pubblica amministrazione	3,4	0,1	0,6	0,0	0,4	41,9	9,6	44,0	100,0
Altri servizi	1,6	0,8	1,0	1,5	2,4	0,2	53,7	38,9	100,0
Totale	39,1	2,6	3,8	3,6	6,1	0,4	13,9	30,4	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Mediamente l'86,8% dei lavoratori cessati della Calabria trova una nuova occupazione nello stesso settore economico in cui lavorava precedentemente, ma con forti differenze in relazione al comparto di provenienza (figura 3.15 e tavola 3.13).

Le quote maggiori di lavoratori che trovano una nuova occupazione nello stesso settore di provenienza (escludendo il centinaio di occupati nelle organizzazioni extraterritoriali) si registrano nei comparti dell'istruzione (95,4%), dell'agricoltura (94,8%), dei servizi d'informazione e comunicazione (83,2%), delle costruzioni (79,6%), degli alberghi e ristoranti (79,5%) e della sanità e dell'assistenza sociale (77,8%).

La maggiore mobilità da un comparto all'altro si osserva tra i lavoratori cessati che lavoravano nel settore delle attività immobiliari: il 71,1% trova un'occupazione in un settore diverso da quello dove lavorava, in particolare in quello degli alberghi e ristoranti (14,4%) e del noleggio e agenzie di viaggio (13,4%). Altri cambiamenti significativi di settore nella transizione dalla cessazione a nuova occupazione si osservano tra coloro che lavoravano nei settori dell'estrazione di minerali da cave e miniere (il 63,6% è rioccupato in altro settore), della fornitura di energia elettrica (il 47,2% è rioccupato in altro settore) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (il 46,9% è rioccupato in altro settore).

Figura 3.15 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che hanno trovato lavoro entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Calabria (composizione percentuale)

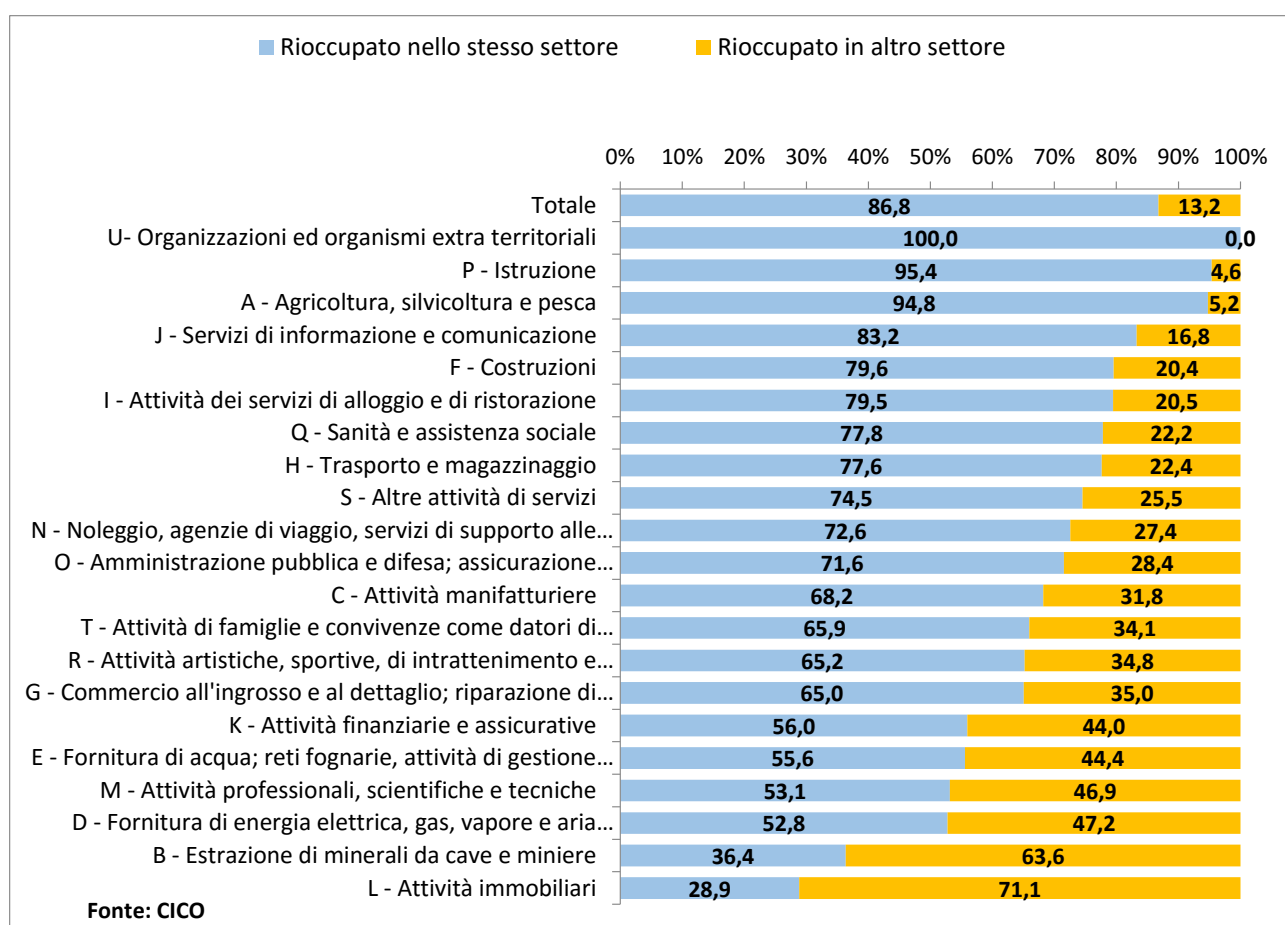


Tavola 3.13 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 che hanno trovato lavoro entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Calabria (valori assoluti e percentuali)

Settore al momento della cessazione	Rioccupato nello stesso settore (%)	Rioccupato in altro settore (%)	Totale
	Composizione percentuale		Valori assoluti
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	94,8	5,2	92.385
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	36,4	63,6	42
C - Attività manifatturiere	68,2	31,8	4.923
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	52,8	47,2	48
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	55,6	44,4	1.048

Settore al momento della cessazione	Rioccupato nel- lo stesso settore	Rioccupato in altro settore	Totale
	Composizione percentuale		Valori assoluti
F - Costruzioni	79,6	20,4	8.598
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	65,0	35,0	8.625
H - Trasporto e magazzinaggio	77,6	22,4	2.961
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	79,5	20,5	14.321
J - Servizi di informazione e comunicazione	83,2	16,8	2.271
K - Attività finanziarie e assicurative	56,0	44,0	109
L - Attività immobiliari	28,9	71,1	170
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	53,1	46,9	1.005
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	72,6	27,4	7.039
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	71,6	28,4	964
P - Istruzione	95,4	4,6	8.994
Q - Sanità e assistenza sociale	77,8	22,2	1.303
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	65,2	34,8	2.615
S - Altre attività di servizi	74,5	25,5	2.168
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	65,9	34,1	2.129
U - Organizzazioni e organismi extraterritoriali	100,0	0,0	122
Totale	86,8	13,2	161.838

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.5 Le transizioni per regione

Solo il 5,2% dei lavoratori della Calabria cessati nel 2013 ha trovato una nuova occupazione entro 12 mesi in una regione diversa dalla propria (figura 3.16 e tavola 3.14).

Quote di poco più elevate di lavoratori che hanno trovato una nuova occupazione al di fuori della Calabria si registrano tra gli uomini (7,9%, a fronte del 2,9% delle donne). Maggiore mobilità territoriale rispetto alla media si registra tra coloro che hanno conseguito la laurea (il 7,1% lavora in altra regione), tra i giovani fino a 29 anni (l'8,8% lavora in altra regione) e tra quelli che esercitavano professioni qualificate (il 10,3% lavora in altra regione).

Le regioni nelle quali si è trasferita una maggiore quota di lavoratori sono la Basilicata (1%), la Lombardia (0,7%), il Lazio (0,6%) e la Puglia (0,5%).

Figura 3.16 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Calabria che sono rioccupati entro 12 mesi per regione dove lavorano (composizione percentuale)

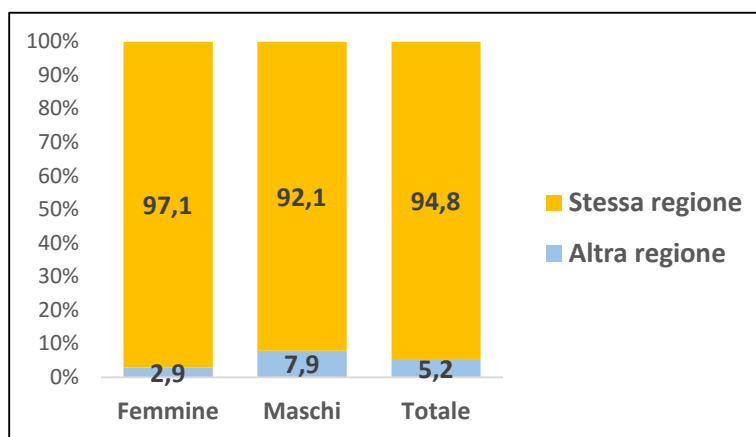


Tavola 3.14 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Calabria che sono rioccupati entro 12 mesi per regione dove lavorano (valori assoluti e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
CALABRIA	85.643	67.790	153.433	97,1	92,1	94,8
Basilicata	634	924	1.558	0,7	1,3	1,0
Lombardia	385	776	1.161	0,4	1,1	0,7
Lazio	323	652	975	0,4	0,9	0,6
Puglia	198	605	803	0,2	0,8	0,5
Campania	146	550	696	0,2	0,7	0,4
Sicilia	144	512	656	0,2	0,7	0,4
Emilia-Romagna	190	309	499	0,2	0,4	0,3
Veneto	100	331	431	0,1	0,5	0,3
Toscana	91	279	371	0,1	0,4	0,2
Piemonte	83	272	355	0,1	0,4	0,2
Abruzzo	32	141	173	0,0	0,2	0,1
Liguria	40	111	151	0,0	0,2	0,1
Trentino-Alto Adige	38	102	140	0,0	0,1	0,1
Friuli-Venezia Giulia	44	59	104	0,0	0,1	0,1
Umbria	47	49	96	0,1	0,1	0,1
Marche	32	40	72	0,0	0,1	0,0
Sardegna	23	49	71	0,0	0,1	0,0
Valle d'Aosta	19	13	32	0,0	0,0	0,0
Molise	2	30	32	0,0	0,0	0,0
Estero	4	25	29	0,0	0,0	0,0
TOTALE	88.218	73.620	161.838	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.6 La durata delle nuove occupazioni

La durata della nuova occupazione in Calabria è stata per la maggioranza molto breve e per oltre due terzi è durata fino a 6 mesi: per il 10,3% dei 162 mila lavoratori cessati nel 2013 la prima nuova occupazione è durata fino a un mese (un giorno per lo 0,9%, da 2 a 7 giorni per l'1,8% e da 8 a 30 giorni per il 7,5%), per il 56,2% da 2 a 6 mesi, per il 24,1% da 7 a 12 mesi e solo per il 9,5% ha superato l'anno (*figura 3.17 e tavola 3.15*). Come è del resto atteso, oltre la metà dei contratti a tempo indeterminato (54,8%) e di apprendistato (63,9%) dura più di un anno, mentre oltre il 70% dei contratti a termine (72%) e di collaborazione (70,9%) dura al massimo 6 mesi.

Le differenze di genere sono significative: la quota degli uomini che lavorano oltre un anno (12,8%) è superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto a quella delle donne (6,8%), mentre la percentuale di lavoratori occupati al massimo 6 mesi (61,7%) è inferiore di 9 punti a quella delle donne (70,4%).

Figura 3.17 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Calabria che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (composizione percentuale)

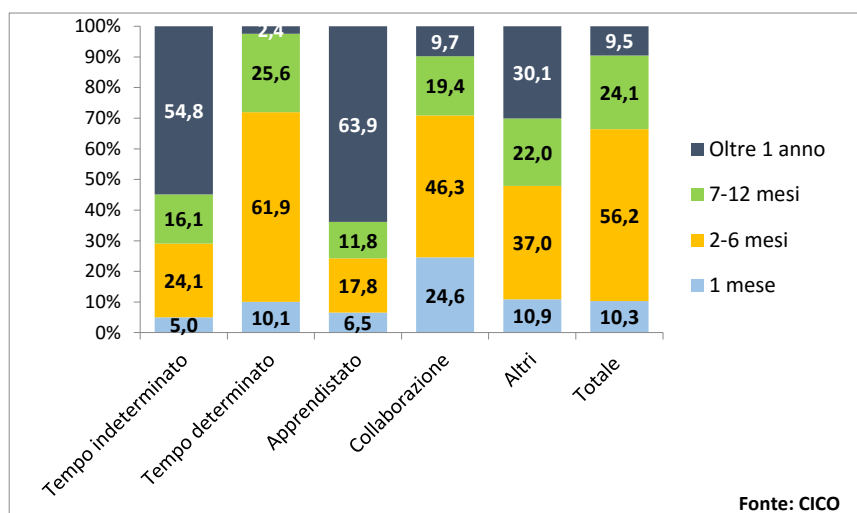


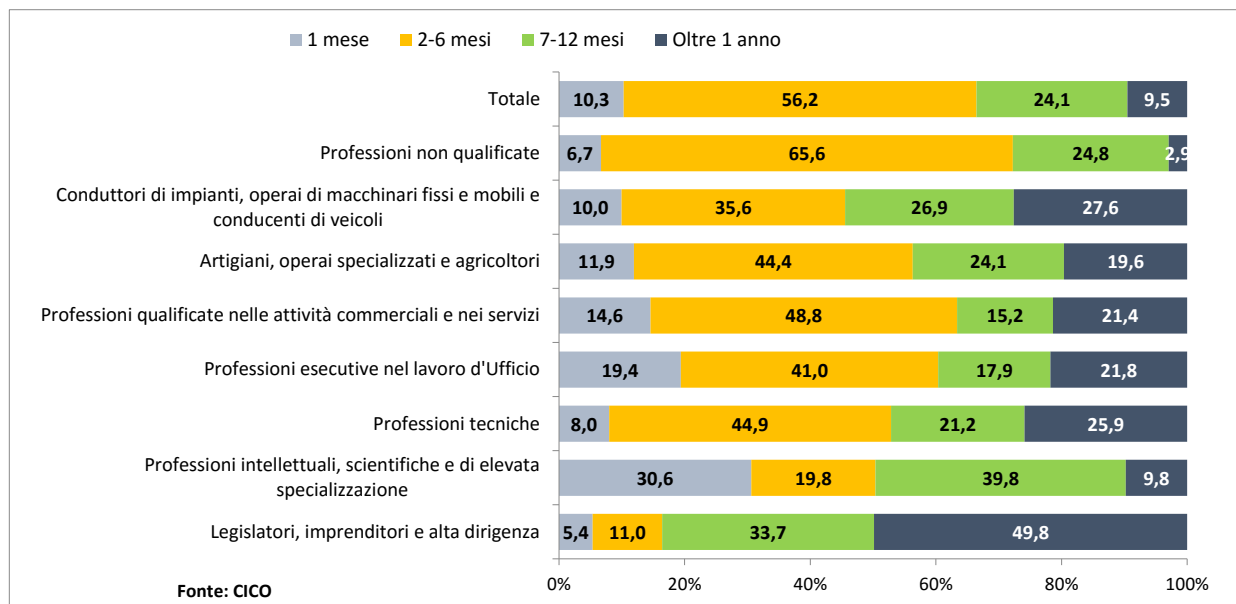
Tavola 3.15 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Calabria che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale
Valori assoluti						
Femmine						
1 giorno	0	708	0	107	14	829
2-7 giorni	38	1.147	12	73	28	1.298
8-30 giorni	155	3.759	28	1.024	127	5.094
2-6 mesi	1.238	50.373	103	2.473	728	54.916
7-12 mesi	889	17.821	55	846	513	20.123
Oltre 1 anno	3.340	1.039	388	458	734	5.958
Totale	5.660	74.846	586	4.982	2.144	88.218
Maschi						
1 giorno	16	457	0	165	30	668
2-7 giorni	111	1.399	2	93	36	1.642
8-30 giorni	541	5.753	62	648	107	7.110
2-6 mesi	2.883	30.977	182	1.509	431	35.981
7-12 mesi	1.862	15.809	136	819	179	18.805
Oltre 1 anno	6.053	2.133	639	379	209	9.413
Totale	11.466	56.528	1.022	3.612	991	73.620
Totale						
1 giorno	16	1.165	0	272	44	1.497
2-7 giorni	149	2.546	14	166	64	2.940
8-30 giorni	696	9.511	91	1.672	234	12.204
2-6 mesi	4.121	81.349	286	3.982	1.159	90.897
7-12 mesi	2.751	33.630	191	1.665	691	38.928
Oltre 1 anno	9.393	3.172	1.028	836	943	15.372
Totale	17.127	131.374	1.609	8.594	3.135	161.838
Composizione percentuale						
Femmine						
1 giorno	0,0	0,9	0,0	2,2	0,6	0,9
2-7 giorni	0,7	1,5	2,0	1,5	1,3	1,5
8-30 giorni	2,7	5,0	4,8	20,6	5,9	5,8
2-6 mesi	21,9	67,3	17,6	49,6	34,0	62,3
7-12 mesi	15,7	23,8	9,3	17,0	23,9	22,8
Oltre 1 anno	59,0	1,4	66,2	9,2	34,2	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi						
1 giorno	0,1	0,8	0,0	4,6	3,0	0,9
2-7 giorni	1,0	2,5	0,2	2,6	3,6	2,2
8-30 giorni	4,7	10,2	6,1	17,9	10,8	9,7
2-6 mesi	25,1	54,8	17,8	41,8	43,5	48,9
7-12 mesi	16,2	28,0	13,3	22,7	18,0	25,5
Oltre 1 anno	52,8	3,8	62,5	10,5	21,1	12,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale						
1 giorno	0,1	0,9	0,0	3,2	1,4	0,9
2-7 giorni	0,9	1,9	0,9	1,9	2,0	1,8
8-30 giorni	4,1	7,2	5,6	19,5	7,5	7,5
2-6 mesi	24,1	61,9	17,8	46,3	37,0	56,2
7-12 mesi	16,1	25,6	11,8	19,4	22,0	24,1
Oltre 1 anno	54,8	2,4	63,9	9,7	30,1	9,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Ovviamente anche la professione incide sulla durata della prima nuova occupazione dei lavoratori cessati in Calabria: la quota più elevata di lavoratori il cui contratto è durato fino a un mese si registra tra coloro che esercitano professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (30,6%) – ma per il 39,8% di loro è durato da 7 a 12 mesi – il 49,8% dei contratti dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza dura oltre un anno, mentre per il 65,6% dei lavoratori che esercitano professioni non qualificate il contratto è durato da 2 a 6 mesi.

Figura 3.18 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Calabria che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e gruppo professionale (composizione percentuale)



Occorre ribadire che i dati riportati in questo paragrafo si riferiscono alla durata della prima nuova occupazione dei lavoratori della Calabria cessati nel 2013, ma i lavoratori che hanno sottoscritto contratti di durata inferiore a 12 mesi possono essere stati riassunti più volte nel corso dei 12 mesi successivi alla cessazione. Per questa ragione nella tabella e nel grafico seguenti si analizzano i giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione confrontandoli con la durata della prima nuova occupazione (*tavola 3.16 e figura 3.19*).

Complessivamente il 54,2% dei lavoratori cessati che hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi ha lavorato nell'anno successivo alla cessazione per un periodo complessivo da 7 a 12 mesi, il 36,2% da 2 a 6 mesi e circa il 5,4% per un mese.

Ovviamente, quasi l'80% dei lavoratori assunti con contratti di lunga durata (da 7 a 12 mesi e oltre 1 anno) ha lavorato nel corso dell'anno successivo alla cessazione per periodi da 7 a 12 mesi e oltre il 10% per periodi da 2 a 6 mesi.

Oltre l'80% dei lavoratori la cui prima assunzione aveva una durata da 2 a 6 mesi ha lavorato per lo stesso periodo di tempo nel corso dei 365 giorni successivi alla cessazione (82,7%) e solo il 15,6% è stato riassunto con altri contratti in modo da totalizzare da 7 a 12 mesi di lavoro.

Mediamente il 23,8% dei lavoratori assunti con contratti di durata non superiore al mese ha lavorato complessivamente solo un mese nel corso dei 365 giorni successivi alla cessazione, ma il 37,6% per un periodo da 2 a 6 mesi e il 23,6% per 7-12 mesi.

Anche se la brevissima durata del primo contratto (da 1 a 30 giorni) pregiudica fortemente il volume complessivo di giornate che questi lavoratori riescono a contrattualizzare nel corso dell'anno, tuttavia occorre osservare che una quota significativa riesce a lavorare per periodi più lunghi fino a 6 mesi e anche da 7 a 12 mesi. Infatti, chi è stato assunto per un solo giorno ha il 19,8% di probabilità di non riuscire a trovare altri lavori come dipendente o parasubordinato, il 12,8% di trovare lavori di durata compresa tra 2 e 7 giorni, il 12,7% tra 8 a 30 giorni, ma il 37,8% è assunto per un periodo complessivo che va da 2 a 6 mesi e il 16,9% da 7 a 12 mesi.

Essere assunti con un primo contratto di durata compresa tra 2 giorni e una settimana amplifica in modo significativo la probabilità di accumulare nei 365 giorni successivi alla cessazione lunghi periodi di occupa-

zione: infatti garantisce nel 45,3% dei casi di trovare successivamente altri lavori di durata complessiva compresa tra 2 e 6 mesi e nel 22,4% dei casi lavori per un periodo tra 7 e 12 mesi.

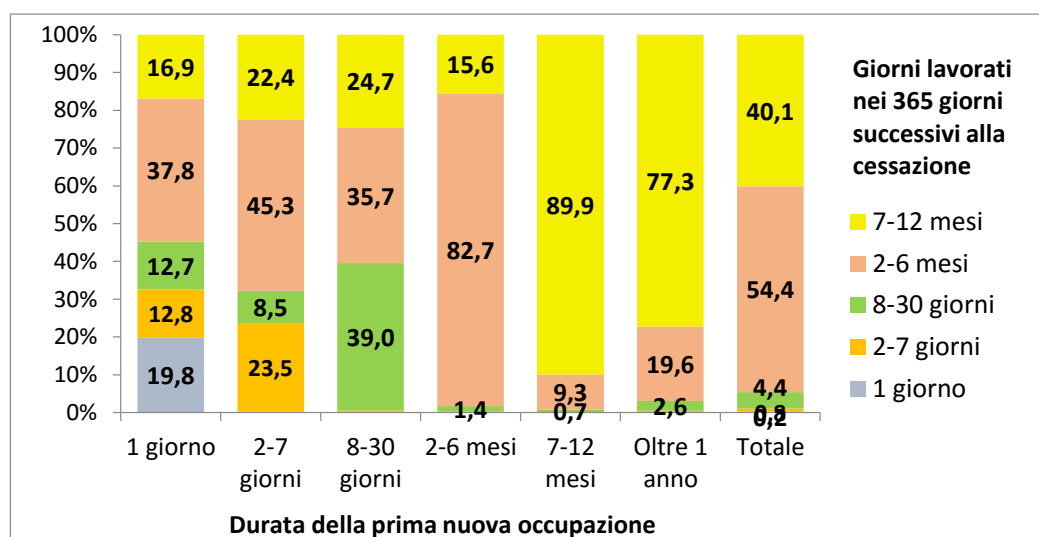
In poche parole, è conveniente accettare anche offerte di lavoro di brevissima durata, perché queste non pregiudicano la possibilità di essere assunti in seguito con altri contratti che consentano di lavorare complessivamente per buona parte dei 12 mesi successivi alla cessazione.

Tavola 3.16 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Calabria che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione (valori assoluti e composizione percentuale)

Durata della prima nuova occupazione	Giorni lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione					
	1 giorno	2-7 giorni	8-30 giorni	2-6 mesi	7-12 mesi	Totale
	Valori assoluti					
1 giorno	296	191	190	567	253	1.497
2-7 giorni	8	691	249	1.333	659	2.940
8-30 giorni	5	70	4.754	4.361	3.014	12.204
2-6 mesi	41	243	1.271	75.194	14.147	90.897
7-12 mesi	13	44	258	3.617	34.997	38.928
Oltre 1 anno	18	56	400	3.020	11.876	15.372
Totale	381	1.296	7.123	88.091	64.947	161.838
Composizione percentuale						
1 giorno	19,8	12,8	12,7	37,8	16,9	100,0
2-7 giorni	0,3	23,5	8,5	45,3	22,4	100,0
8-30 giorni	0,0	0,6	39,0	35,7	24,7	100,0
2-6 mesi	0,0	0,3	1,4	82,7	15,6	100,0
7-12 mesi	0,0	0,1	0,7	9,3	89,9	100,0
Oltre 1 anno	0,1	0,4	2,6	19,6	77,3	100,0
Totale	0,2	0,8	4,4	54,4	40,1	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 3.19 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2013 in Calabria che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione (composizione percentuale)



3.7 Le transizioni per durata delle precedenti esperienze lavorative

In questo paragrafo si analizza l'influenza della durata della precedente esperienza lavorativa degli occupati della Calabria cessati nel 2013 sulla loro probabilità di trovare un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi. Due terzi dei lavoratori cessati avevano lavorato fino a 6 mesi (66%), il 21% da 7 a 12 mesi, l'8,6% da 1 a 5 anni e il 4,4% da oltre 5 anni e (figura 3.20 e tavola 3.17).

La maggiore durata della precedente esperienza sembra avere un'influenza negativa sulla probabilità di trovare un lavoro nei 12 mesi successivi la cessazione del rapporto di lavoro. Infatti, la quota maggiore di quelli che hanno trovato un lavoro si registra fra coloro che avevano lavorato precedentemente da 7 a 12 mesi (80,9%), mentre quote inferiori alla media (69,6%) si registrano nelle successive classi di durata della precedente occupazione e soprattutto tra coloro che hanno lavorato da oltre 5 anni (38,2%). Si può supporre che chi è abituato a cambiare spesso il posto di lavoro sia più attrezzato nella ricerca del nuovo lavoro e si adatti meglio alla domanda di mansioni professionali da parte delle imprese.

Figura 3.20 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e durata della precedente occupazione in Calabria (composizione percentuale)

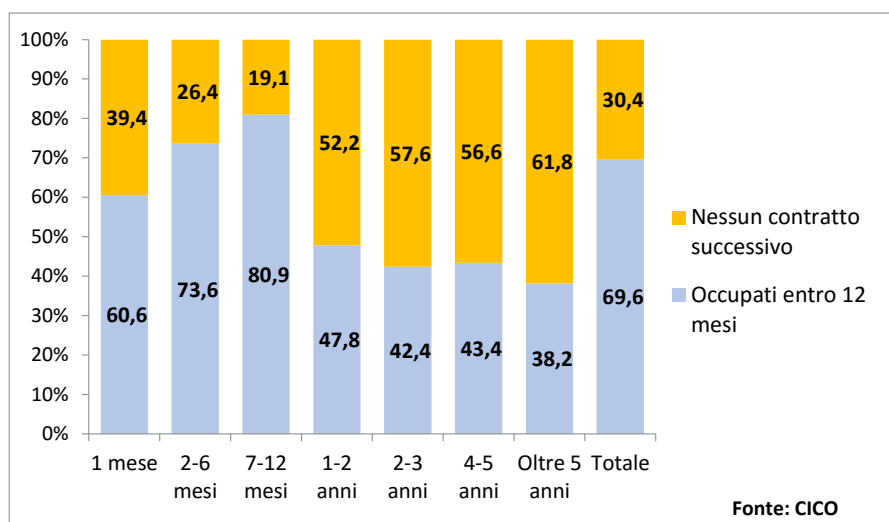


Tavola 3.17 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e durata della precedente occupazione in Calabria (valori assoluti e percentuali)

	Occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale		Occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale di colonna	Composizione percentuale di riga		
1 giorno	1.410	670	2.080	0,9	67,8	32,2	100,0
2-7 giorni	2.767	1.903	4.671	2,0	59,2	40,8	100,0
8-30 giorni	12.708	8.427	21.135	9,1	60,1	39,9	100,0
2-6 mesi	92.355	33.162	125.517	54,0	73,6	26,4	100,0
7-12 mesi	39.530	9.317	48.846	21,0	80,9	19,1	100,0
1-2 anni	5.436	5.936	11.372	4,9	47,8	52,2	100,0
2-3 anni	2.155	2.927	5.082	2,2	42,4	57,6	100,0
4-5 anni	1.584	2.068	3.653	1,6	43,4	56,6	100,0
Oltre 5 anni	3.892	6.304	10.196	4,4	38,2	61,8	100,0
Totale	161.838	70.715	232.553	100,0	69,6	30,4	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

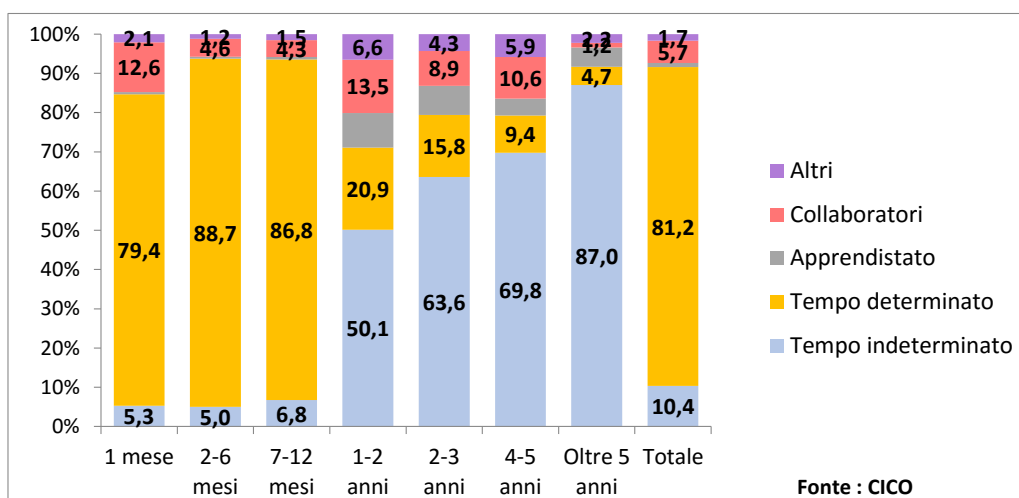
È probabile che i fenomeni fin qui descritti relativi all'influenza della durata della precedente esperienza lavorativa sulla probabilità dei lavoratori cessati di trovare una nuova occupazione siano determinati in prevalenza dalle altre caratteristiche dei lavoratori classificati per durata della precedente occupazione.

Infatti, prendendo in esame solo i 162 mila cessati nel 2013 che hanno trovato un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi, emerge – come è del resto atteso – che con l'allungamento della durata della precedente esperienza lavorativa aumenta la quota di coloro che erano stati assunti con un contratto a tempo indeterminato: tale fenomeno, come è stato rilevato nei paragrafi precedenti, influisce negativamente sulla probabilità di ricollo-

carsi più velocemente, probabilmente perché è relativamente più alta l'aspettativa di trovare un analogo contratto e c'è la possibilità di farlo con una relativa tranquillità economica, dal momento che una quota di questi lavoratori ha percepito sicuramente un'indennità di disoccupazione di durata uguale o superiore a 12 mesi (figura 3.21). I sussidi di disoccupazione, infatti, riducono il costo marginale della ricerca e aumentano la possibilità di richiedere un salario maggiore.

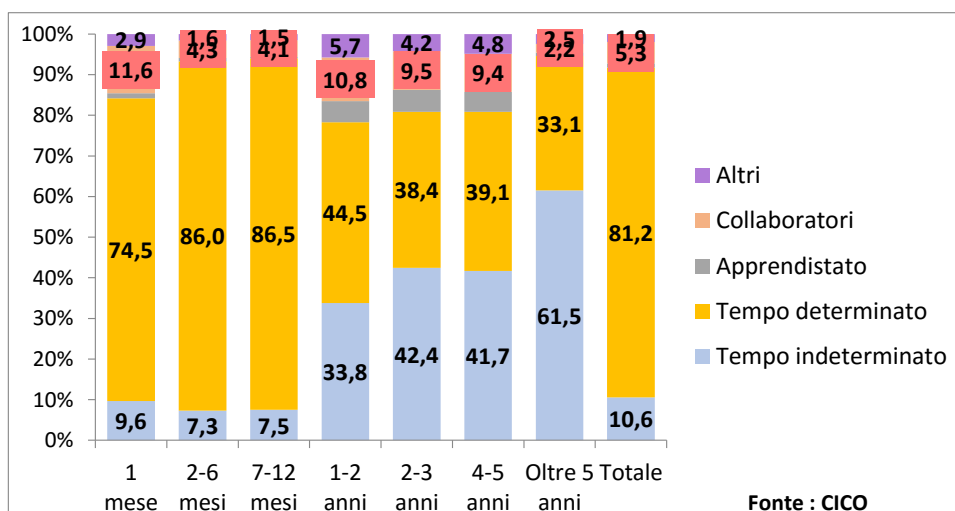
Occorre tenere sempre presente che non si può escludere che questi lavoratori prestino attività come somministrati, come autonomi o siano marittimi imbarcati, oppure che integrino il sussidio di disoccupazione con redditi da piccoli lavori non regolari. Viceversa, quote maggiori di lavoratori con precedenti contratti di breve durata, che hanno maggiore facilità o necessità di trovare un nuovo lavoro e che probabilmente non beneficiano del sussidio di disoccupazione o solo di quello a requisiti ridotti, sono state assunte con un contratto a termine.

Figura 3.21 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale in Calabria (composizione percentuale)



L'ipotesi secondo la quale i lavoratori cessati che lavoravano da più anni e che beneficiano probabilmente di sussidi di disoccupazione più lunghi siano propensi a prolungare il tempo della ricerca per ottenere un lavoro più stabile e meglio remunerato sembrerebbe emergere dal grafico successivo che riporta la tipologia contrattuale del nuovo contratto di lavoro dei circa 162 mila cessati in Calabria: infatti il 61,5% dei lavoratori occupati per oltre 5 anni e che hanno trovato lavoro è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato (figura 3.22). Quote ancora più elevate della media di assunti a tempo indeterminato si osservano anche tra coloro che avevano precedentemente lavorato per 4-5 anni (41,7%) e per 2-3 anni (42,4%), mentre con il diminuire della durata della precedente esperienza lavorativa si riduce drasticamente la quota degli assunti a tempo indeterminato.

Figura 3.22 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale al momento della nuova assunzione in Calabria (composizione percentuale)

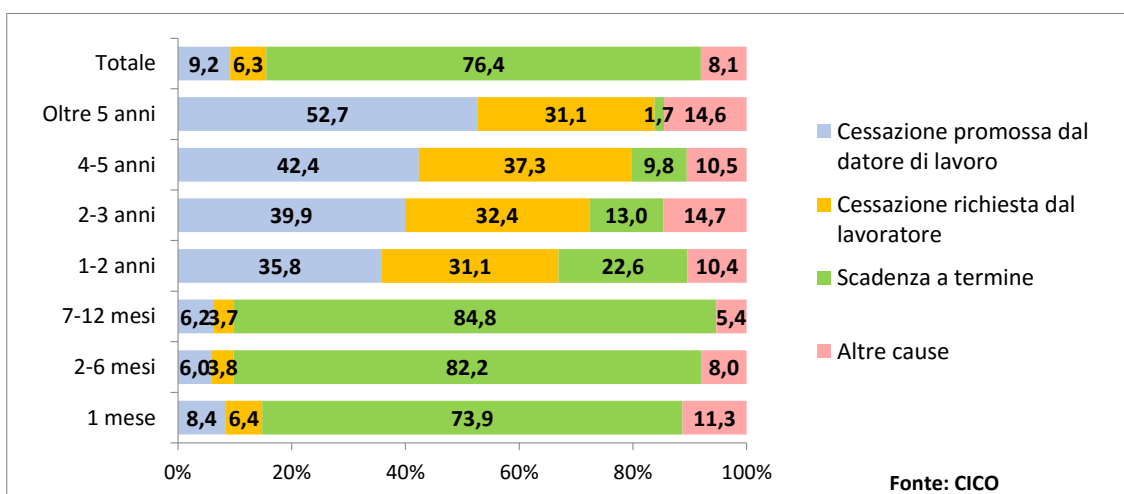


Anche il motivo della cessazione influisce in modo significativo sulla probabilità di trovare un nuovo lavoro: infatti, i lavoratori con precedenti brevi esperienze lavorative che, come è stato osservato, riescono a trovare una nuova occupazione in percentuale più elevata rispetto a quelli che hanno lavorato più a lungo, sono in maggioranza cessati a causa della scadenza dei termini contrattuali (figura 3.23). I lavoratori che si trovano in queste condizioni hanno la maggiore probabilità di essere riassunti più velocemente.

Viceversa, i lavoratori con più lunghe esperienze lavorative – in particolare quelli che lavoravano da oltre 5 anni – in grande maggioranza hanno perso il lavoro involontariamente e per la restante parte si sono dimessi volontariamente o attraverso una risoluzione consensuale.

Come è stato già rilevato, i lavoratori con la minore probabilità di trovare un nuovo lavoro sono quelli interessati da licenziamenti individuali e collettivi, mentre le persone che si sono dimesse volontariamente hanno un'alta probabilità di trovare un lavoro entro il primo mese.

Figura 3.23 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e motivo della cessazione in Calabria (composizione percentuale)



La tabella successiva consente anche di stimare in quale misura l'indennità di disoccupazione possa incidere sul prolungamento dei tempi di ricerca di un nuovo lavoro (tavola 3.18).

Esaminando ancora il gruppo di cessati che lavorava precedentemente da oltre 5 anni, si può rilevare che probabilmente poco più di un quarto non beneficiava di alcun sussidio di disoccupazione perché aveva dato le dimissioni (con esclusione delle lavoratrici madri) (29,6%), il 64,2% potrebbe aver beneficiato della disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti e il 6,3% della più lunga indennità di mobilità, se lavorava nelle imprese con le caratteristiche previste dalla legge (imprese industriali con più di 15 dipendenti, commerciali con più di 200 dipendenti, ecc.). Di conseguenza, è ragionevole che il 61,8% (i non occupati entro 12 mesi) abbia prolungato la ricerca del lavoro, al fine di trovare la migliore occupazione che il mercato potesse offrire.

Più complesso è stimare la durata delle prestazioni di disoccupazione per gli altri cessati in base della durata della precedente occupazione.

Tavola 3.18 – Lavoratori cessati nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e motivo della cessazione in Calabria (valori assoluti e composizione percentuale)

	1 mese	2-6 mesi	7-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni	4-5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Valori assoluti								
Scadenza termine	12.476	75.912	33.513	1.231	280	155	65	123.633
Cessazione attività	34	162	45	140	118	65	483	1.047
Decadenza dal servizio	7	9	8	-	-	8	-	31
Dimissione durante il periodo di prova	60	15	-	-	-	-	-	75
Dimissioni	1.017	3.411	1.404	1.594	677	580	1.150	9.834
Dimissioni per giusta causa	4	74	39	95	21	11	61	305
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	4	4	-	-	-	-	8
Licenziamento collettivo	24	193	42	133	30	45	244	711

	1 mese	2-6 mesi	7-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni	4-5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Valori assoluti								
Licenziamento per giusta causa	242	1.152	383	123	61	15	83	2.059
Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	-	-
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-	-	-	4	-	-	-	4
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	798	3.754	1.928	1.495	652	504	1.221	10.353
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	59	150	47	53	-	30	19	357
Mancato superamento del periodo di prova	257	103	-	-	-	4	-	364
Modifica del termine inizialmente fissato	1.172	4.955	838	28	30	-	5	7.030
Risoluzione consensuale	55	164	80	49	24	43	159	574
Altro	679	2.296	1.200	490	262	123	403	5.453
Totale	16.886	92.355	39.530	5.436	2.155	1.584	3.892	161.838
Composizione percentuale								
Scadenza termine	73,9	82,2	84,8	22,6	13,0	9,8	1,7	76,4
Cessazione attività	0,2	0,2	0,1	2,6	5,5	4,1	12,4	0,6
Decadenza dal servizio	0,0	0,0	0,0	-	-	0,5	-	0,0
Dimissione durante il periodo di prova	0,4	0,0	-	-	-	-	-	0,0
Dimissioni	6,0	3,7	3,6	29,3	31,4	36,6	29,6	6,1
Dimissioni per giusta causa	0,0	0,1	0,1	1,7	1,0	0,7	1,6	0,2
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	0,0	0,0	-	-	-	-	0,0
Licenziamento collettivo	0,1	0,2	0,1	2,4	1,4	2,9	6,3	0,4
Licenziamento per giusta causa	1,4	1,2	1,0	2,3	2,8	1,0	2,1	1,3
Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	-	-
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-	-	-	0,1	-	-	-	0,0
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	-	-	-	-	-
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	4,7	4,1	4,9	27,5	30,2	31,8	31,4	6,4
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	0,3	0,2	0,1	1,0	-	1,9	0,5	0,2
Mancato superamento del periodo di prova	1,5	0,1	-	-	-	0,2	-	0,2
Modifica del termine inizialmente fissato	6,9	5,4	2,1	0,5	1,4	-	0,1	4,3
Risoluzione consensuale	0,3	0,2	0,2	0,9	1,1	2,7	4,1	0,4
Altro	4,0	2,5	3,0	9,0	12,1	7,8	10,3	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Non beneficiario di prestazioni per disoccupazione	6,4	3,7	3,6	29,3	31,4	37,1	29,6	6,1
Possibile beneficiario di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti	93,4	96,1	96,3	68,2	67,2	60,0	64,2	93,4
Possibile beneficiario dell'indennità di mobilità	0,1	0,2	0,1	2,4	1,4	2,9	6,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Possibile beneficiario di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti								
Possibile beneficiario dell'indennità di mobilità								

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.8 Le stime del modello di regressione

L'analisi condotta con il modello di regressione sui lavoratori cessati nel 2013 consente di stimare quanto incidano le variabili indicate nella tabella successiva sulla probabilità che i lavoratori che hanno perso il lavoro (dipendente o parasubordinato) della Calabria trovino una nuova occupazione entro 1, 6 e 12 mesi (*tavola 3.19*).

Per quanto riguarda la probabilità di trovare un'occupazione entro un mese, ha avuto un effetto molto significativo la precedente esperienza lavorativa di 4-5 anni. Inoltre, hanno avuto effetti significativi la cessazione

determinata dallo stesso lavoratore, aver lavorato negli altri servizi (a seguire, il settore dell'agricoltura), essere maschio, cittadino straniero ed essere stato assunto precedentemente con un contratto di lavoro parasubordinato con un livello medio di qualifica ed avere un'età compresa tra 40 e 49 anni.

Precedenti esperienze lavorative più brevi, di 7-12 mesi, hanno avuto un effetto significativo sulla probabilità di trovare un'occupazione entro 6 mesi, così come la cessazione determinata dalla scadenza del termine contrattuale, aver lavorato negli altri servizi, essere maschio, cittadino straniero, ed essere stato assunto precedentemente con un contratto di lavoro parasubordinato con un'alta qualifica.

Per quanto riguarda la probabilità di trovare un'occupazione entro 12 mesi, hanno avuto un effetto significativo le precedenti esperienze lavorative, in particolare quella di 7-12 mesi, la cessazione per scadenza del termine contrattuale, l'aver lavorato nel settore dell'agricoltura, aver esercitato una professione non qualificata, essere italiani, avere un'età compresa tra 40 e 49 anni ed essere stato assunto precedentemente con un contratto a tempo determinato.

Dai primi due modelli emerge quindi che sono i cittadini stranieri ad aver maggiori probabilità di trovare un'occupazione entro 1 o 6 mesi, mentre i cittadini italiani hanno una maggiore probabilità di trovare una nuova occupazione entro 12 mesi. Ciò deriva probabilmente dal fatto che i cittadini stranieri abbiano una maggiore propensione ad accettare in tempi brevi offerte di lavoro, spinti anche dalla necessità di mantenere il permesso di soggiorno.

Tavola 3.19 – Stime del modello di regressione di tipo probit – Variabili dipendenti: lavoratori cessati in Calabria nel 2013 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) occupati entro 1, 6 e 12 mesi

<i>(al momento della cessazione)</i>	VARIABILI	entro_1_mese	entro_6_mesi	entro_12_mesi
Durata della precedente esperienza lavorativa	rp_meno_1_mese	0.431***	0.298***	0.167***
	rp_2_6_mesi	(a)	(a)	0.343***
	rp_7_12_mesi	0.395***	0.887***	0.609***
	rp_1_2_anni	0.291***	0.226***	0.243***
	rp_2_3_anni	0.496***	0.273***	0.135**
	rp_4_5_anni	0.516***	0.262***	0.168**
	rp_5_piu_anni	0.488***	0.224***	(a)
Motivi della cessazione	altre_cause	0.296***	0.321***	0.227***
	cess_lavor	0.433***	0.312***	0.158***
	cess_datore	(a)	(a)	(a)
	scad_termine	0.414***	0.356***	0.509***
Settore economico	ind_ss	0.408***	0.184***	0.217**
	alb_rist	0.113	(a)	0.309***
	altri_servizi	0.645***	0.363***	0.324***
	commercio	0.373***	0.128***	0.192*
	pa	(a)	0.0793	(a)
	agricoltura	0.498***	0.281***	0.651***
	costruz	0.185*	0.0662	0.0843
Livello della qualifica professionale	Paq	0.184***	0.255***	0.0553
	Pmq	0.220***	0.151***	(a)
	Pnq	(a)	(a)	0.0599*
Sesso	M	0.283***	0.208***	(a)
	F	(a)	(a)	0.00651
Cittadinanza	Italiana	(a)	(a)	0.304***
	Straniera	0.319***	0.166***	(a)
Titolo di studio	liv_ist_bassa	(a)	(a)	0.0713
	liv_ist_media	0.0537*	0.0264	(a)
	liv_ist_alta	0.00103	0.0610	0.0202
Età	fino_29	(a)	(a)	(a)
	_30_39	0.103**	0.108*	0.135
	_40_49	0.150***	0.154**	0.244**
	_50_oltre	0.135**	0.0879	0.0821
Tipologia contrattuale	cap	0.0437	0.127	0.157*

<i>(al momento della cessazione)</i>	VARIABILI	entro_1_mese	entro_6_mesi	entro_12_mesi
	ctd	0.384***	0.408***	0.263***
	cti	0.347***	0.205***	0.199***
	par	0.732***	0.475***	0.0515
	altri	(a)	(a)	(a)
	Constant	-2.810***	-1.739***	-1.303***
	Observations	26,751	26,751	26,751

*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1
(a)= modalità di base

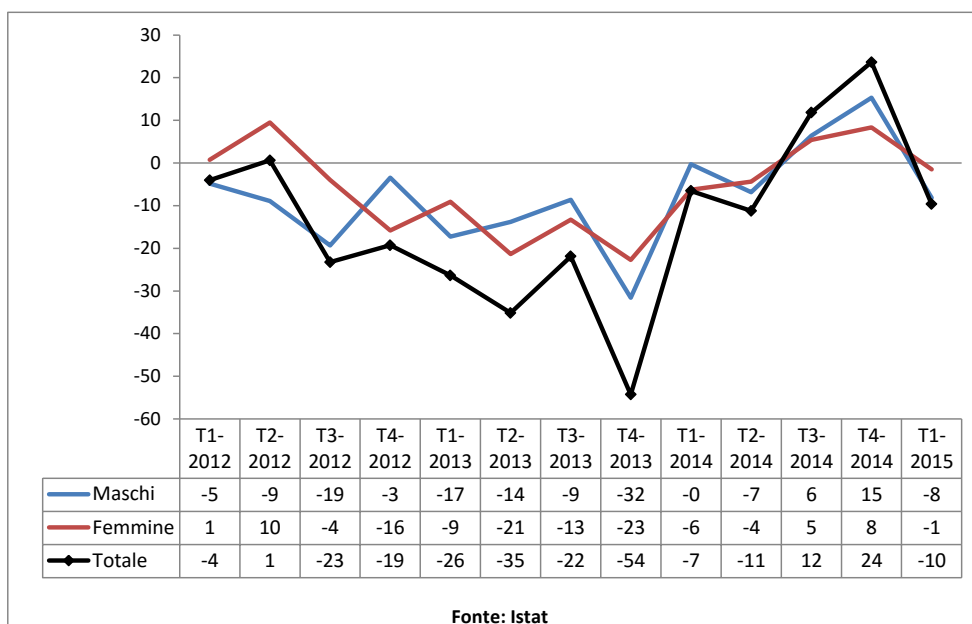
Un elemento comune che emerge dalle tre stime è l'effetto significativo della durata della precedente esperienza lavorativa sulla probabilità di trovare una nuova occupazione nei tre intervalli di tempo, che incide a sua volta sulla durata del sussidio di disoccupazione e sulla conseguente propensione a prolungare la ricerca di un lavoro migliore.

Lavorare nel settore dell'agricoltura, che ha registrato molte nuove assunzioni in Calabria, anche a causa della sua elevata stagionalità, ha un peso importante nella probabilità di trovare un nuovo lavoro, soprattutto entro 12 mesi.

4. I principali indicatori del mercato del lavoro

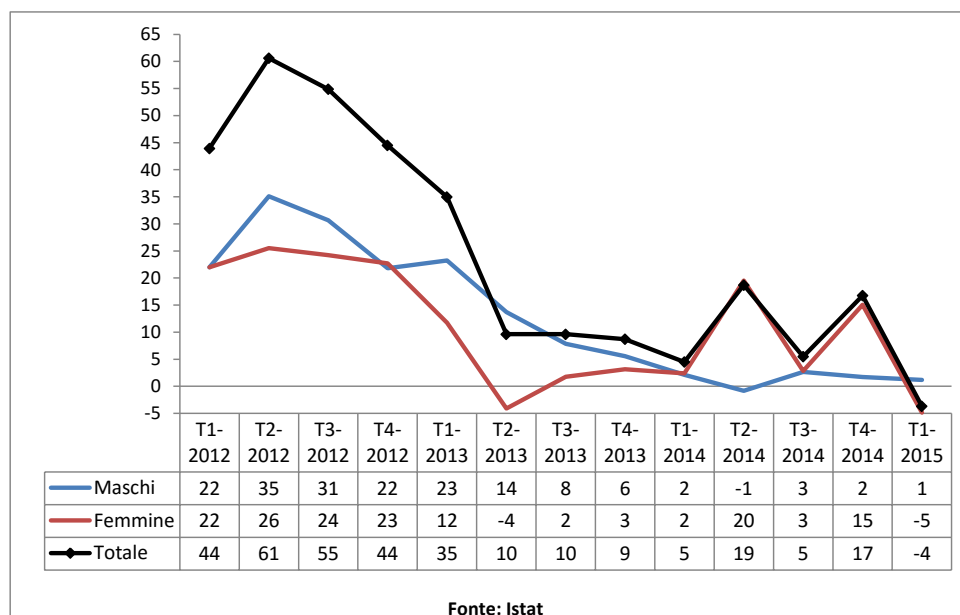
La disponibilità dei primi dati delle forze di lavoro relative al primo trimestre del 2015 consente di analizzare l'andamento del mercato del lavoro della Calabria e di evidenziare la presenza di lievi segnali di recupero dell'occupazione nel 2014, non confermati dai primi dati del 2015. Infatti, negli ultimi due trimestri 2014 si osserva una significativa crescita tendenziale degli occupati, che s'interrompe nel primo trimestre del 2015 con una flessione di 10 mila unità del numero degli occupati (-1,9%), dovuta prevalentemente alla componente maschile, che è diminuita di 8 mila unità (3,9%) (figure 4.1 e 4.2 e tavola 4.1). Il tasso di occupazione delle persone in età lavorativa (15-64 anni) della Calabria nel primo trimestre del 2015 (36,9%) diminuisce di quasi un punto percentuale rispetto a quello del primo trimestre del 2014 (37,7%).

Figura 4.1 – Variazione tendenziale del numero degli occupati (15 anni e oltre) per sesso in Calabria – I trimestre 2012-I trimestre 2015 (valori assoluti in migliaia)



Viceversa, il numero di disoccupati nel primo trimestre del 2015 diminuisce di circa 4 mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2014 (-2,2%) grazie alla flessione della componente femminile (-7%), mentre aumenta il quello degli uomini in cerca di occupazione (1,2%).

Figura 4.2 – Variazione tendenziale del numero dei disoccupati (15 anni e oltre) per sesso in Calabria – I trimestre 2012-I trimestre 2015 (valori assoluti in migliaia)



In conseguenza alle precedenti dinamiche dell'occupazione e della disoccupazione, si registra un aumento tendenziale nel primo trimestre del 2015 degli inattivi pari a 15 mila unità (1,5%), che riguarda sia gli uomini, sia le donne.

Tenuto conto che la popolazione della Calabria rimane sostanzialmente invariata nei due trimestri considerati (0,1%), il tasso d'inattività aumenta dal 60,5% al 61,3% (quasi un punto percentuale), il tasso d'occupazione diminuisce di oltre mezzo punto percentuale (dal 29,6% al 29%) e di conseguenza l'incidenza percentuale dei disoccupati sulla popolazione rimane sostanzialmente invariata (dal 9,9% al 9,7%). Si verifica, in poche parole, uno spostamento dallo stato d'attività a quello d'inattività di circa 15 mila persone, con un aumento molto significativo delle forze di lavoro potenziali, che segnala possibili fenomeni di lavoro non regolare. Il tasso di disoccupazione – che è calcolato come incidenza delle persone in cerca di lavoro sulle forze di lavoro – non subisce cambiamenti (dal 25,1% del primo trimestre del 2014 al 25,1% del primo trimestre del 2015).

Tavola 4.1 – Occupati, disoccupati e inattivi (15-anni e oltre) in Calabria per sesso – II trimestre 2014 e II trimestre 2015 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	T1-2014	T1-2015	Variazione T1-2014/T1-2015		T1-2014	T1-2015
	Valori assoluti in migliaia				%	
	Occupati				Tasso di occupazione	
Maschi	323	315	-8	-2,5	39,3	38,3
Femmine	179	178	-1	-0,8	20,5	20,3
Totale	502	493	-10	-1,9	29,6	29,0
	Disoccupati				Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	
Maschi	99	100	1	1,2	12,1	12,2
Femmine	69	64	-5	-7,0	7,9	7,3
Totale	168	165	-4	-2,2	9,9	9,7
	Inattivi				Tasso d'inattività	
Maschi	399	407	8	2,1	48,6	49,5
Femmine	628	635	7	1,1	71,6	72,4
Totale	1.027	1.042	15	1,5	60,5	61,3
	Popolazione				Totale	
Maschi	821	822	1	0,2	100,0	100,0
Femmine	877	877	0	0,0	100,0	100,0
Totale	1.698	1.699	2	0,1	100,0	100,0

Fonte: Istat (I.Stat)

Complessivamente la crisi economica ha determinato in Calabria, dal 2008 al 2014, la perdita di 62 mila posti di lavoro (-10,6%), come risultante della flessione di 48 mila uomini occupati (-12,7%) e di 14 mila donne occupate (-6,7%) (tavola 4.2). Questo saldo negativo dell'occupazione è stato determinato da una dinamica molto diversificata nel corso degli anni perché le flessioni maggiori si registrano nel 2013 rispetto al 2012 (-34 mila unità).

La diminuzione maggiore del numero degli occupati in valori percentuali si registra nelle province di Cosenza (-16,8%) e di Vibo Valentia (-14%), mentre solo nella provincia di Crotona si registra un aumento (4,9%), soprattutto tra le donne (13,7%).

Tavola 4.2 – Occupati (15 anni e oltre) in Calabria per sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

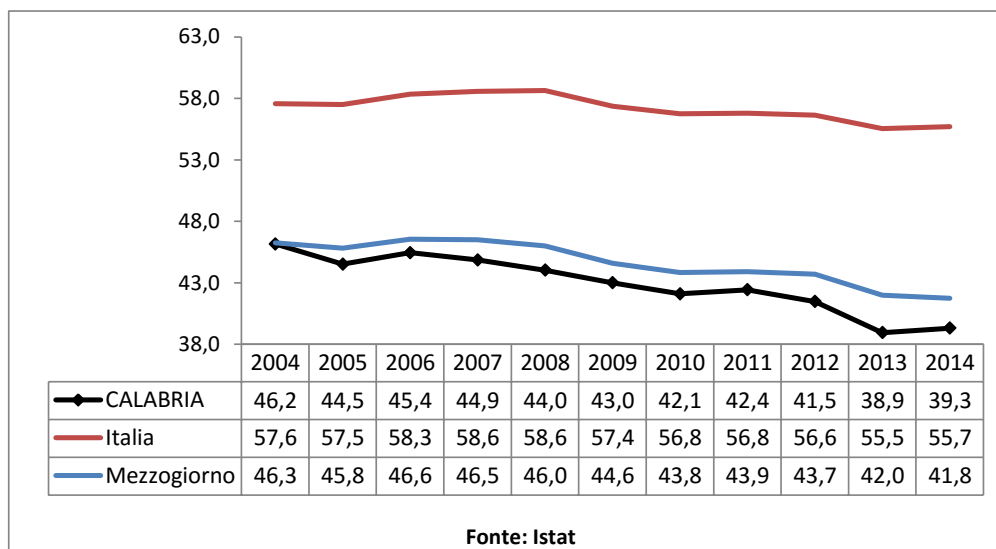
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014	
	Valori assoluti in migliaia							%	
	MASCHI								
Cosenza	145	139	130	132	129	118	115	-30	-20,8
Catanzaro	72	74	72	73	72	66	70	-2	-2,7
Reggio Calabria	101	99	99	92	90	89	92	-10	-9,6
Crotona	29	29	29	29	27	28	30	0	0,9
Vibo Valentia	31	31	30	29	27	25	25	-7	-21,3
CALABRIA	379	372	359	354	345	327	331	-48	-12,7
	FEMMINE								
Cosenza	77	76	74	76	73	66	70	-7	-9,1
Catanzaro	42	43	41	44	42	41	37	-4	-10,5
Reggio Calabria	57	56	56	58	62	54	52	-4	-7,4

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014	
Valori assoluti in migliaia								%	
Crotone	14	12	14	16	15	14	15	2	13,7
Vibo Valentia	17	17	16	17	15	16	17	-0	-0,2
CALABRIA	205	202	202	210	207	191	192	-14	-6,7
TOTALE									
Cosenza	222	214	204	207	202	184	185	-37	-16,8
Catanzaro	114	117	114	116	114	107	107	-6	-5,5
Reggio Calabria	158	155	155	150	152	143	144	-14	-8,8
Crotone	43	41	43	45	42	42	45	2	4,9
Vibo Valentia	48	47	46	46	42	41	41	-7	-14,0
CALABRIA	585	574	562	564	553	518	523	-62	-10,6

Fonte: Istat (I.Stat)

La serie storica più lunga del tasso di occupazione delle persone in età lavorativa in Calabria dal 2004 al 2014 mostra come questa regione abbia sempre una quota di occupati nettamente inferiore alla media del Mezzogiorno e solo nel 2014 s'interrompe la flessione del valore di questo indicatore, che aumenta di 4 decimi di punto percentuale rispetto al 2013 (dal 38,9% al 39,3%), mentre nel complesso delle regioni del Sud e delle Isole si registra ancora una diminuzione, seppur di pochi decimi di punto percentuale (figura 4.3). Il gap tra il tasso di occupazione della Calabria e quello della media italiana aumenta da 11 punti percentuali del 2008 a 16 punti del 2014.

Figura 4.3 – Tasso di occupazione (15-64 anni) in Calabria, Italia e Mezzogiorno – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Dal 2008 al 2014 i disoccupati in Calabria sono aumentati di 80 mila unità, raddoppiando il loro numero (100,1%), come risultate dall'aumento di 91 mila uomini (116,3%) e di 69 mila donne (82,3%); tale andamento è determinato in gran parte dall'incremento tendenziale delle persone in cerca di un'occupazione del 2012 (62,4%) (tavola 4.3). La variazione maggiore del numero dei disoccupati in periodo di crisi (2008-2014) si osserva nelle province di Cosenza (159,9%, pari a 44 mila unità) e di Crotone (155,3%, pari a 10 mila unità), mentre in quella di Vibo Valentia si osserva la crescita percentuale più bassa (25,3%).

Tavola 4.3 – Disoccupati (15 anni e oltre) in Calabria per sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014	
Valori assoluti in migliaia								%	
MASCHI									
Cosenza	14	14	17	16	27	34	39	25	185,7
Catanzaro	10	9	7	9	15	18	14	4	45,4
Reggio Calabria	11	12	11	15	20	21	21	10	95,9
Crotone	4	3	4	6	9	10	10	7	197,5
Vibo Valentia	4	4	4	4	5	6	6	2	40,4
CALABRIA	42	41	43	49	77	89	91	49	116,3

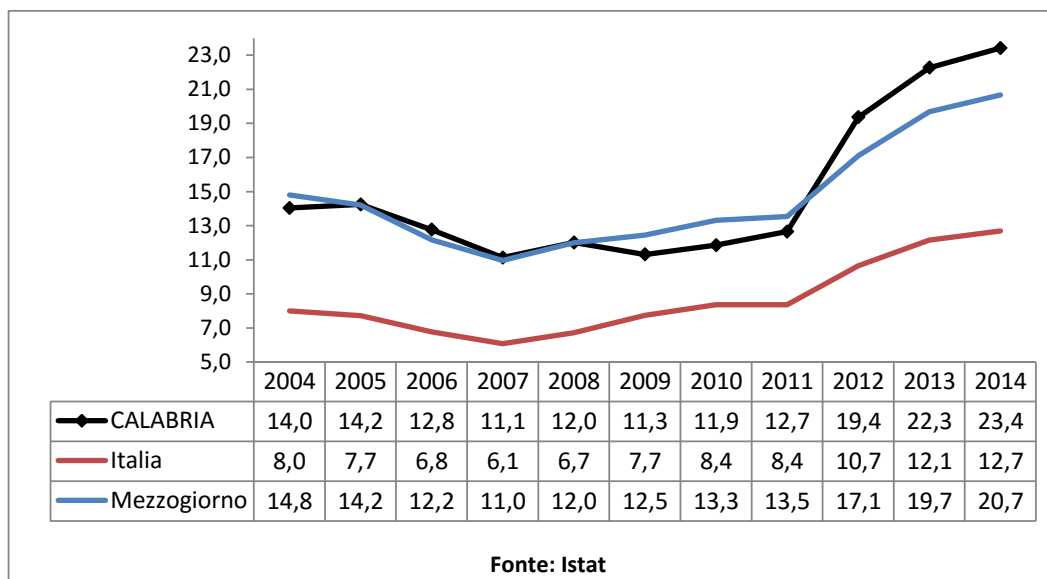
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014		
Valori assoluti in migliaia								%		
FEMMINE										
Cosenza	14	13	12	13	24	22	32	18	134,3	
Catanzaro	9	6	6	6	13	11	14	5	56,7	
Reggio Calabria	9	8	9	8	9	16	13	4	48,8	
Crotone	3	2	2	3	6	5	6	3	107,2	
Vibo Valentia	3	3	3	3	4	5	4	0	5,8	
CALABRIA	38	32	32	32	56	59	69	31	82,3	
TOTALE										
Cosenza	27	26	29	29	52	56	71	44	159,9	
Catanzaro	18	15	13	15	28	29	27	9	50,8	
Reggio Calabria	20	20	20	22	29	37	34	15	74,5	
Crotone	7	6	6	9	15	15	17	10	155,3	
Vibo Valentia	8	7	7	7	9	12	10	2	25,3	
CALABRIA	80	73	76	82	133	148	160	80	100,1	

Fonte: Istat (I.Stat)

L'andamento del tasso di disoccupazione della Calabria è simile a quello della media del Mezzogiorno fino al 2011, mentre a partire dal 2012 questo tasso aumenta nettamente fino a raggiungere nel 2014 il valore più elevato tra tutte le regioni meridionali (23,4%) (figura 4.4).

Il gap tra il tasso di disoccupazione della Calabria e quello della media italiana aumenta da 6 punti percentuali del 2004 a 11 punti del 2014.

Figura 4.4 – Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) in Calabria, Italia e Mezzogiorno – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



4.1 I giovani Neet

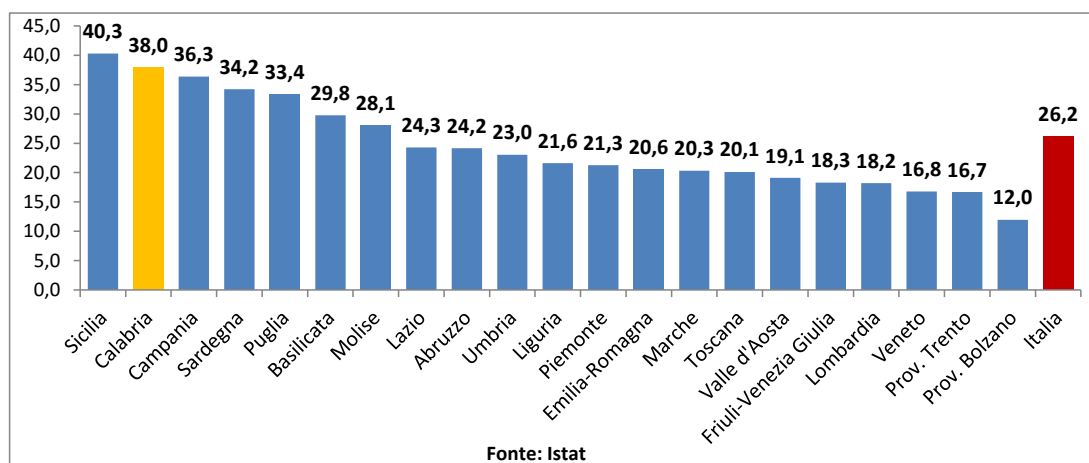
Il numero di giovani 15-29enni in Calabria nello stato di Neet (non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) è pari nel 2014 a 133 mila e aumenta rispetto al 2013 di 5 mila unità (4,1%) (tavola 4.4). Il tasso di Neet nel 2014 (38%) aumenta di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2013 (35,8%) e si colloca ai livelli più elevati tra le regioni italiane, superato solo dalla Sicilia (40,3%) (figura 4.5).

Tavola 4.4 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Calabria – Anni 2004-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013-2014
Neet (valori assoluti in migliaia)	119	121	116	116	110	107	118	117	123	128	133	4,1
Tasso di Neet (incidenza percentuale sul totale dei giovani della stessa età)	29,0	30,0	29,1	29,6	28,2	28,1	31,3	31,5	33,8	35,8	38,0	2,2

Fonte: Istat (I.Stat)

Figura 4.5 – Tasso di Neet (15-29 anni) per regione – Anno 2014 (valori percentuali)



L'andamento dal 2004 del tasso di Neet della Calabria è sostanzialmente simile a quello medio del Mezzogiorno, che supera solo nel 2014 (figura 4.6). Nel 2014 il gap tra il tasso di Neet della Calabria e quello della media nazionale è inferiore a quasi 12 punti percentuali. Il tasso di Neet delle donne è superiore a quello degli uomini fino al 2012, mentre nel 2013 e nel 2014 registra valori inferiori di un punto percentuale (figura 4.7).

Figura 4.6 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Calabria, Mezzogiorno e Italia – Anni 2004-2014 (valori percentuali)

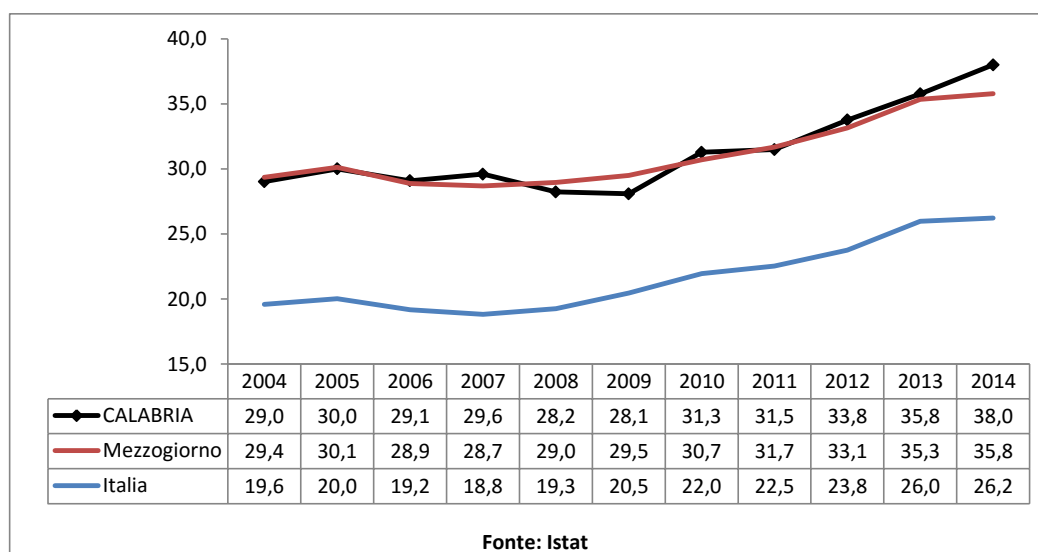
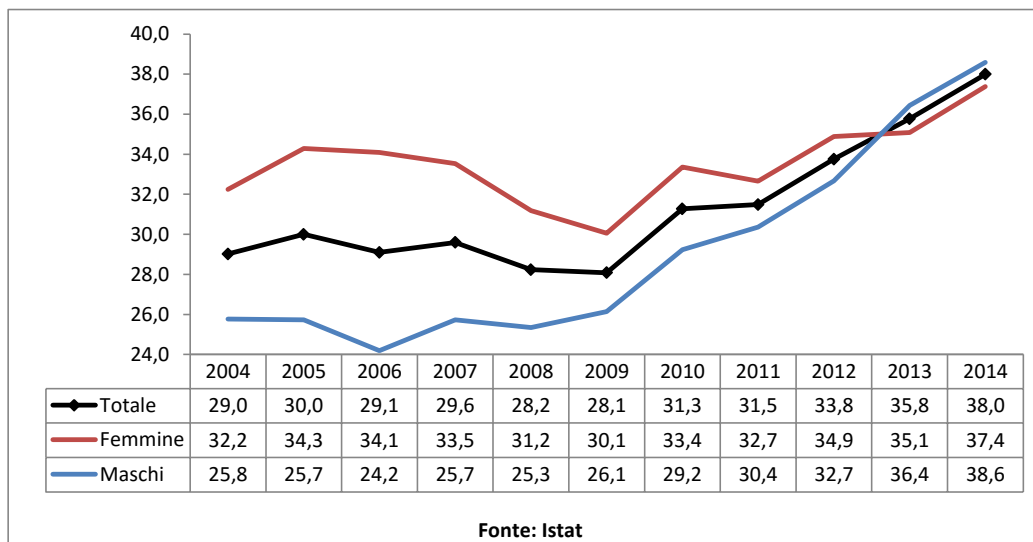


Figura 4.7 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Calabria per sesso – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Nel 2014 oltre due terzi dei giovani Neet della Calabria risiedono nelle due province di Cosenza (36,7%) e di Reggio di Calabria (31,5%) e il restante 31,7% nelle altre tre province (tavola 4.5).

In tre province calabresi (Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia) il numero dei Neet nel 2014 diminuisce rispetto al 2013, mentre aumenta in quelle di Cosenza (16,9%) e di Reggio Calabria (6,5%).

Il tasso di Neet²² più elevato nel 2014 si osserva nella provincia di Reggio Calabria (41%), mentre quello più basso nella provincia di Catanzaro (29,6%).

Tavola 4.5 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Calabria per provincia – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013/14
Neet (valori assoluti in migliaia)								%
Cosenza	35	36	44	40	45	42	49	16,9
Catanzaro	18	17	15	16	18	20	19	-5,3
Reggio di Calabria	32	33	36	37	35	40	42	6,5
Crotone	14	12	13	13	12	15	12	-14,9
Vibo Valentia	11	10	10	11	12	12	11	-9,4
CALABRIA	110	107	118	117	123	128	133	4,1
Tasso di Neet (incidenza percentuale)								Punti percentuali
Cosenza	25,6	26,1	32,9	30,4	34,9	33,2	39,6	6,4
Catanzaro	24,8	24,5	21,4	24,1	27,1	30,8	29,6	-1,2
Reggio di Calabria	29,1	29,8	33,1	34,9	33,8	38,1	41,0	2,9
Crotone	39,0	34,5	37,8	37,5	37,0	44,0	37,7	-6,3
Vibo Valentia	31,6	30,7	31,6	33,1	37,9	38,7	35,6	-3,1
CALABRIA	28,2	28,0	31,2	31,4	33,6	35,6	37,7	2,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Nel 2014 è aumentato, rispetto al 2013, il numero dei giovani Neet della Calabria disponibili a lavorare (11,4%, pari a poco meno di 11 mila unità) e ha subito una flessione quello dei non disponibili a lavorare immediatamente (-15,4%, pari a poco più di 5 mila unità), a fronte di un aumento complessivo dei Neet di poco più di 5 mila unità (tavola 4.6).

Aumenti superiori alla media del numero dei Neet disponibili a lavorare si osservano nelle province di Cosenza (21,7%) e di Reggio Calabria (13,9%), mentre in quella di Crotona cresce in modo significativo il numero dei non disponibili a lavorare (50,8%).

²² I tassi di Neet del 2013 e del 2014 della Calabria differiscono di pochi decimi di punto percentuale da quelli pubblicati dall'Istat (I.Stat) perché sono calcolati come incidenza percentuale sulla popolazione complessiva della stessa età, mentre l'Istituto statistico depura il denominatore dai "null" (i soggetti che non possono essere identificati come Neet o non Neet).

Sempre nel 2014 l'incidenza percentuale dei Neet disponibili a lavorare sul totale in Calabria era pari al 78%, in aumento di oltre 5 punti percentuali rispetto al 2013 (72,9%). La quota dei disponibili a lavorare nel 2014 è superiore alla media regionale nelle province di Vibo Valentia (83,5%), Reggio Calabria (80,8%) e Crotone (79,1%).

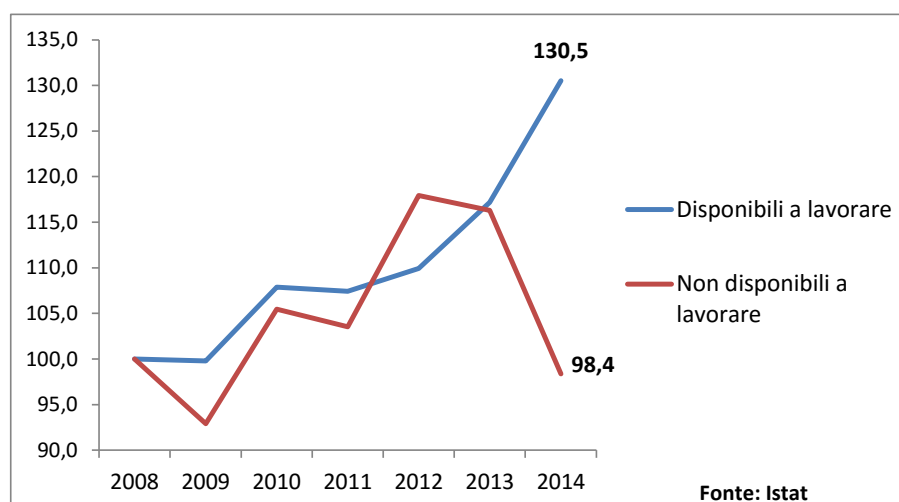
Tavola 4.6 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare e per provincia in Calabria – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013/14
	Valori assoluti in migliaia							%
Disponibili a lavorare (disoccupati e inattivi che non cercano attivamente ma sono disponibili a lavorare immediatamente)								
Cosenza	27	28	33	29	33	30	37	21,7
Catanzaro	12	12	11	13	14	15	15	-1,6
Reggio di Calabria	25	25	27	28	25	30	34	13,9
Crotone	9	7	8	9	8	9	10	5,4
Vibo Valentia	8	8	7	7	8	9	9	-3,3
CALABRIA	80	80	86	86	88	94	104	11,4
Non disponibili a lavorare (inattivi che non cercano e non sono disponibili, inattivi che cercano ma non sono disponibili immediatamente)								
Cosenza	9	8	11	11	12	12	12	4,6
Catanzaro	5	5	4	3	4	5	4	-16,1
Reggio di Calabria	8	8	9	9	10	10	8	-16,2
Crotone	5	5	5	4	4	5	3	-50,8
Vibo Valentia	3	2	3	3	4	3	2	-31,4
CALABRIA	30	28	31	31	35	35	29	-15,4
Incidenza percentuale dei disponibili a lavorare sul totale								Punti per-
								centuali
Cosenza	75,9	77,6	74,9	71,6	72,8	71,6	74,6	3,0
Catanzaro	70,3	70,6	72,7	79,1	75,2	74,0	76,9	3,0
Reggio di Calabria	76,3	76,5	75,7	75,0	70,6	75,6	80,8	5,2
Crotone	61,2	61,2	63,7	69,9	64,9	63,9	79,1	15,2
Vibo Valentia	71,1	76,6	70,5	71,2	69,1	78,3	83,5	5,3
CALABRIA	72,8	74,2	73,2	73,5	71,4	72,9	78,0	5,1

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Se si considera la serie più lunga dal 2008 al 2014, il numero dei disponibili a lavorare in Calabria aumenta del 30,5% e quello dei non disponibili diminuisce dell'1,6%, ma solo a partire dal 2014 (figura 4.8).

Figura 4.8 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare in Calabria – Anni 2008-2014 (Indice: 2008 = 100)



L'analisi per titolo di studio e sesso dei giovani Neet e non Neet in Calabria mostra che le donne nella condizione di Neet sono più istruite degli uomini e che in generale i non Neet hanno un livello d'istruzione nettamente inferiore a quello dei Neet (figura 4.9 e tavola 4.7).

Infatti, la quota di donne Neet che ha conseguito al massimo la licenza media (33,5%) è inferiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a quella degli uomini (43,8%) e anche la percentuale di laureate (16%) è superiore di oltre 10 punti rispetto a quella degli uomini (5,8%).

Quasi la metà dei non Neet ha conseguito al massimo la licenza media (42,3%), a fronte del 38,8% dei Neet, e il 9% dei non Neet è laureato, a fronte del 19,7% dei Neet.

Figura 4.9 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Calabria per titolo di studio e sesso – Anno 2014 (composizione percentuale)

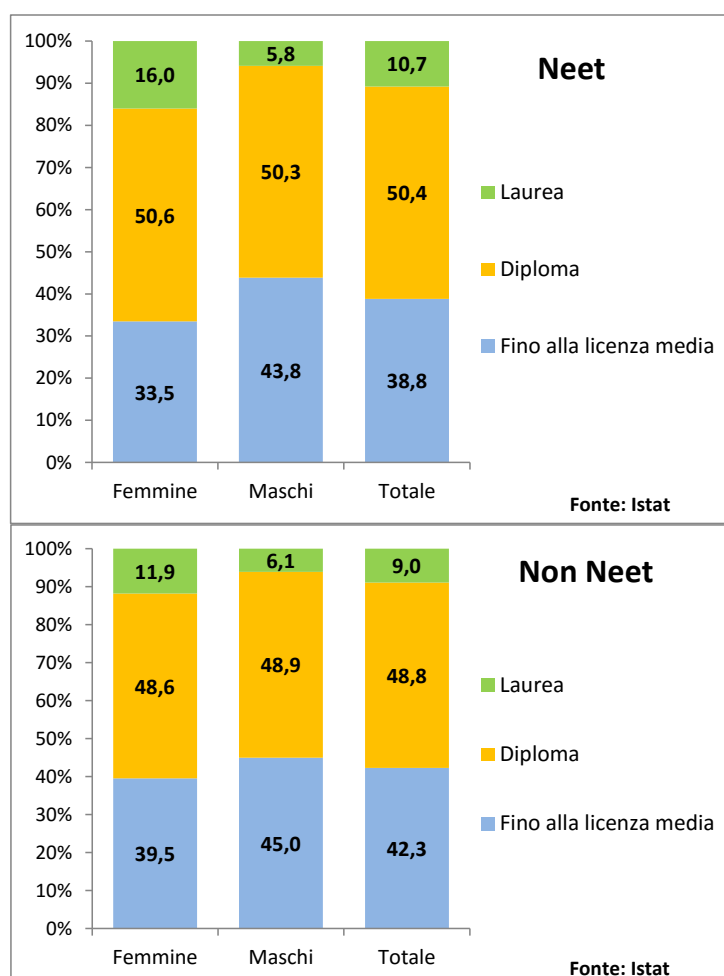


Tavola 4.7 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Calabria per titolo di studio e sesso – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Neet						
Fino alla licenza media	22	30	52	33,5	43,8	38,8
Diploma	33	35	67	50,6	50,3	50,4
Laurea	10	4	14	16,0	5,8	10,7
Totale	65	69	133	100,0	100,0	100,0
Non Neet						
Fino alla licenza media	43	50	93	39,5	45,0	42,3
Diploma	53	55	108	48,6	48,9	48,8
Laurea	13	7	20	11,9	6,1	9,0
Totale	109	111	221	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Le ragioni delle differenze così significative nel livello d'istruzione dei Neet e dei non Neet si spiegano sulla base delle caratteristiche molto diverse di questi giovani. Innanzitutto i non Neet sono più giovani (il 38,6% è costituito da 15-19enni) e frequentano ancora la scuola secondaria inferiore, mentre quasi la metà dei Neet ha un'età tra 25 e 29 anni (45,7%) (figura 4.10 e tavola 4.8).

Figura 4.10 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Calabria per classe d'età – Anno 2014 (composizione percentuale)

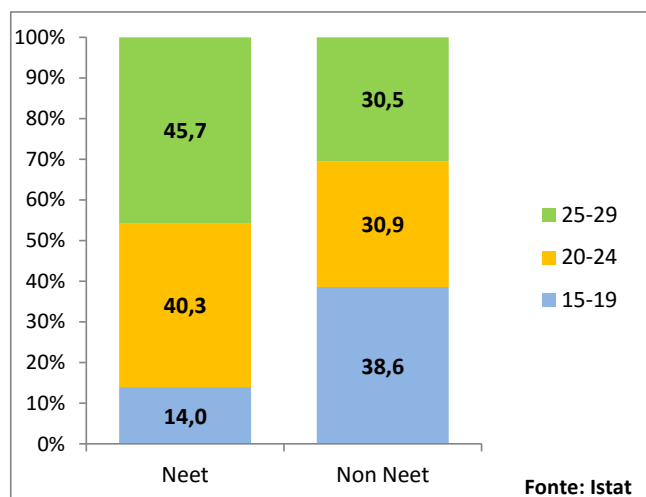


Tavola 4.8 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Calabria per classe d'età – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Neet	Non Neet	Totale	Neet	Non Neet	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
15-19	19	85	104	14,0	38,6	29,3
20-24	54	68	122	40,3	30,9	34,4
25-29	61	67	128	45,7	30,5	36,2
Totale	133	221	354	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

La tesi precedente è confermata se si analizza la condizione professionale autopercepita: il 67,8% dei non Neet si considera studente, mentre il 78% dei Neet ritiene di essere disoccupato (in cerca della prima o di nuova occupazione) e il 12,4% casalinga/o (figura 4.11 e tavola 4.9).

Tra i Neet si registra anche una quota di giovani che si considera studente (6,7%), probabilmente perché, al momento dell'intervista, non frequenta alcun corso d'istruzione e di formazione, ma ha intenzione di farlo.

Figura 4.11 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Calabria per condizione professionale autopercepita – Anno 2014 (composizione percentuale)

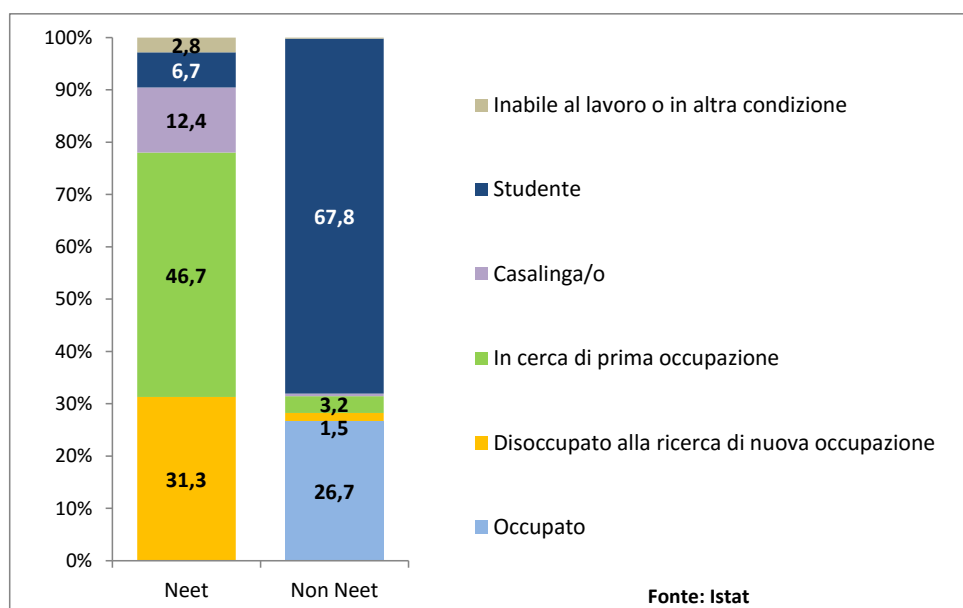


Tavola 4.9 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Calabria per condizione professionale autopercipita – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Neet	Non Neet	Totale	Neet	Non Neet	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Occupato	-	59	59	0,0	26,7	16,6
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	42	3	45	31,3	1,5	12,7
In cerca di prima occupazione	62	7	69	46,7	3,2	19,6
Casalinga/o	17	1	18	12,4	0,5	5,0
Studente	9	150	159	6,7	67,8	44,8
Inabile al lavoro	3	0	3	2,2	0,1	0,9
In altra condizione	1	0	1	0,6	0,1	0,3
Totale	133	221	354	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Altre profonde differenze emergono analizzando la condizione professionale reale: i non Neet si dividono sostanzialmente tra occupati (27,2%) e inattivi non disponibili a lavorare (62,5%), mentre il 21,3% dei Neet non è disponibile a lavorare, probabilmente perché è casalinga/o, inabile o in attesa di riprendere a studiare, il 43,2% è costituito da disoccupati e il 35,5% da inattivi che non cercano attivamente un'occupazione, ma sono disponibili a lavorare immediatamente (figura 4.12 e tavola 4.10).

Figura 4.12 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Calabria per condizione professionale – Anno 2014 (composizione percentuale)

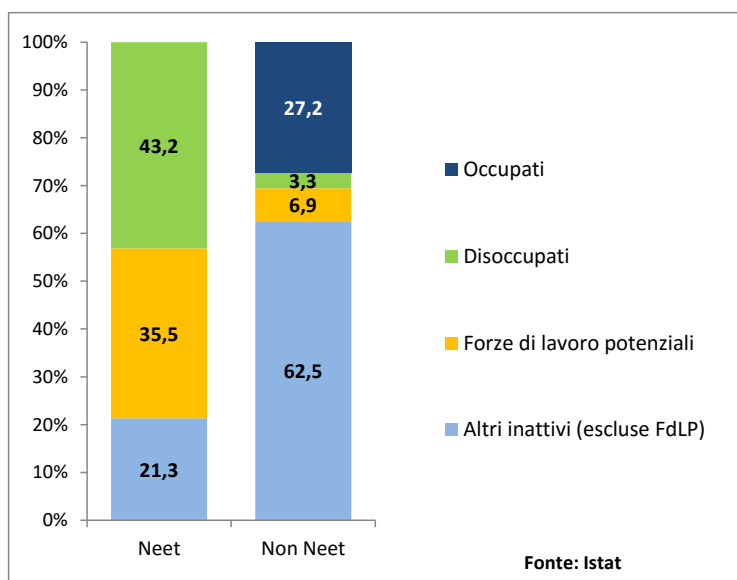


Tavola 4.10 – Neet e non Neet (15-29 anni) in Calabria per condizione professionale – Anno 2014 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

	Neet	Non Neet	Totale	Neet	Non Neet	Totale
	Valori assoluti in migliaia			Composizione percentuale		
Altri inattivi (escluse FdLP)	28	138	167	21,3	62,5	47,0
Forze di lavoro potenziali	47	15	63	35,5	6,9	17,7
Disoccupati	58	7	65	43,2	3,3	18,3
Occupati	-	60	60	0,0	27,2	17,0
Totale	133	221	354	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Isolando i circa 76 mila Neet inattivi della Calabria, divisi secondo la disponibilità e non disponibilità a lavorare, è possibile analizzare le cause dell'inattività (figura 4.13).

Più di un terzo dei giovani Neet disponibili a lavorare (47 mila unità) non cerca attivamente un'occupazione perché è in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca o di tornare al suo posto di lavoro (34,6%), il 40,4% è

scoraggiato, il 13,9% ha problemi familiari (deve prendersi cura dei figli o di persone non autosufficienti oppure è in maternità) e il 3,5% dichiara di essere impegnato nello studio o nella formazione.

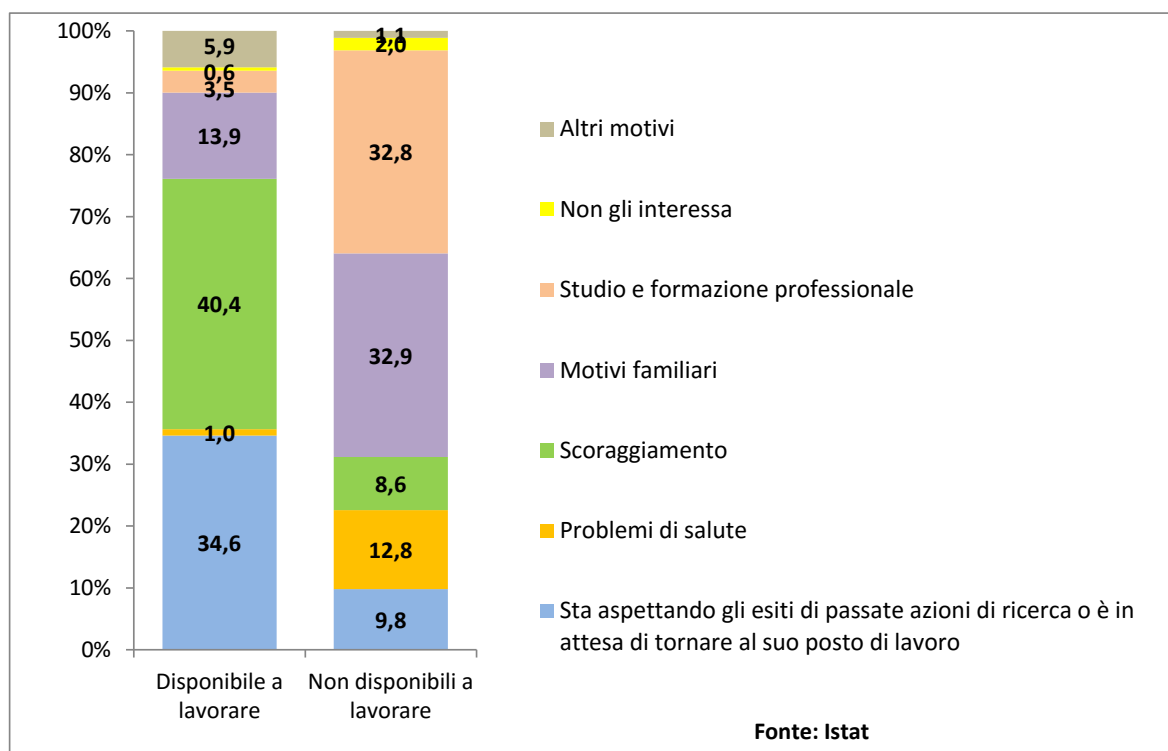
È probabile che almeno i giovani che hanno dichiarato di non cercare lavoro perché in attesa di riprendere un'attività o degli esiti di ricerche, per motivi familiari, per studio e formazione o perché non hanno bisogno di lavorare (53,7%) non saranno interessati a un'offerta di lavoro. Probabilmente questa evidenza spiega perché una quota notevole dei Neet non si è iscritta al programma "Garanzia Giovani".

I motivi d'inattività dei giovani non disponibili a lavorare (28 mila) sono molto diversi: quasi un terzo dichiara di volersi iscrivere a un corso di studio o di formazione (32,8%), il 32,9% non può lavorare per motivi familiari, il 12,8% è malato o inabile, l'8,6% è scoraggiato, il 9,2% sta aspettando gli esiti di ricerche e il 2% non ha bisogno di lavorare.

In questo caso la quota dei giovani Neet inattivi della Calabria probabilmente non interessati a un'offerta di lavoro è ancora superiore (90,3%).

Complessivamente i giovani Neet inattivi che potrebbero essere interessati a un'offerta di lavoro all'interno del programma "Garanzia Giovani" sono pari al 32,6% (25 mila unità). A questi occorre aggiungere i quasi 58 mila disoccupati che cercano attivamente un'occupazione, il che porta a 82 mila il totale dei giovani Neet interessati a un'offerta di lavoro.

Figura 4.13 – Neet (15-29 anni) inattivi in Calabria per disponibilità a lavorare e motivi dell'inattività – Anno 2014 (composizione percentuale)



4.2 I giovani Neet nel primo trimestre del 2015

Anche nel primo trimestre del 2015 aumenta il numero di giovani Neet in Calabria: la variazione tendenziale è pari allo 0,8% (+ 1.000 unità) e quella congiunturale al 5,2% (+ 7 mila unità) (tavola 4.11).

Si registra una flessione del numero dei giovani Neet rispetto al primo trimestre del 2014 solo nelle province di Reggio Calabria (-22%, pari a -11 mila unità) e di Vibo Valentia (-1,6, pari a poche centinaia di unità), mentre gli aumenti maggiori si osservano nelle province di Catanzaro (26,4%, pari a 5 mila unità) e di Cosenza (16,8%, pari a 8 mila unità).

Le variazioni rispetto al quarto trimestre del 2014, che possono segnalare il livello di efficacia del programma Garanzia Giovani, sono negative solo nella provincia di Catanzaro (-1,9%), mentre sono positive in tutte

le altre province, con i valori più elevati nella provincia di Cosenza (8,5%), nella quale il numero di Neet è cresciuto di 4 mila unità.

Tavola 4.11 – Neet (15-29 anni) in Calabria per provincia – I trimestre 2014-I trimestre 2015 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

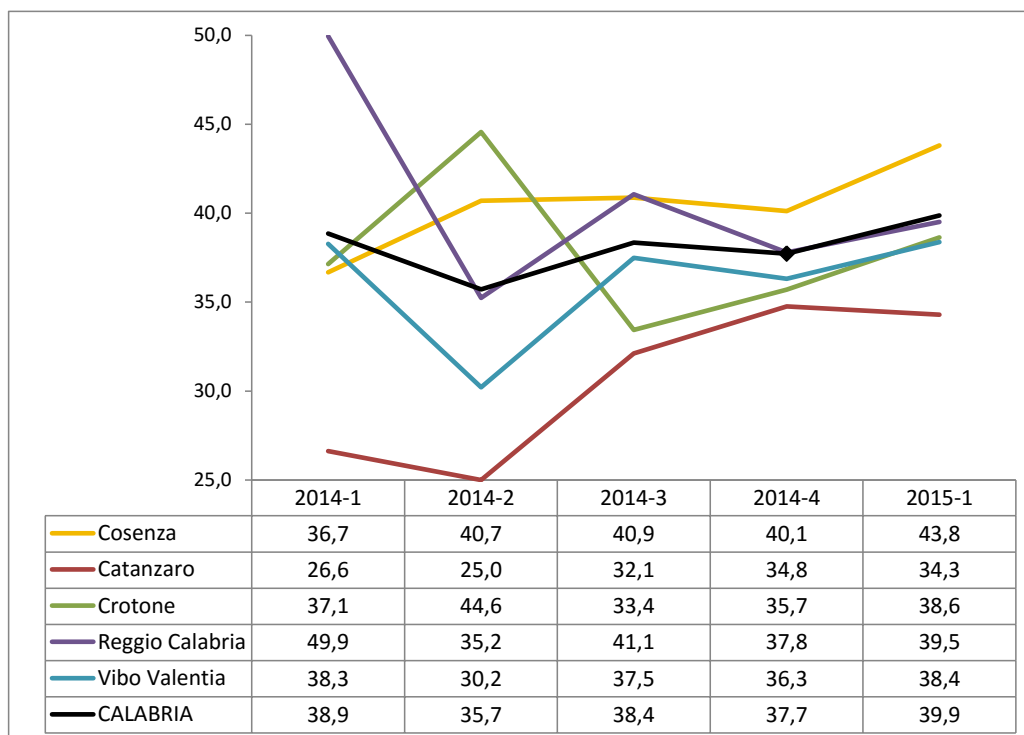
	2014-1	2014-2	2014-3	2014-4	2015-1				
	Valori assoluti in migliaia				Variazione tendenziale		Variazione congiunturale		
					%	v. a.	%	v. a.	
Cosenza	46	51	50	49	54	16,8	8	8,5	4
Catanzaro	17	16	21	22	22	26,4	5	-1,9	0
Crotone	12	15	11	12	13	2,7	0	7,6	1
Reggio Calabria	52	36	42	39	40	-22,0	-11	4,2	2
Vibo Valentia	12	9	11	11	11	-1,6	0	5,4	1
CALABRIA	139	127	136	133	140	0,8	1	5,2	7

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Il tasso di Neet della Calabria, che aveva subito una flessione di mezzo punto percentuale nell'ultimo trimestre del 2014 (35,7%) rispetto a quello precedente (38,4%), riprende a crescere di oltre 2 punti percentuali nel primo trimestre del 2015 (39,9%) (figura 4.14).

Gli aumenti congiunturali maggiori del tasso di Neet si registrano nelle province di Cosenza (quasi 4 punti percentuali) e di Crotone (quasi 4 punti percentuali), mentre solo nella provincia di Catanzaro si osserva una riduzione di mezzo punto del valore di questo indicatore. Anche nel primo trimestre del 2015 Cosenza è la provincia con il più elevato tasso di Neet (43,8%), mentre il valore più basso si registra a Catanzaro (34,3%).

Figura 4.14 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Calabria per provincia – I trimestre 2014-I trimestre 2015 (incidenza percentuale)



4.3 La conoscenza del programma Garanzia Giovani

Grazie all'inserimento nella rilevazione sulle forze di lavoro del primo trimestre del 2015 di alcune domande sul livello di conoscenza del programma Garanzia Giovani, è possibile conoscere quanti giovani Neet 15-29enni (2 milioni 390 mila) conoscono questo programma: solo il 14,6% (*tavola 4.12*)²³. L'incidenza di quanti conoscono il programma europeo è più elevata tra i residenti nelle regioni del Centro (16,6%, a fronte del 13,5% del Nord e del 14,6% del Mezzogiorno), gli italiani (16,2%, a fronte del 5,5% degli stranieri) e aumenta in modo significativo al crescere del livello d'istruzione (6,7% tra chi ha conseguito al massimo la licenza media, 16,8% tra chi ha il diploma e 32,7% tra i laureati e dottori di ricerca).

Come è del resto atteso, la conoscenza è più elevata tra i giovani disponibili a lavorare, come i disoccupati (19,2%) e le forze di lavoro potenziali (12,1%), mentre solo l'8,9% di coloro che non cercano un'occupazione e non sono disponibili a lavorare sono informati dell'esistenza del programma Garanzia Giovani.

Tavola 4.12 - Incidenza dei Neet 15-29enni che sono a conoscenza del programma Garanzia Giovani – I trimestre 2015 (valori percentuali e assoluti in migliaia)

	Totale Neet	Disoccupati	Forze di lavoro potenziali	Non cercano e non disponibili
Totale	14,6	19,2	12,1	8,9
Nord	13,5	16,9	9,6	10,5
Centro	16,6	23,1	13,1	7,1
Mezzogiorno	14,6	19,4	12,7	8,3
Maschi	14,3	17,0	11,5	11,3
Femmine	14,9	21,9	12,7	7,8
15-19 anni	13,1	20,6	9,4	6,8
20-24 anni	14,5	16,7	12,7	11,6
25-29 anni	15,1	21,4	12,2	7,8
Italiani	16,2	20,8	13,0	11,2
Stranieri	5,5	9,0	5,2	1,9
Licenza media	6,7	9,4	6,0	4,0
Diploma	16,8	21,1	14,0	9,9
Laurea e oltre	32,7	37,0	28,7	28,2
Totale (v.a)	2.390	1.080	774	536

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Le principali modalità attraverso le quali i giovani Neet sono venuti a conoscenza del programma Garanzia Giovani (349 mila unità) sono l'uso della rete Internet (31%, che sale al 40,1% tra i laureati), parenti, amici e conoscenti (28,6%, che sale al 32,1% tra i giovani del Mezzogiorno) e i centri pubblici per l'impiego (17,1%, che sale al 23,2% tra i giovanissimi 15-19enni (*tavola 4.13*)).

Il 10,8% ha avuto informazioni sul programma attraverso la televisione (14,3% nel Nord), il 5,7% attraverso la scuola, l'università e gli enti di formazione (11,2% tra i 15-19enni) e il 3,6% leggendo i giornali (5,2% nel Nord e 5% tra i laureati).

Tavola 4.13 - Neet 15-29enni che conoscono il programma Garanzia Giovani per modalità con cui ne sono venuti a conoscenza – I trimestre 2015 (valori percentuali e assoluti in migliaia)

	Totale	Internet	Parenti, amici, conoscenti	Centro pubblico per l'impiego	Televisione	Scuola, università, centri di formazione	Giornali	Altro
TOTALE	100	31,0	28,6	17,1	10,8	5,7	3,6	3,3
Nord	100	30,1	21,4	18,8	14,3	7,9	3	4,6

²³ Le tavole sono state pubblicate nell'allegato statistico del documento presentato in occasione dell'audizione del Presidente dell'Istat Giorgio Allewa da parte della Commissione lavoro e previdenza sociale del Senato della Repubblica (8 luglio 2015). Non sono disponibili i microdati relativi alle risposte sul livello di conoscenza da parte dei giovani del programma Youth Guarantee, per cui non è possibile effettuare altre elaborazioni, come per esempio la segmentazione per regione, l'analisi del tempo che è intercorso tra la registrazione e la convocazione da parte del Cpi, le offerte ricevute e le ragioni per le quali alcuni non si sono registrati, nonostante conoscessero l'esistenza del programma.

	Totale	Internet	Parenti, amici, conoscenti	Centro pubblico per l'impiego	Televisione	Scuola, università, centri di formazione	Giornali	Altro
Centro	100	33,8	29,3	18,6	6,9	4	5,2	2,3
Mezzogiorno	100	30,5	32,1	15,6	10,3	5,1	3,3	3
Disoccupati	100	32,6	27,6	17,4	10,6	4,5	3,8	3,4
Forze di lavoro potenziali	100	31,7	28,7	18,4	9,2	5,6	2,5	3,9
Non cercano non disponibili	100	22,7	32,3	13,2	14,7	10,9	4,6	1,7
Maschi	100	33,5	28,6	15,5	10,0	4,0	4,6	3,7
Femmine	100	28,6	28,5	18,5	11,5	7,3	2,6	3,0
15-19 anni	100	21,9	30,8	23,2	6,2	11,2	2,5	4,2
20-24 anni	100	28,2	29,7	19,0	10,6	6,8	2,5	3,1
25-29 anni	100	35,6	27,1	13,9	12	3,4	4,7	3,2
Licenza media	100	31,0	31,6	18,7	7,0	6,5	2,0	3,2
Diploma	100	27,4	30,3	18,9	11,2	4,7	3,5	4,0
Laurea e oltre	100	40,1	21,9	11,2	12,7	7,5	5,0	1,7
Totale (v.a.)	349	108	100	60	38	20	12	11

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro